quando ben 15 cavalli furono trovati ridotti a pezzi, e sparsi nel raggio di alcune centinaia di metri in un campo della Cornovaglia. "Effetto del passaggio di un UFO a bassa quota, indiscutibilmente", dichiararono gli ufologi locali ai giornali.

LE MUCCHE DELLA VERGINE

E in Italia? Anche a casa nostra è sufficiente andare indietro nei secoli per trovare qualcosa di analogo ai lupi mannari ed ai gatti mammoni francesi, con la differenza che, per un certo periodo, nell'Italia cattolica e credente la responsabilità delle sparizioni in cielo del bestiame fu data nientemeno che… alla Madonna!

Il caso più celebre risale al 28 marzo o maggio del 1543, quando a Vacciago di Orta, nel novarese, una figura di luce "simile ad un sole, che splendeva da ogni lato, lucidamente raggiandosi" e che venne identificata nella Madonna, apparve sopra un pruno (una "bocciola") ad una giovane pastorella muta, Giulia Manfredi, ridandole la parola. Quando poi la "Madonna" si mosse per andarsene, tale fu lo spostamento d'aria che produsse che – riferiscono le cronache dell'epoca – "le campane della chiesa parrocchiale presero a suonare; e perché non era né ora né giorno di suono, le genti prima cominciarono a chiedersi l'un l'altro di tal novità la cagione; e poiché niuno lo sapeva, per saperlo dal prete si mossero, e raddoppiarono la meraviglia. Non c'era chi le funi tirasse, o con altro argomento le campane sonasse, ma da sé gagliardamente movendosi facevano dolcissima un'armonia...". Nel 1628 la piccola cappelletta divenne il Santuario della Bocciola. La stessa storia, con qualche piccola variante, si ripeté agli inizi del secolo seguente nella vicina Varallo Pombia, cittadina novarese oggi nota per gli incontri ravvicinati di vario tipo. Un affresco nella chiesa del paese, dedicata a san Pietro e costruita in data incerta (ma anteriore al 1600) ricorda l'ennesima apparizione mariana, ed il prodigio che anche là restituì la favella ad una giovane contadina sordomuta. Particolare curioso di questo evento (del quale non è nota la data) è che, in cambio della grazia, la "Madonna" si sarebbe portata via una mucca. Un dipinto nella chiesa commemora l'accaduto; alla base, una scritta: "Dammi una mucca, disse la Madonna alla giovinetta sordomuta". Perché mai la Vergine Maria dovesse portarsi via una mucca non è dato di saperlo, a meno che il racconto non sia il ricordo deformato di un evento UFO.

Una variante della "leggenda" si trova, a partire dal 1073, anche nei monti Sibillini, area delle Marche da sempre nota per i continui avvistamenti UFO e per le mutilazioni animali. Fu là, nel comune di Montefortino (AP) che, secondo la tradizione, "nel maggio del Mille la SS. Vergine, cinta di straordinario splendore, apparve in questa sacra roccia all'umile pastorella Santina, muta fin dalla nascita". "La fanciulla – spiega una lapide posta dietro l'altare della Cappella del Santuario Madonna dell'Ambro costruitovi in seguito all'evento – ottenne il dono della parola in premio delle preghiere ed offerte di fiori silvestri che ogni giorno faceva all'immagine della Madonna, posta nella cavità di un faggio". Per l'occasione, la Vergine non chiese alcun animale da portar via, ma la zona rimase per secoli al centro di curiosi eventi: nella vicina Grotta della Sibilla, scavata a 2150 metri nella corona rocciosa dell'omonima montagna, abitava una "fata Sibilla" (come testimoniato nel romanzo quattrocentesco di Andrea da Barberino sul *Guerin Meschino*, ma anche nel più celebre *Tannhaüser* di Wagner) che era solita apparire come un globo di luce

Da sinistra, le tre Madonne miracolose di Vacciago, Varallo e Montefortino. La seconda si portava in cielo le mucche, come ricorda la lapide sottostante: "Dammi una mucca, disse la Madonna alla giovinetta sordomuta"

Mutilazioni animali misteriose fin dal Cinquecento in Italia

di Alfredo Lissoni

In America si torna a parlare di animali mutilati dagli UFO, ma una ricerca d'archivio dimostra che il fenomeno è nato in Europa nel XVI secolo

Puntuali come ogni anno, tornano in America le "mutilazioni animali misteriose" (MAM). Un fenomeno, quello del ritrovamento di carogne di animali insolitamente macellati, esploso mediaticamente trent'anni fa, quando la giornalista ed ufologa Linda Howe vi dedicò un documentario, *A Strange Harvest* (Uno strano raccolto), ma già segnalato nel 1897 dalle cronache dell'epoca (un altro giornalista ufologo statunitense, John Keel, ne parla nel libro *Creature dall'ignoto*, edito da Fanucci).

Buoi, cavalli, pecore e persino cani, gatti e galline si presentano spesso dissanguati, con tagli simili a quelli prodotti dal laser e con le parti molli del corpo e diversi organi interni mancanti. Sei le "ondate successive" di massacri fra Stati Uniti e Canada, tra il 1967 ed il 1989, secondo Linda Howe; una cavalla di nome Lady (stranamente passata alla storia con il nome di suo figlio, Snippy) è il caso più celebre, datato 9 settembre 1967, a St. Louis Valley in Colorado. In quell'occasione la testa dell'animale era stata completamente scarnificata. Centotrenta casi in Colorado in due anni, ed un'interrogazione senatoriale nel 1975 firmata dal politico Floyd Haskell, che non ha portato a nulla.

Chi o cosa faccia tutto questo non si sa. Sul luogo del misfatto non si trovano mai tracce; anzi, a volte sembra quasi che gli animali siano stati scagliati dal cielo, dopo essere stati macellati: presentano difatti fratture ossee lungo un solo lato del corpo, come per una violenta caduta aerea. Gli ufologi incolpano gli E.T., i veterinari gli animali predatori, i poliziotti i satanisti e gli allevatori il Governo, per esperimenti di non si sa bene quale natura. Nessuna delle spiegazioni avanzate appare convincente. All'ex agente della CIA John Lear, convinto che siano i Grigi a mutilare gli animali per strappare organi da innestare in corpi umani, l'ufologo ed informatico Jacques Vallée ha fatto notare che ciò è inutile, in quanto il rigetto sarebbe istantaneo. Ma Lear non s'è convinto. E la storia degli animali macellati ha fatto ben presto il giro del mondo; così si è scoperto che un po' ovunque si segnalano da anni situazioni analoghe: in Messico e a Puerto Rico, ove la colpa viene data ad una sorta di mostruoso Grigio "vampiro", detto *chupacabras* o succhiacapre perché aspira tutto il sangue alle proprie vittime; in Francia – ove nel 1993 chi scrive ha avuto modo di raccogliere le confidenze di tre gendarmi marsigliesi che investigavano su decine di pecore e montoni mutilati e spellati nelle grotte di Verdon nel Var – è dal Cinquecento che si tramanda la leggenda del "felino mannaro di Gévaudan" (che nel 2001 ha ispirato al regista Christophe Gans il film *Il patto dei lupi*); in Svizzera, ove nel luglio del 1999 decine di pecore e caprioli sarebbero stati "sbranati per gioco" da una fantomatica "lince fantasma" che si sarebbe aggirata per la Gruyère, il paese del celebre formaggio; in Polonia, ove nel marzo del 1987 alcuni "alieni" avrebbero strappato un pezzo di carne dalla mascella destra di una mucca, dinnanzi agli occhi di uno sbalordito allevatore; in Bolivia, ove nel 1968, a Otoco, un'allevatrice vide un umanoide di un metro e venti intento a eviscerare le pecore con un gancio tubolare. In Gran Bretagna la mattanza più grande risale al luglio del 1977,

La cavalla Lady – trovata nel 1967 con la testa scarnificata – fu il primo caso "ufficiale" di mutilazione animale

CASISTICA CRONOLOGICA DELL'INSOLITO

a cura di Solas Boncompagni

GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 2000 - ORE 21
PONTELONGO (PD) - BASSA QUOTA

Una signora dalla propria abitazione osservò un oggetto volante che, situato dietro i radi rami di alcuni alberi della zona vicina, restando a circa due o tre metri dal suolo stava proiettando verso la sua casa un forte raggio di luce. Esso aveva una forma tale che poteva dirsi simile ad una "scodella rovesciata", quindi discoidale, e poteva sembrare, da un centinaio di metri di distanza, delle dimensioni della luna piena. Fu visibile per circa 15 minuti, mentre i cani seguitarono ad abbaiare assai insistentemente per tutto il tempo che rimase visibile. Comunicarono la notizia *La Rete* N. 192 del 20/2/2000 e *UFO Notiziario* del CUN dell'ottobre 2000. Doc. N. 5611.

PRIMA DI LUNEDÌ 21 FEBBRAIO 2000 - ORA IMPRECISATA - POMONTE (GR) - Insediamento etrusco di Ghiaccioforte - ALTA QUOTA

Diversi testimoni videro in cielo una netta e forte luce, molto viva ed in movimento. Al centro di essa era ben visibile una particolare sfumatura di un colore rosa-arancione. Ripresa fotograficamente da uno dei testimoni, la sua immagine fu trasmessa da una stazione televisiva la sera del 20 febbraio 2000. Tra le fonti stampa: *Il Tirreno* del 21 febbraio 2000. Doc. N. 5847.

MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO 2000
PRIMO POMERIGGIO
NAPOLI - ALTA QUOTA

Dal quartiere di Agnano molti napoletani assisterono alle evoluzioni di due corpi cilindrici che in cielo si innalzavano con movimenti a zig-zag. Procedevano con velocità varia e furono fotografati. Notizie apparvero *su Il Giornale - La Verità di Napoli* ed *Ufotel*, N. 252, ambedue del 24/2/2000 e su *UFO Notiziario* del CUN di settembre e ottobre 2000. Doc. N. 5613.

DOMENICA 5 MARZO 2000 - ORE 12
TORVAIANICA (RM)
CADUTA DI UN ORDIGNO

Molti osservatori, tra cui due vigili del fuoco in pensione, notarono la caduta improvvisa di qualcosa ad un miglio dalla costa marina sul mare in corrispondenza di due cancelli rossi. Ricerche effettuate da sommozzatori non ebbero esito positivo. Intervennero anche motovedette, elicotteri, la Polizia e i Carabinieri di zona. Si pensò ad un residuo di pallone sonda. Si ebbero notizie su *Il Messaggero* del 6 marzo 2000, su *Ufotel* N. 254 dell'8 marzo 2000 e su *UFO Notiziario* del CUN del settembre-ottobre 2000. Doc. N. 5614.

MERCOLEDÌ 8 MARZO 2000 - ORE 21
TORRE DI MOSTO (VE) - ALTA QUOTA

Tre persone, la madre, la figlia ed il fidanzato, in un cielo perfettamente sereno con grande meraviglia scorsero una "strana cosa" che a loro sembrò molto distante, ma comunque ben visibile. Erano tre "fonti di luce" luminose e sferiche, non molto distanti fra loro e disposte a triangolo. Apparvero ferme e come collegate ed inserite in un "insolito alone". Le testimoni poterono osservarle nitidamente attraverso un cannocchiale. La loro luminosità parve a volte cambiare di intensità. Quando la "cosa" scomparve fu udito un forte rumore. Riportarono l'evento *La Rete* N. 204 del 13 marzo 2000, *UFO Notiziario* del CUN del settembre-ottobre 2000. Doc. N. 5618.

SABATO 18 MARZO 2000 - ORE 21,30
CALDERÀ (ME) - ALTA QUOTA

Due coniugi siciliani, di cui il marito trentaquattrenne ancora studente di giurisprudenza, dalla propria auto intravidero una luce sul mare di un colore bluastro che procedeva verso Tindari (ME). Emanava una luminosità intensa, varia e pulsante, e si allontanava in cielo parallelamente alla superficie acquea. Verso Tindari scomparve affievolendosi. La sua forma era vagamente circolare e si notava in rapido passaggio verso Milazzo (ME). Testimonianza raccolta dal prof. Pietro Torre di Milazzo (ME) il 24/3/2000. Doc. N. 5450.

GIOVEDÌ 30 MAGGIO 2000 - ORE 6,40
TARQUINIA (VT) - ALTA QUOTA

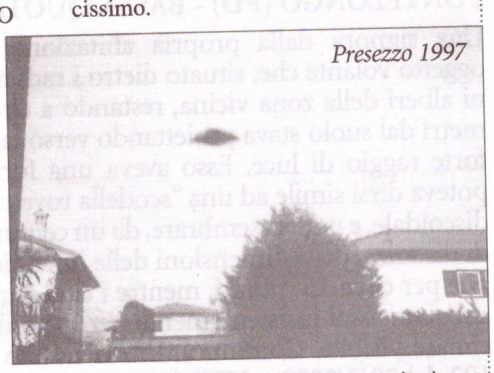
Una madre quarantaquattrenne con la figlia dalla loro abitazione situata in collina, in un cielo nuvoloso avvistarono, appena uscito da una nube molto scura, un "qualcosa di volante" seguito da due altri oggetti con i quali si scambiava di posto alternandosi armoniosamente e spostandosi da destra a sinistra o dall'alto in basso. Alla loro scomparsa lasciarono piccole macchie in aria ed un alone. Il loro colore era di un nero metallico. L'osservazione durò circa tre minuti. Avevano la forma di un piatto allungato, ma un po' concavo ed apparivano assai grandi. Notizia diffusa da *La Rete* N. 220 dell'11/6/2000, dal *Corriere di Viterbo* del 31/5/2000 e da *UFO Notiziario* del CUN di settembre-ottobre 2000 e di dicembre 2000. Doc. N. 5619.

Settant'anni di UFO su Bergamo

Novembre 1942 ore 16 - Bergamo. In due notano una "sonda" con spuntoni a tenaglia volare a pochi centimetri da terra, verso Seriate.
2-10-1954 - Val Seriana. Diversi alpinisti notano un bolide affusolato sul monte Barbellino.
3-12-1954 ore 8. Un "cappello allungato" viene visto dai piloti di Orio al Serio.
30-12-1954 ore 6,30 - Sommaprada di Clusone. Avvistato un alieno.
18-10-1959 - Treviglio. Fotografato oggetto metallico (forse il Lunik 3).

Treviglio 1959

18-7-1960 sera. Oggetto rossastro in sorvolo su Bergamo e Treviglio.
23-7-1960 ore 21 - Valbrembo. Un corpo incandescente in volo.
5-8-1974 - Bratto. Luci intermittenti in cielo. Ad Albino un corpo luminoso.
8-9-1972 - Ghisalba Martinengo. Ovoide bianco azzurro.
7-10-1972 ore 19,30 - Sedrina. Gioco di luci bianco-arancio. Fari di discoteca?
7-10-1972 ore 21,25 - Martinengo. Ovale arancio di 15 cm di diametro.
Settembre 1973 - Città Alta. Disco volante sul Seminario. Intervento della Questura.
Ottobre 1973 ore 23 - Bonate Sotto. Luci arancio in formazione.
22-10-1973 ore 20,30 - Chignolo d'Isola. Atterraggio UFO in un campo di mais.
25-10-1973 - Treviglio. Luce cangiante dal blu al rosso.
Novembre 1973 ore 18 - Romano di Lombardia. Luce composta da due anelli sovrapposti.
Novembre 1973 ore 19,30. Anello di luce su Bergamo, visto anche da due astrofili.
9-11-1973 - Vilminore. Luce bianco - azzurra.
3-12-1973 ore 18,15 - Grumello del Monte. Luce gialla che zigzaga.
18-12-1973 ore 18,50 - Foresto. Un disco proveniente da Sarnico.
18-1-74 ore 22 - Cerete. Luce con fascio luminoso conico.
6-6-1974 - Celadina. Luce fortissima in volo.
12-6-1974 ore 21 - Caravaggio. UFO "con doppia gobba" ustiona una bimba.
13-6-1974 ore 19,30 - Isola. Oggetto biancastro che si accende e si spegne.
20-6-1974 ore 00,30 - Villongo. Tre globi luminosi sopra il lago.
21-7-1974 - Clusone. Globi che emettono sciabolate di luce sul monte Pora.
21-7-1974 ore 3,35. I controllori di volo di Linate vedono una luce che pulsa su Bergamo.
22-7-1974 ore 22 - Clusone. Due o tre luci emettenti lampi.
23-7-1974 notte - Clusone. Luci emettenti lampi.
3-8-1974 sera. Luce su Longuello.
4-8-1974 sera - Bratto. UFO compiono evoluzioni ad alta quota.
7-8-1974 sera - Albino. Corpo luminoso verso il monte Misma.
11-1-1975 ore 7,10 - Branzi. Due dischi infuocati.
Agosto 1975 - Valle di Gru. Ordigno blu scuro ronzante.
13-9-1975 - Valle Vertova. Un "tronco di cono" atterra e brucia il terreno.
7-1-1978 ore 20,05 - Bergamo. Due luci rosse con alone, dirette a sud.
8-1-1978 ore 8 - Bergamo. Luci rosse in cielo. Alle 21 su Azzonica di Sorisole.
12-1-1978 - Torre Boldone. Palla di fuoco rotante e pulsante nel bosco.
12-8-1978 sera - Bergamo. Oggetto luminoso con cupola.
14-12-1978 - Grumello. Disco che si infiamma e sparisce dietro una collina.
30-12-1978 ore 9 - Treviolo. Due infermieri in ambulanza notano un disco ovale metallico con oblò e fasci di luce, prima fermo, poi in movimento.
1-1-1979 ore 5 - Seriate. Un motociclista nota un oggetto rossastro.
1-1-1979 ore 6,15 - Bergamo. Due dischi argentei con antenne sopra e sotto.
1-1-1979 sera - Bergamo. Un oggetto rosso che avanza e retrocede per 15 minuti.
3-1-1979 ore 2,30 - Bergamo. Oggetto tondo argenteo.
3-1-1979 ore 18,35 - Bergamo. Oggetto luminoso azzurro diretto a Dalmine.
6-1-1979 ore 9 - Albino. Oggetto piramidale luminoso sul Monte Rena.
6-1-1979 ore 20,42 - S. Vigilio. Stella giallastra attraversa velocissima il cielo.
7-1-1979 - Teveno. Corpo luminoso immobile nel cielo, che poi parte velocissimo.



Presezzo 1997

7-1-1979 - Selvino. Un escursionista vede una palla di fuoco con scia rosso vivo, diretta a sud.
7-1-1979 - Monte di Nese. Dei chierichetti vedono una luce giallo-arancione.
7-1-1979 - Albino. Notata col cannocchiale una luce che atterra sul Monte Rena e poi riparte.
8-1-1979 - S. Vigilio. Luce gialla vista da un ristorante.
11-1-1979 ore 8 - Pontida. Oggetto luminosissimo sul Monte Canto.
12-1-1979 - Bergamo. Un cappello da prete che ruota su se stesso.
17-10-1979 - Strozzi. Due sfere rosse con una sorta di cupola azzurra.
Dicembre 1993. UFO fotografato sul lago a Lovere.
7-5-1996 - Castel di Caleppio. Luce velocissima in volo tra Bergamo e Brescia.
16-10-1996 - Urgnano. Luce rotante a spirale
29-12-1997 - Presezzo. Scattate due foto ad un UFO. Falso fotografico.
Marzo 1998. Luce che si abbassa su una pineta nel bergamasco.
20-4-1998 - Bergamo. Palla brillante e rotante.
15-1-1999 piccola sonda nei cieli bergamaschi.
4-9-2007 - Calvenzano. Luce filmata per tre minuti.

Calvenzano 2007

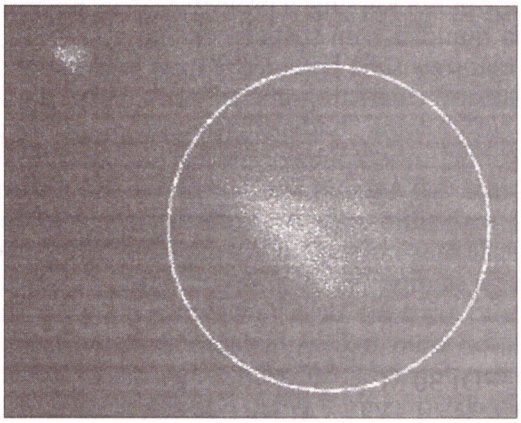
UFO notizie

A CURA DI ALFREDO LISSONI

Disco volante sul Palio dei Rioni

"Sono scettico su queste cose, ma razionalmente non so spiegarmi cosa possa essere". Con queste parole un cittadino di Annone (LC) – che preferisce rimanere anonimo – ha consegnato l'11 luglio scorso al *Giornale di Erba*, la foto di un misterioso ordigno volante, immortalato nel cielo notturno della cittadina lacustre. "È successo il 6 luglio, domenica sera, poco dopo la mezzanotte", ha raccontato l'uomo al cronista Maurizio Villa.

"Ero andato con mia moglie alla gara di ballo che conclude la festa del Palio dei Rioni di Suello (località ove furono visti in passato addirittura due umanoidi usciti da un disco volante; *N.d.A.*). Poi, tornando a casa, abbiamo notato qualcosa di grande e molto luminoso



L'UFO (o presunto tale) fotografato sopra Annone con una macchina digitale

nel cielo. Era più brillante delle stelle, ma non era un aereo. Mia moglie ha provato a fotografarlo; l'ha fatto per due volte, ma pur ingrandendo l'oggetto non siamo riusciti a capire di cosa si trattasse. Poi, guardando il cielo, abbiamo avuto l'impressione che quell'oggetto si rimpicciolisse".

"Difficile dire che cosa sia", ha commentato Villa, che ha analizzato la foto. "I calendari astronomici prevedevano per quella sera una particolare congiunzione Luna-Marte-Saturno, ma poco dopo il tramonto, non a mezzanotte. Inoltre, fotografare tali corpi celesti è molto difficile disponendo di una semplice macchina digitale...". Il mistero per ora resta tale.

(*Giornale di Erba*, 12/7/2008. Collaborazione di Paolo Fiorino)

Ordigno elvetico in giardino

Alzarsi la mattina e trovare in giardino un oggetto volante, lì per lì non identificato, è indubbiamente un'esperienza insolita. "Bianco e grande poco più di una scatola, rettangolare e lungo 50 cm, quell'oggetto strano mi ha spaventato per la presenza di due fili di rame che spuntavano al di fuori, agganciati a loro volta ad un altro filo", ha raccontato Maurizio Vismara, 51 anni, veterinario nonché assessore ai servizi sociali a Capiago Intimiano (CO), che il 13 marzo scorso ha scoperto l'insolito reperto nel giardino di casa. Indeciso se avesse a che fare con una bomba artigianale, un pallone sonda o un manufatto alieno, il medico ha preferito allertare subito i Vigili del Fuoco. Questi sono arrivati assieme ai carabinieri ed il mistero è stato risolto in poco tempo: l'ordigno misterioso, che ha fatto gridare in molti all'UFO, era quanto restava di una sonda meteorologica svizzera. Impigliati fra i rami di un albero i militi hanno difatti rinvenuto altri resti dell'oggetto, compresi un paracadute e la sede, assai terrestre, della ditta che produce la sonda: Zurigo.

(*La Provincia di Como*, 14/3/2008)

Cerchio nel grano a Cernusco?

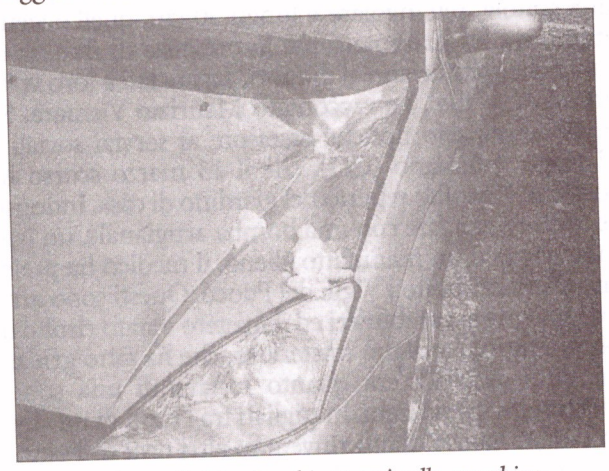
Non era un vero *crop circle* quello ritrovato a metà maggio a Cernusco sul Naviglio (MI), in un campo nel tratto compreso tra via San Giovanni di Dio e Ronco. Le spighe piegate dall'azione combinata di vento e acqua hanno solleticato la fantasia di chi ha ricordato che già nel 2004, in un campo di via Mazzini, era stata vista una figura analoga. Un appassionato avrebbe persino noleggiato un aereo privato per scattare delle fotografie aeree alla formazione, che peraltro non ha alcunché di geometrico, ma è confusa e imprecisa, come sempre accade nei casi "naturali". Tanto è bastato comunque alla stampa per gettarsi sulla notizia. Stranamente Cernusco è uno dei pochi comuni dell'hinterland milanese con il più basso numero di avvistamenti UFO, forse a causa del riserbo della popolazione locale.

(*CronacaQui*, 23/5/2008)

Blocco di ghiaccio a Milano

Tornano i blocchi di ghiaccio dal cielo, che tanto hanno eccitato la stampa nel 2000 (facendo gridare anche all'UFO; all'epoca vi fu chi ricordò che in taluni casi di

avvistamento UFO, dai dischi volanti sarebbero stati visti cadere pezzi di ghiaccio chimico; vedi anche "Casistica Cronolgica dell'insolito", *GdM* NN. 441, 442). Ma questa volta non si è ripetuta l'ondata di otto anni fa, che ha interessato tutta la penisola. Il caso, isolato, ha riguardato solamente Milano, e precisamente l'auto di un finanziere. Un blocco di ghiaccio di dieci chili è piombato in pieno sul cofano di una Ford Focus metallizzata, piegandolo e rovinandolo. L'auto era parcheggiata nel cortile interno della caserma del Pronto



Il blocco di ghiaccio schiantatosi sulla macchina di un finanziere a Milano

intervento delle Fiamme Gialle di via Ripamonti a Milano. Cadendo, il blocco si è spezzato in due: una parte si è staccata, ha rimbalzato, ha superato un muro di cinta di tre metri e mezzo ed è volata in diagonale per dieci metri terminando la propria folle corsa contro il muro della caserma. "Se avesse colpito un passante, lo avrebbe senz'altro ucciso", hanno commentato i giornali. "Prima abbiamo udito un sibilo, poi un botto terribile", hanno raccontato alcuni militi, pericolosamente vicini al punto dell'impatto. Ma più che agli E.T., i finanzieri sembrano orientati ad attribuire la responsabilità del danno ad un aereo arrivato dai Balcani l'11 settembre scorso, data (notoriamente infausta) del "fattaccio"; quel giorno l'Est europeo ha vissuto ore di turbolenza, temporali, freddo e conseguente gelo ad altissima quota. Il ghiaccio solidificatosi sull'aereo si sarebbe poi staccato una volta a contatto con l'aria più calda. (*Corriere della Sera*, 12/9/2008)

Scomparso Monsignor Balducci

Teologo, esorcista e demonologo e, negli ultimi 20 anni, cultore dell'ufologia, è venuto a mancare monsignor Corrado Balducci. Spentosi ad 85 anni il 20 settembre scorso (ma la notizia è stata diffusa solo il 26 dai familiari, ad esequie avvenute), Balducci è stato autore di vari volumi sul diavolo e le possessioni diaboliche. Esorcista nella diocesi di Roma, conoscitore (e divulgatore prima del Giubileo del 2000) del "Terzo segreto di Fatima", aveva studiato a fondo i rapporti fra soprannaturale e paranormale e, a partire dagli anni Ottanta, aveva cominciato ad approfondire le tematiche ufologiche alla luce della Rivelazione biblica. Convinto assertore della realtà del fenomeno UFO, intervistato nel 1986 dal giornalista della *Mediaset* Giorgio Medail, aveva affermato: "Fra la natura degli angeli, molto spirituale, e quella terrena possono esistere delle creature superiori all'uomo ma inferiori agli angeli".
Dell'esistenza di E.T. si era detto convinto anche durante un'intervista fattagli in America dal celebre rapito-contattista Whitley Strieber; aveva ribadito le proprie convinzioni al giornalista della *RAI* Bruno Mobrici, durante uno speciale *TG Uno* andato in onda il 16 agosto 1997, dichiarando: "Non si può più negare l'esistenza degli UFO. Le prove sono troppe". Chi, come l'autore di questa rubrica, ha avuto la fortuna di conoscere e frequentare il monsignore, non può non ricordarne la grande onestà intellettuale e la rettitudine morale.
(*City* e *Leggo*, 26/9/2008)

False missioni nello spazio

Le teorie di Bill Kaysing, il progettista della Rocketdyne che da quindici anni sostiene che gli americani non sono mai scesi sulla Luna e che tutte le missioni sono simulazioni cinematografiche, sono state liquidate dalla *NASA* come "*oddities*", sciocchezze, per la gioia degli scettici anticospirazionisti. Ma quanto combinato di recente dall'Agenzia Spaziale cinese getta effettivamente un'ombra sulla sincerità dell'informazione di Stato sulle missioni spaziali in generale. A fine settembre l'Agenzia stampa *Nuova Cina* ha difatti pubblicato il resoconto trionfale della terza missione astronautica cinese, con tanto di dialoghi degli astronauti; il materiale era stato fornito in blocco dall'Agenzia Spaziale cinese. Solo che, quando il pezzo è uscito, la navicella non era ancora partita! Per rimediare alla terribile gaffe, il canale satellitare cinese *CCTV9* (in lingua inglese, perché rivolto al pubblico occidentale) ha trasmesso con perfetto tempismo, il 26 settembre – e cioè il giorno dello smascheramento della "bufala" sulla stampa occidentale – un lungo documentario con i video della missione completa ed il commento di diversi "autorevoli" scienziati. Lo scopo era dimostrare che la missione era stata realmente eseguita, al di là delle "simulazioni" (chiamiamole così) pubblicate dalla stampa cinese. Ma la frittata oramai era stata fatta. Nell'era dei falsi *made in China*, non c'è da stupirsi che Pechino si cimenti a contraffare persino le proprie avventure aerospaziali.
(*Metro*, 26/9/2008)

INTERVISTA A MARGHERITA HACK; SCIENZA E FEDE A CONFRONTO, NELLA PROSPETTIVA DELL'AVVENTO DEGLI E. T.

Stefania Genovese con la professoressa Hack dopo l'incontro

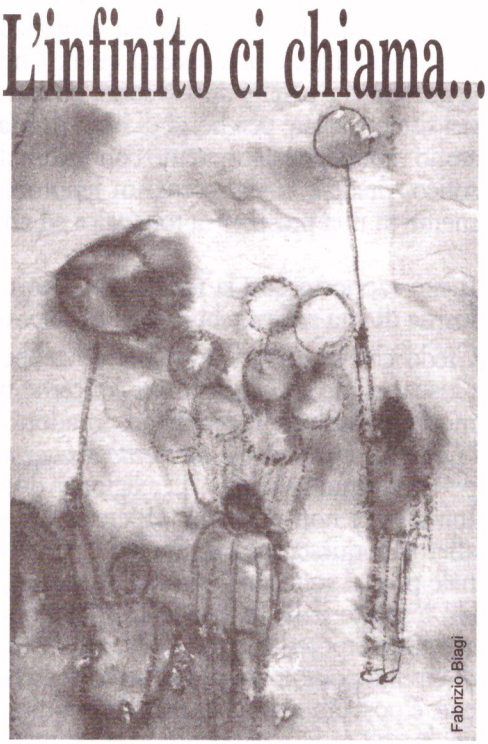
Abbiamo avuto il piacere di incontrare la professoressa Margherita Hack, astrofisica di fama mondiale, lo scorso 5 marzo, presso il museo della Scienza e della Tecnologia "Leonardo da Vinci" a Milano, impegnata in un dibattito che ha visto contrapporre le sue posizioni, riguardo alla vita extraterrestre, con quelle di don Giovanni d'Ercole, sacerdote noto per la sua opera di divulgazione televisiva.

Le recenti scoperte astrofisiche stanno modificando molti paradigmi scientifici del passato: cosa ci riserverà la Scienza nei prossimi anni di fronte alla prospettiva di vita possibile su Marte ed eventualmente su altri pianeti extrasolari?

Oggi conosciamo un centinaio di pianeti extrasolari, ma nessuno di loro è adatto allo sviluppo della vita: hanno tutti una massa compresa tra quella di Saturno e dieci volte quella di Giove. Ma di questi pianeti oggi non possediamo immagini, ma ne percepiamo la presenza grazie agli strumenti. Fra qualche anno, quando avremo strumenti più potenti, forse avremo anche delle immagini: ed osservando le lucenza delle molecole di ossigeno e ozono, potremo successivamente avere anche informazioni più precise sulla loro atmosfera. In tal modo potremo approfondire se c'è stata o c'è presenza di forme di vita. Riguardo poi la presenza di acqua su Marte in passato, annunciata proprio in questi giorni dalla *NASA*, (scoperta che, non dimentichiamo, spetta alla sonda europea *Mars Express* anche se già in passato forti indizi erano emersi dallo studio delle immagini della superficie), occorre ribadire che se c'è stata acqua può significare che ce n'è ancora, ed essendo questa condizione necessaria per forme di vita elementari, come i batteri, sarebbe una grande scoperta, poter reperire anche tracce di questi ultimi, (se pur in forma fossile). Certamente occorre essere cauti nel caso di Marte e non assumere prese di posizioni che danno aprioristicamente questo pianeta come foriero di vita aliena. Comunque, ritengo che la grande quantità d'acqua che esisteva su Marte sia scomparsa probabilmente a causa della massa ridotta del pianeta (circa un decimo di quella terrestre), che risulta essere troppo piccola per trattenere l'acqua sul lunghissimo periodo, cioè per ere geologiche. L'acqua può essere semplicemente evaporata oppure si è congelata ai poli e forse nel sottosuolo. Certo che nel passato, in condizioni climatiche più favorevoli, avrebbero potuto prosperare forme elementari di vita: sarebbe dunque illuminante poter paragonare quello che successe nel primo periodo di vita della Terra con l'evoluzione di Marte; ed in tal senso molto potranno dirci le sonde di esplorazione insieme con l'esobiologia, che si applica allo studio delle possibilità di vita aliena nello spazio.

Cosa ne pensa del progetto *SETI*? (Acronimo per *Search for Extraterrestrial Intelligence*, N.d.R.)

Prima di tutto occorre considerare che pensare di essere unici è assurdo. Le leggi fisiche sono le stesse in tutto l'universo (che è piano, nel senso che segue le leggi della geometria euclidea, e infinito) ed è ragionevole pensare che anche le leggi biologiche lo siano. Fra miliardi di galassie, se supponiamo che le condizioni



a cura di Stefania Genovese

siano favorevoli alla vita anche solo 1 su 1 milione (in modo del tutto empirico), allora ci sarebbero comunque miliardi di possibilità. Purtroppo sono molto pessimista riguardo alla possibilità di venire in contatto con gli extraterrestri tramite questo ambizioso progetto; uno dei principali ostacoli che comporta consiste proprio nella modalità in cui noi cerchiamo di contattare una ipotetica civiltà aliena. Oltre alle distanze siderali che ci separano, la domanda cruciale verte proprio sul come possa essere possibile dialogare fattivamente con gli ET che potrebbero usare un diverso sistema di comunicazio-

ne magari non mediante sonde o impulsi radar, ma ad esempio raggi laser o qualche altra tecnologia più sofisticata che noi non siamo in grado di percepire. Ancora oggi sulla Terra abbiamo delle difficoltà di comunicazione tra le varie razze, a causa anche dei diversi usi e costumi dei popoli: di conseguenza anche con una civiltà aliena non sarebbe molto facile.
Comunque, se si riuscisse a captare dei segnali intelligenti, sarebbe un avvenimento sensazionale; tuttavia non credo vi siano molte possibilità di successo per il *SETI*: dovrebbe esistere una civiltà in grado di possedere tecnologia sufficiente ad inviare e captare segnali e dotata di curiosità e razionalità; inoltre, il problema delle finestre temporali non è da sottovalutarsi. L'uomo ha due milioni di anni evolutivi, ma l'età tecnologica ha solo pochi secoli; dunque, se dei segnali artificiali fossero giunti sulla Terra, cento anni fa , quando ancora la radio non esisteva, non avremmo potuto captarli. Tuttavia la vita extraterrestre è tutt'altro che improbabile: proprio pensando a quanti sistemi planetari ci sono nell'Universo, mi pare illogico pensare che i viventi siamo solo noi. Inoltre ciò non svilisce l'onnipotenza divina; infatti, perché mai avrebbe dovuto accontentarsi solo degli uomini?
A mio giudizio, è una fesseria quello che ha detto Fermi, cioè che se non sono venuti è perché non ci sono: gli extraterrestri non ci sono sicuramente nel sistema solare perché, al di fuori di Marte e del satellite Europa, non esistono mondi che permettano condizioni di vita. Però, dal punto di vista filosofico, ritenere la vita come un fenomeno unico significa restare erroneamente in una prospettiva tolemaica ed antropocentrica.

Il suo rapporto con la fede e con Dio. A suo giudizio l'esistenza di altre forme di vita solleverebbe gravi problemi e ripercussioni morali?

Credo che in questo caso ci si dovrebbe interrogare sul senso ultimo del Cristianesimo; per quanto mi concerne negare l'esistenza di Dio non è un modo di risolvere il problema. Io adotto inoltre ciò che dichiarò Laplace: "*Dio è un ipotesi di cui non sento il bisogno*". Anche il fatto che non creda è, per me, un'altra specie di religione; dunque l'ateismo è un atto di fede. Infatti, noi non possiamo sapere se Dio esiste o meno, quindi anche per affermare questa seconda ipotesi ci vuole fede. Come astrofisica sono razionale poiché sono una persona di scienza, mentre spesso ho constatato che chi è spinto dalla fede talvolta si comporta irrazionalmente, benché posso accettare l'ipotesi di don Giovanni d'Ercole che sostiene che entrambe le discipline possano avere forme complementari e diverse da quelle scientifiche, e possano servirsi di metafore equipollenti dal punto di vista conoscitivo, anche se la scienza possiede sempre un grado di razionalità maggiore rispetto alla fede. Insomma non ritengo legittimo cercare nel Big Bang il dito di Dio: occorre sempre tenere ben distinti i campi della rivelazione religiosa e della ragione scientifica.
Non solo la Scienza non ha gli strumenti per testare l'esistenza di Dio, ma nemmeno può individuare la Creazione o prospettare lo scenario del Giudizio Universale. Concezioni come quelle del Multiverso (la teoria astrofisica che presuppone l'esistenza di più Universi che eventualmente possono sovrapporsi ed interagire, *N.d.R.*) rendono però estremamente plausibile l'immagine di vari domini che possono ospitare vita e magari intelligente. Per alcuni le costanti universali hanno questi valori proprio perché l'uomo potesse svilupparsi ed essere testimone delle proprietà dell'Universo: questa concezione sembra sottintendere che, se non un Dio creatore, almeno un'intelligenza abbia programmato l'Universo in modo tale da consentire lo sviluppo di esseri intelligenti.
Ma ciò può essere accettato solo come atto di fede, (anche se a molti non garba ammettere che l'Universo è così qual è per puro caso; troppe coincidenze). Così come è un atto di fede quello di chi vuol ridare all'essere umano pregnanza decisiva entro la "storia" dell'Universo. Tuttavia questo ragionamento, che è anche definito "principio antropico", viene a decadere perché non è del tutto soddisfacente dal punto di vista fisico. Ritengo stupido concepire una natura così pigra da esaurire le forze nella creazione di un solo Universo, e conseguentemente da ciò non vi è alcun motivo per non ipotizzare che nel "mini-universo", dove noi attualmente viviamo, la razza umana non sia l'unica a godere del privilegio di una esistenza intelligente.

Qual è la posizione della Scienza di fronte a fenomeni anomali? Cosa ne pensa del fenomeno di Hessdalen, ad esempio?

La scienza procede mossa da curiosità e desiderio di sapere; per questo motivo è suo compito precipuo non ritrarsi di fronte a nuovi fenomeni e nuove scoperte che le si prospettano. Conosco le ricerche che si stanno effettuando ad Hessdalen: in questa valle capitano strani fenomeni naturali che iniziarono a comparire con frequenza dal dicembre del 1981. In questa valle operano dei ricercatori che, con camere fotografiche, magnetometri, laser, contatori Geiger, immagini infrarosse, cercano di comprendere cosa possano essere questi grossi plasmi luminosi simili a palle di luce (*BL* o *Ball lighting*), di svariati colori. Le ipotesi più accreditate sono che si tratterebbe di concentrazioni di gas ionizzato confinato da un campo elettrico rotante, o da un campo elettromagnetico rapidamente pulsante; probabilmente cause scatenanti di questi fenomeni possono essere processi sismici, raggi cosmici, attività solare, o magari plasmoidi prodotti dall'attività tettonica della vallata. Secondo alcuni scienziati, il fenomeno di Hessdalen presenterebbe una certa analogia con quelli osservati frequentemente in Norvegia ed in generale nelle zone vicine al Circolo Polare Artico. Potrebbero essere delle mini-aurore boreali, simili ai rapidissimi movimenti di luce che si verificano quasi all'altezza del suolo. A mio giudizio il fenomeno di Hessdalen è particolarmente interessante perché la piattaforma strumentale, installata in quella località, potrebbe accertare la natura dei vari fenomeni UFO, riportandoli nel quadro di teorie fisiche controllabili sperimentalmente.

PANOCCHIA, TRE CERCHI FRA IL GRANO

Da un'altezza normale è impossibile vederlo, nonostante le sue notevoli dimensioni; basta comunque alzarsi di poco per ammirarne la stupefacente precisione geometrica. È iniziato sabato mattina 26 giugno quello che potrebbe diventare il mistero emiliano dell'estate, quando un giovane, Roberto Martini, che abita proprio di fronte, scopre in un campo di grano di proprietà dell'Azienda agricola Ponzi, alle porte di Panocchia di Parma, un agroglifo: tre cerchi "incatenati" che disegnano, al centro, una sorta di trifoglio, improvvisamente comparsi durante la notte. Il primo vero e proprio *crop circle* della provincia parmigiana. Cento metri quadrati, circa, di grano schiacciato (non spezzato) che formano tre grandi spirali che fin da subito attirano la curiosità dei residenti.

Nessuno di chi abita a pochi metri ha visto e sentito nulla durante la notte, come spiegano Serena Cozzi, Enrico Vignali e Adelmo Ponzi. Altri, come Gabriele Mora, giovane studente appassionato di ufologia, e il padre Umberto, si interessano al mistero più approfonditamente: il primo contatta subito il Centro Galileo (la sezione parmigiana del Centro Ufologico Nazionale, curata dal biologo Giorgio Pattera) per avviare una serie di ricerche. È il secondo, con il deltaplano, a sorvolare questo pittogramma nel grano e a fotografarne le geometrie. Per alcuni uno scherzo, per altri una trovata pubblicitaria di qualche associazione esoterica. Resta il fatto che, solo in Italia nel 2003, si sono verificati una ventina di casi, numero bissato già nei primi sei mesi di quest'anno.

Una zona, quella di Panocchia, non nuova a fenomeni del genere: al Pilastro, infatti, qualche anno fa, in un campo di pomodori vennero trovate alcune impronte misteriose, non catalogabili nei *crop circles* per la mancanza di una geometricità. Fenomeno ripetuto una quindicina di giorni prima della scoperta del *crop* a Castelguelfo. "*Noi non vogliamo attribuire a marziani o robe del genere questi fenomeni* – spiega Giorgio Pattera vicepresidente del "Galileo" che, insieme con Claudio Dall'Aglio sta analizzando l'episodio di Panocchia – *vogliamo solo escludere che siano artifizi umani. Tre sono le principali evidenze da studiare e che si riscontrano in questi fenomeni: la spiga non è spezzata e a volte è intrecciata ad altre; i nodi di accrescimento sono allungati e più spessi di quelli presenti a solo un metro dal* crop *e, entro 24 ore, si trovano tracce di elementi come terbio e palladio*". Come sostiene l'esperto, risulta davvero difficile pensare che di notte ci sia chi, al buio e con mezzi sconosciuti, riesca a riprodurre disegni di questa precisione: "*Ci sono* – sottolinea Pattera, – *ma spesso vengono "beccati" e non sono così precisi*".

Proprio a Pattera chi scrive ha dato l'incarico di analizzare le spighe raccolte nei *crop* apparsi ad Acqui Terme ed a Pontecurone. Ed intanto nuove formazioni vengono segnalate a Voghera (PV), Fossano (CN), Baranzate di Bollate (MI). La caccia all'UFO continua...

A. L.

"omino" con testa, busto e gambe, era a bordo strada, ma anche perché la figura era stata realizzata su un precedente camminamento nel grano, che porta ai ruderi di un antico acquedotto romano. Alcuni burloni si erano poi divertiti, una volta esploso il caso, ad aggiungere altri due cerchi, di rozzissima fattura, alla strana formazione.

LUNGO L'ANTICO ACQUEDOTTO

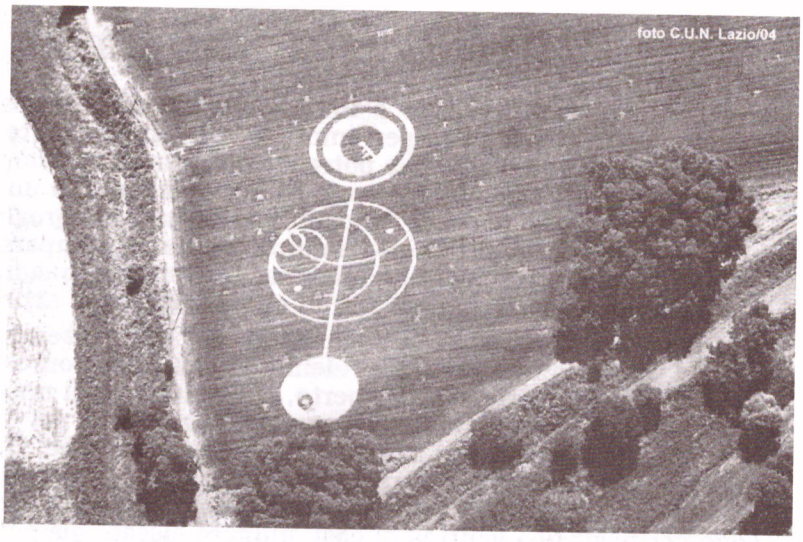
La misteriosa formazione, di 60 metri, era apparsa la mattina di sabato 5 giugno.

Sul posto mi sono recato con il pilota ed ufologo Marco Guarisco, che ha dichiarato: "*Si tratta di una formazione assai interessante, ed autentica al 50%; i quattro cerchi si presentano di buona fattura, con i bordi sufficientemente regolari e le spighe adagiate al suolo (sebbene quelle centrali, calpestate da giorni dai curiosi, siano completamente distrutte). La figura centrale, di 6,86 metri, è un cerchio perfetto, rispetto alle altre formazioni che sono tutte ovali. Le spighe risultano piegate tutte in senso antiorario, salvo che in uno dei cerchi più estremi, che è un falso*".

La stampa ha parlato di falso e sono dovuti intervenire i carabinieri a recintare la zona, nel tentativo andato vano di dissuadere le migliaia di curiosi; noi non abbiamo constatato nessuno di quei dati anomali che solitamente caratterizzano i cerchi "autentici": nessun disturbo degli strumenti elettrici o dei cellulari, assenza di campi elettromagnetici, radioattività o effetti da microonde, mancanza di spighe intrecciate in maniera

L'ingresso del crop *di Acqui, apparso accanto all'acquedotto romano*

anomala. In compenso, quella notte vi fu gente in strada sino alle quattro del mattino, ma nessuno vide nulla, compresi i residenti della cascina adiacente il campo. Invece i cani hanno abbaiato tutta la notte, ma questo non ha evidentemente scoraggiato gli eventuali costruttori. Quella stessa notte un giovane che percorreva la statale Alessandria-Casale in direzione Casale, ha notato *"una specie di palla che emanava un colore violaceo, più o meno all'altezza di 900 piedi. Era parallela a me e viaggiava nella mia stessa direzione. Erano circa le 00,15 e c'era molta gente a percorrere quel tratto di strada"*, ha dichiarato il testimone. Insomma, il caso è ancora aperto.



La foto aerea del cerchio di Sabaudia, realizzata da Alessandro Sacripanti

VERO O FALSO?

Altri *crop circles* sono apparsi giovedì 3 su un campo di grano proprietà di Stefano Bedin, a Sant'Andrea di Sabaudia, presso Latina. Il podere è distante poche centinaia di metri da quello della famiglia Cenci, balzata suo malgrado agli onori della cronaca per quei cerchi concentrici disegnati, quasi un anno prima, esattamente agli inizi di giugno 2003, su un altro campo di grano, situato quasi a ridosso di via Sant'Andrea, immediatamente dopo la curva della Litoranea. I *crop circles*, che mani ignote hanno tracciato nel settore più interno del podere di Stefano Bedin, sono caratterizzati da un doppio cerchio concentrico centrale sul quale appaiono il profilo di una figura ed uno strano simbolo e da altri due cerchi laterali: quello a sinistra è più complesso, quello a destra è più piccolo e a tutto tondo. A differenza dei *crops* che turbarono la proverbiale quiete della famiglia Cenci e finirono per diventare il "tormentone" dell'estate 2003 a Sabaudia, quelli tracciati sul terreno di Stefano Bedin sono praticamente invisibili da terra. Prova ne sia che ad accorgersi della loro presenza non è stato l'agricoltore di Sant'Andrea bensì uno dei piloti decollati dalla vicina aviosuperficie di Fabio Dapit. E soltanto salendo su un piccolo aereo da turismo il cronista è riuscito a constatare che le voci circolate sommessamente al bar Zannoni, in località Sacramento, erano rispondenti al vero, sebbene il proprietario del campo fosse fermamente convinto dell'opera di burloni. Alessandro Sacripanti del CUN di Tarquinia è riuscito ad ottenere un'ottima foto aerea del campo incriminato.

Altre tracce tra le messi (alcune delle quali prodotte però solo da vento ed acquazzoni o frutto di scherzi) sono state segnalate a Lucca, Legnano (MI), Sanstino padovano, Saronno (VA), Cremona, Cesena (due diverse formazioni).

La stampa ha liquidato queste insolite manifestazioni parlando di burloni e di falsari e, quel che è peggio, in siti ufologici i soliti scettici, senza nemmeno prendersi la briga di staccarsi dal computer per condurre un'indagine *in loco,* si sono affrettati ad attribuirne la paternità a fantomatici *circlemakers* italiani. E per contro, è stato dato credito all'unico *crop* che, a mio giudizio, ha tutte le caratteristiche della burla, quello apparso a Rho (MI), in un campo di segale, e segnalato il 3 giugno. In quel rozzo triangolo scaleno (composto da tre cerchi uniti da tre linee) le spighe erano malamente piegate ed i contorni mal definiti. Un po' poco, per pensare a "graffitari" venuti da un altro pianeta...

UFO NOTIZIARIO

Quando la verità stupisce

ABBONARSI È FACILE E CONVENIENTE
(6 numeri a € 22)

Da oltre mezzo secolo il problema degli UFO e degli Extraterrestri fa discutere il pubblico e la scienza: potrai seguire l'informazione e gli sviluppi della ricerca nel settore sulle pagine della rivista ufficiale del Centro Ufologico Nazionale operante in Italia da oltre 35 anni.

Puoi telefonare al numero verde Numero Verde 800-018356 oppure utilizzare il nostro sito internet **www.edolimpia.it**

MILTONSETTE
GRUPPO EDITORIALE OLIMPIA

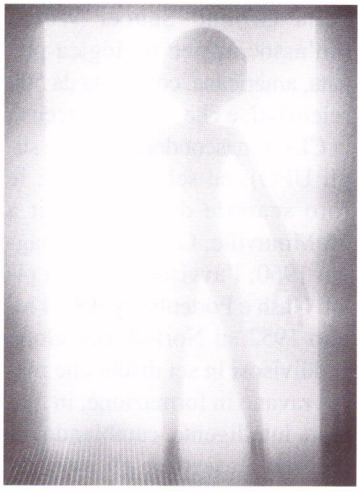
tazione di fenomeni noti; del restante 10% una percentuale è causata da test segreti delle potenze tecnologiche; solo l'1,6% dei casi sono falsi intenzionali, secondo una stima del Capitano Edward Ruppelt, basatosi sui risultati della commissione Blue Book dell'Aeronautica americana, che studiò il fenomeno dal 1947 al 1969. Va anche detto che i primi ad accreditare l'ipotesi extraterrestre furono gli stessi militari, come il maggiore dei marines Donald Keyhoe, che accusò pubblicamente, in un libro, il governo americano di insabbiare il problema temendo una perdita di autorità; e persino la stessa Difesa che, nel rispondere all'editore di Keyhoe - dubbioso sulle "rivelazioni" del proprio autore - rispondeva di essere a conoscenza del pensiero del maggiore e sottolineava che, in effetti, «l'unica spiegazione al fenomeno è quella interplanetaria».

Hanno ingrossato le fila dei credenti negli E.T. ulteriori prese di posizione di militari, politici e scienziati in tutto il mondo, a volte con argomenti accettabili, a volte invece deliranti (come nel caso dell'astronomo francese Jean Pierre Petit, autore di un libro in cui si dice che «gli alieni sono tra noi e vengono dal pianeta Ummo, orbitante attorno a Wolf 424»).

Ma sinora non si è arrivato a capo di nulla, a oltre mezzo secolo dal primo avvistamento ufficiale (quello del pilota Kenneth Arnold che, il 24 giugno del 1947, di dischi volanti disse di averne visti nove, sopra i monti Raineir). Pure, i dati ci sono. In mezzo a migliaia di avvistamenti, l'ingegner William Spaulding della Ground Saucer Watch (un'associazione ufologica privata, americana, composta da 500 scienziati, e che nel 1978 accusò la CIA di nascondere le prove sugli UFO), ne seleziona otto: le foto scattate da Paul Trent a McMinnville, Oregon, nel maggio 1960; l'avvistamento dei piloti Nash e Fortenberry del 14 luglio 1952 su Norfolk (un globo suddivisosi in sei dischi che manovravano in formazione, in maniera intelligente, cambiando direzione e assetto); gli avvistamenti succedutisi in due week-end consecutivi nel luglio del 1952 su Washington D.C. (che è zona interdetta al volo) e che furono intercettati da tre diversi radar; il filmato (50 fotogrammi) di un ovoide ripreso dal marine Ralph Mayher nel luglio 1952 a Miami; le luci lampeggianti bluastre viste dai piloti e captate dal radar di un B-29 americano in volo di addestramento sul Golfo del Messico, il 6 dicembre 1952; l'enorme UFO rosso, dalla velocità mutevole, visto (ed intercettato dal radar) da un B-47 il 25 settembre 1957, durante una missione di addestramento sul Golfo del Messico; la luce pulsante descritta da dieci testimoni indipendenti nel novembre 1957 alla periferia di Levelland, Texas, che in sei casi interferì sui veicoli dei testimoni; l'avvistamento di un ordigno sopra Teheran nel settembre 1976, vanamente inseguito da due caccia militari iraniani, caso che scomodò Henry Kissinger in persona, nonché i servizi segreti iraniani, marocchini e americani. Alla lista potremmo anche aggiungere gli avvistamenti di "globi verdi" che, nel settembre del '47, sorvolarono a più riprese il Nuovo Messico e che costrinsero l'astronomo Lincoln La Paz, che li studiò per conto dell'Intelligence scientifica americana, a dichiarare che «non si trattava di alcun tipo di meteora di cui egli avesse mai sentito parlare»; o le luci in formazione a V apparse a Lubbock nell'agosto del 1951 e viste da decine di testimoni, ivi inclusi quattro scienziati del Texas Technological College; o l'UFO che nell'ottobre 1948 stava per impattare contro l'aereo del tenente George Gorman, nel cielo di Fargo, Nord Dakota, e che all'ultimo istante, con una manovra intelligente, mutò rotta (come si legge nel report del Project Sign dell'Aeronautica americana). Molti altri casi sono descritti nella "bibbia" degli ufologi, il *Rapporto sugli UFO* di Joseph Allen Hynek (Mondadori, 1978), l'astronomo della Northwestern University incaricato dall'Aeronautica americana di studiare il fenomeno, e che passò da un forte scetticismo iniziale a posizioni decisamente possibiliste.

Venendo a tempi più recenti, lo psicologo Richard Haines del Centro Ames della NASA, ora titolare del gruppo privato Narcap, che ha raccolto ben 3500 avvistamenti di piloti, ritiene valide le due foto scattate ad un UFO su Montreal il 7 novembre 1990; l'ufologo norvegese Odd Gunnar Roed attribuisce particolare credibilità al video di un UFO ripreso il 1° luglio 1986 a Torpi; il tecnico ottico Jean Jacques Velasco, del CNES francese, che studia gli UFO per conto del Governo e con la collaborazione della Gendarmeria, ha pubblicato 11 report, ognuno dei quali riferito a

casi particolarmente credibili, primi fra tutti l'atterraggio (con tanto di traccia al suolo) di un disco a Trans-en-Provence nel 1981 e la disidratazione della cima di un albero di amaranto a Nancy nel 1982; nel 1993 il servizio segreto sovietico (KGB) ha derubricato diverso materiale riferito a piloti che si erano imbattuti negli UFO ed avevano riportato disturbi ed effetti fisici; in un caso, due militari della base di Kasputin Yar avevano accusato conati di vomito dopo essere stati colpiti dal fascio di luce sparato da un UFO.



Tutto ciò è in antitesi con l'ultimo *panel* governativo e ufficiale di ricerca scientifica, la Commissione Condon, istituita in seno all'Università del Colorado ed il cui report, di ben 1465 pagine, fu ratificato nel 1969 dall'Accademia Nazionale delle Scienze USA; tale Commissione giudicò il fenomeno inconsistente e oltremodo gonfiato dall'opinione pubblica, e sconsigliò ulteriori sperperi di denaro; sottolineò inoltre che, su 12618 avvistamenti, solo 701 erano rimasti inspiegati, «il che non impediva che un giorno lo fossero» (cosa che in effetti fece il giornalista aeronautico Philip Klass, per una parte).

Nell'ottobre del 1997, finanziata dal fanatico per gli UFO Laurance Rockefeller, la Commissione diretta dal fisico Peter Sturrock (legata al *Journal for Scientific Exploration*, che raccoglie fondi per ricerche insolite, anche nell'ambito del paranormale), ha affermato di avere raccolto l'eredità morale della Commissione Condon e ne ha revisionato il lavoro, acquisendo da varie fonti, unicamente scientifiche, la migliore casistica mondiale; ne ha concluso che «esiste un fenomeno sconosciuto, ma non vi sono prove che sia di matrice aliena»; in antitesi ad essa si è provocatoriamente posto, nel luglio del 1997, il gruppo Cometa, composto da militari della Difesa francese e scienziati, autore di un report, *UFO e Difesa, a cosa ci si deve preparare*, che tratta per contro di quegli aspetti dell'ufologia "a sensazione", che volutamente ho voluto tralasciare: dischi volanti schiantatisi e occultati dai servizi segreti, rapimenti UFO, tecnologia aliena.

Sono, queste ultime, vicende oltremodo clamorose, che necessitano però di prove altrettanto strabilianti, e che, se vi sono, non sono state fornite alla scienza ufficiale. Perché qui è il punto nodale della situazione. È, io ritengo, la scienza che dovrà esprimersi definitivamente sul fenomeno, una volta acquisiti tutti i dati seri disponibili. Solo così sarà possibile gettare luce su un fenomeno troppo a lungo relegato nell'ambito del mistero, o del facile mercato, e avere risposte credibili. Sfortunatamente, l'alone ilare che circonda la ricerca ufologica (a causa anche di mitomani ed esaltati, e di certa stampa scandalistica) non avvicina gli scienziati; per contro, non tutti gli ufologi sono seri o disponibili a un sereno confronto.

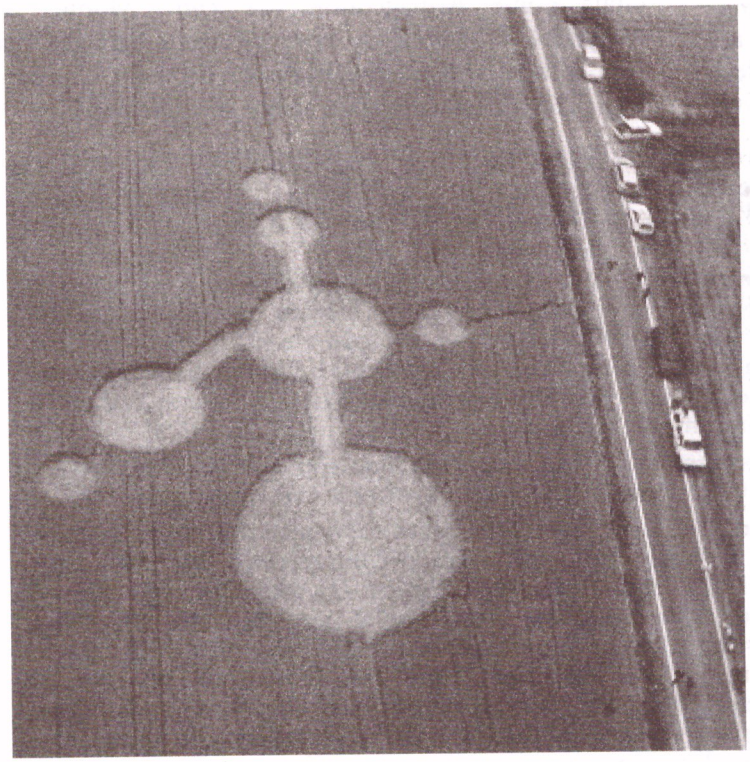
Se si continuerà così, non si arriverà mai da nessuna parte. Eppure, i pochi dati validi raccolti in ufologia ci provengono da scienziati: i "padri dell'ufologia" erano scienziati, dagli astronomi Hynek e Vallée al matematico Aimé Michel al fisico atmosferico James McDonald, autore nel 1969 di un volume prefato in Italia da Margherita Hack, e che si diceva sicuro della matrice aliena degli UFO, come pure del fatto che il Governo americano insabbiasse la questione; McDonald condusse un sondaggio presso 700 astronomi e il 5% gli confermò di avere visto gli UFO; lo stesso sondaggio, rivolto a 2611 specialisti, verrà replicato nel 1977 dal professor Sturrock presso i membri della Società Astronomica Americana. Nei 1356 questionari reinviati vi erano 62 osservazioni dirette, 50 inviti a sviluppare l'argomento, 34 offerte di collaborazione, 7 conferme che gli interessati seguivano già il problema.

In Francia accade lo stesso. Pierre Guérin, collaboratore di Hynek, ha dato alle stampe, prima di morire, un tomo basilare: *OVNI* (edito da Albin Michel); l'astronomo ritiene autentiche, con complicati calcoli di triangolazione, le foto UFO di Lac Chauvet del 18 luglio 1952, nonché l'ondata di avvistamenti av-

Estate 2004: il ritorno dei cerchi nel grano

Con l'estate esplode nuovamente, per il secondo anno di fila, il fenomeno dei cerchi nel grano nei campi italiani. Dalla Lombardia al Lazio, incredibili figure disegnate tra le spighe

di Alfredo Lissoni



Il cerchio di Pontecurone fotografato dall'elicottero da Alfredo Lissoni e Valentino Rocchi
In basso: i cerchi di Pontecurone (cortesia di Lorenzo Bocca)

Era il 2 giugno quando, sulle verdi colline di Orciano (PI) è stata inaugurata la stagione 2004 dei cerchi nel grano "*made in Italy*". A scoprire il fenomeno è stata Raffaella Niccolini, che in paese tutti conoscono perché gestisce il Circolo. Alle 8, andava a prendere le brioche per il bar, quando ha visto gli strani cerchi. Il passaparola ha fatto il resto. L'immagine della formazione ritrovata, una stella dai contorni non troppo delineati che ha insospettito gli ufologi, ha scatenato il pellegrinaggio dei curiosi (è arrivato persino un assessore) ed ha suscitato le ire del proprietario del campo. "*Ora basta, andate via*", ha urlato quest'ultimo, Nicola Pelusi, ai giornalisti. "*Siete voi che fate questi disegni per poi venire a fotografarli*". Stesso copione a Pontecurone (AL), dove, all'alba del 18 giugno, è comparsa una formazione di sette cerchi nel campo di grano di un contadino di Castelnuovo Scrivia.

Chi scrive si è recato sul posto il giorno dopo i fatti (giusto in tempo, poche ore dopo un violento temporale avrebbe devastato il campo), e si è imbattuto nell'inferocito contadino che cercava invano di scacciare le centinaia di curiosi che, senza sosta, tentavano di entrare nel campo. In questo caso, dopo aver noleggiato un elicottero, il sottoscritto, assieme al collega Valentino Rocchi del CUN, ha potuto fotografare un agroglifo di oltre trenta metri che ricordava il matraccio degli alchimisti (vedi anche foto in quarta di copertina). La particolarità di questa formazione, unica nel suo genere, è che presentava un cerchio, staccato dal resto della figura, completamente circondato da spighe vergini. Nessuno vi si era avvicinato, e l'unico modo per realizzarlo era... dall'alto. Il contadino pensa ad uno scherzo, ma poi si sbottona: "*I camminamenti che vedete adesso non c'erano, quando alle 5 del mattino di venerdì 18 ho trovato quegli strani segni sul campo. L'intera figura era circondata da spighe integre*". "*Queste erano tutte ruotate in senso antiorario, e dolcemente piegate le une sulle altre*", ha notato il collega Rocchi. Adagiate analogamente erano anche quelle di un altro *crop*, scoperto ad Acqui Terme. Ma in questo caso la formazione poteva essere anche stata costruita da mano umana. Non solo perché il primo dei cerchi di questa sorta di

non identificata ha attraversato il firmamento lasciando una scia dietro di sé. "Ero dietro il bancone del bar, quando ho sentito le urla eccitate di alcuni clienti che in quel momento si trovavano all'aperto", racconta la barista Roberta Signori, proprietaria del Bar Caffè della Piazza ad Albino. "Subito mi sono precipitata fuori per vedere cosa stesse succedendo, ma per qualche minuto mi sono persa lo spettacolo. I ragazzi però erano ancora elettrizzati. Certo, gli UFO non sono cose che si vedono tutti i giorni".

Nadia Scainelli indica il punto preciso della comparsa dell'UFO di Fiorine

E al *Giornale di Bergamo* (il primo a darne la notizia) lo sanno bene. Era la sera del 10 gennaio del 1998 quando Felix Damiani, cameraman di *Antenna 2 Clusone*, riceveva una telefonata. "Ero nello studio radiotelevisivo quando ho ricevuto la chiamata di un ragazzo eccitato che mi diceva che nel cielo di Cerete c'era qualcosa che luccicava. Sono corso in strada ed ho visto, nella vallata di fronte a Clusone, proprio verso Cerete, uno strano punto luminoso che pulsava e cambiava colore, sospeso in cielo a bassa quota". Felix ha subito afferrato una telecamera professionale ed ha immortalato il visitatore spaziale, per diversi minuti, zoomando e riprendendo intelligentemente anche diversi punti di riferimento: case, alberi, montagne. "Erano le venti e venti circa", mi racconta. "Sono rientrato in studio alle nove meno un quarto ed ho telefonato a Piero Bonicelli, il nostro direttore che era a casa sua a Castione della Presolana, e gli ho detto di guardare verso la valle".

LUCI NELLA VALLE

Bonicelli, che in seguito sarebbe diventato direttore del *Nuovo Giornale di Bergamo*, poté così convertirsi alla causa degli UFO. "Ho guardato ed ho visto anch'io", mi racconta. "Sembrava una stella più voluminosa delle altre e pulsava; mentre la osservavo è passato un aereo. Il confronto è stato immediato, l'aereo era molto più piccolo. Ho pensato allora ad un pianeta o ad una luce in cima ad una montagna e sono rimasto cinque minuti buoni in osservazione. Il cielo era terso e si vedeva bene ad occhio nudo".

Nel frattempo Felix avvisava con il cellulare tutti i suoi colleghi cameraman; e così tutti gli operatori di *Antenna 2*, e persino la segretaria, poterono assistere al fenomeno.

"Io l'ho visto da Clusone, dal terrazzo di casa mia, alle ore venti circa", mi racconta Vladimir Lazzarini, un altro dei tecnici di *Antenna 2*. "Ero con mia moglie e mia figlia; si vedeva benissimo a occhio nudo. La sera dopo l'ho rivisto. Era sempre nello stesso punto e pulsava, ma non poteva essere una stella. Era una luce che non avevamo mai visto prima, era nella valle ed emetteva dei fasci di luce rosso e blu". Analizzato (anche negli studi di *Telepiù*) il video mostra una luce pulsante che emette raggi laterali blu e rossi.

"Due giorni dopo", racconta un altro tecnico televisivo, "l'UFO è stato visto ancora, ma di pomeriggio. Ho ricevuto decine di telefonate di gente che diceva di avere visto luci a Pizzo Formico, Fiorine e Gazzanigo".

Fra queste persone c'era anche Nadia Scainelli di Fiorine, signora sicura di sé e con la vista d'aquila.

L'UFO fotografato sul lago a Lovere nel 1993

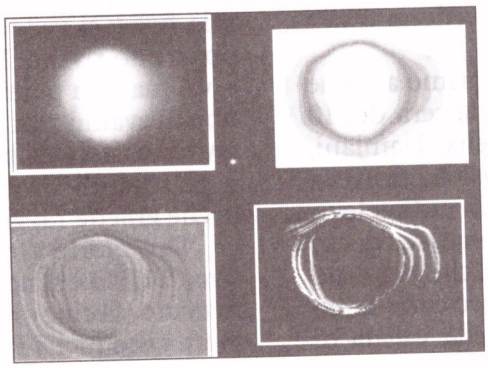
"L'11, domenica pomeriggio, stavo passeggiando con i miei genitori in pineta. Erano le due quando ad un certo momento ho visto in cielo un oggetto che sembrava riflettere la luce del sole. Era fermo e al di sopra delle case. L'ho indicato ai miei genitori ed in quel momento l'UFO si è spostato di scatto e si è fermato di nuovo. Era metallico e lenticolare. Si è mosso con un altro scatto, silenziosissimo, e poi è scomparso nel nulla. Sono rimasta di stucco...".

Da allora la posizione sugli UFO di *Antenna 2* e del *Nuovo Giornale di Bergamo* sarebbe divenuta decisamente possibilista…

vare meglio in alto, eludendo le interferenze provocate dai raggi solari estivi, qui a Città Alta. E poi lo stupore, lo smarrimento ma anche l'entusiasmo di tutti. I presenti, infatti, hanno visto un oggetto di piccole dimensioni sorvolare ad alta quota le loro teste. Le ipotesi si sono sprecate: da coloro che non hanno esitato un attimo e hanno gridato «lassù c'è un UFO», a chi, pur vedendo un piccolo velivolo in transito, si è detto scettico".

La redazione di Antenna 2, *testimone dell'UFO di Clusone. Il terzo da sinistra è il direttore Piero Bonicelli, il quarto Felix Damiani, autore del video*

In basso: L'UFO sferico filmato da Felix Damiani e le varie elaborazioni computerizzate



Avrebbero avuto ragione questi ultimi; lo strano ordigno triangolare non era un velivolo interplanetario ma il "prototipo di Rutan", un aereo ultraleggero dalla forma a delta.

Mai e poi mai i cittadini bergamaschi avrebbero potuto immaginare che il progettista americano che ha ideato il velivolo orbitale *Space Ship One*, assertore convinto del turismo spaziale, decidesse di testare il suo avveniristico velivolo proprio sopra i cieli della Città Alta. "Si tratta del primo aeroplano in grado di compiere il giro del mondo senza atterrare o ricevere rifornimenti", si è giustificato l'americano, scusandosi per il clamore suscitato. L'episodio è però significativo per quegli scettici ad oltranza, convinti che gli UFOtestimoni siano tutti visionari: in questo caso l'ordigno non identificato era ben reale, pur se terrestre; ciò dimostra come in moltissimi casi gli spettatori siano effettivamente attendibili.

L'OMINO SUL BALCONE

Il 22 luglio era stata la volta di un'impiegata genovese praticante lo yoga – residente nel capoluogo orobico ormai da molti anni – di vedere qualcosa di anomalo nel cielo. "Era sera, ho alzato la tapparella e dall'altra parte del lago ho visto uno strano apparecchio che si dirigeva verso Bergamo, muovendosi da destra a sinistra", mi ha raccontato. "Di colpo si è fermato, è tornato indietro, è salito di quota ed ha ripreso a dirigersi verso sinistra, disegnando in pratica una sorta di 5 visto allo specchio. A quel punto ho afferrato un binocolo ed ho cominciato ad osservarlo. Era molto distante, ma ho potuto vedere che era una luce rosso-arancio fortissima. Non sono riuscita a scorgerne la sagoma, tanto era luminoso…".

Non è questa la prima volta che la signora assiste ad un evento non convenzionale. La prima volta le era capitato a quattro anni, in piena notte. All'epoca viveva a Savona; era il 1965 e la bimba si era alzata di botto dal letto, dopo che una figura era comparsa sul balcone. "Era perfettamente umano; magro, piccoletto, con gli occhi e la bocca sottili, il viso magro e squadrato ed i capelli scuri. Si era materializzato dal nulla ed era seduto in equilibrio su una delle corde della biancheria, che andava dal mio balcone a quello della vicina, nello stabile di fronte! Come se la situazione non fosse già abbastanza strana (ma avevo quattro anni e non me ne rendevo conto), l'omino mi ha detto: «Vieni via con me?». Ho risposto: «Mi piacerebbe, ma non posso perché ho qui mia mamma e mio papà». Gli ho chiesto se sarebbe ritornato e lui mi ha risposto: «Sì, ritornerò». Poi è scomparso nel nulla, come aspirato dall'alto".

La signora prosegue: "Per anni ho tenuto per me questa storia, temendo di essere presa per matta, e per anni sono andata a controllare il balcone, per vedere se quell'essere stesse tornando. Penso che venisse dall'universo", conclude la signora, domandandosi se il fatto di avere visto recentemente un UFO possa preludere ad altri incontri ravvicinati. L'omino onorerà la promessa fatta tanti anni or sono?

In tal caso, a Bergamo, in questo periodo la signora potrà essere in buona compagnia.

L'8 febbraio gli UFO hanno visitato anche i cieli della Val Seriana, già terra di misteri, miracoli e apparizioni, e questa volta sono state decine le persone che sono rimaste con gli occhi rivolti al cielo e la bocca spalancata. Una sfera

LUNEDÌ 3 APRILE 2000 - VERSO LE ORE 19
MARINA DI MONTEMARCIANO (AN)
FENOMENO FORTIANO

Un pescatore marchigiano dalla spiaggia libera riservata alla pesca fu testimone verso sera di un fenomeno della categoria di quelli che il mare Adriatico non è insolito enumerare. D'un tratto ad una cinquantina di metri dalla riva apparvero "strane lingue luminescenti" dell'altezza di circa cinque metri che sembravano uscire dalla superficie acquea e che assumevano una colorazione bianco-giallastra. Il fenomeno poteva interessare un'area di qualche centinaia di metri quadrati. Esse si intensificarono prima di attenuarsi e scomparire. Intimorito per quanto stava accadendo, il pescatore si allontanò dalla spiaggia anche se il fatto durò solo qualche minuto. Fra le cause si pensò ad una fuoriuscita di gas metano. Ne scrissero il *Corriere Adriatico* del 20/4/2000, *La Rete* N. 266 del 31/7/2000, *L'Archivio Stampa* del CISU dell'aprile 2000 ed il *Notiziario UFO* N. 18 del marzo 2001. Doc. N. 5850.

VENERDÌ 21 APRILE 2000 - VERSO LE 22,30
VAGLIA SOTTO (LI) - METEORA?

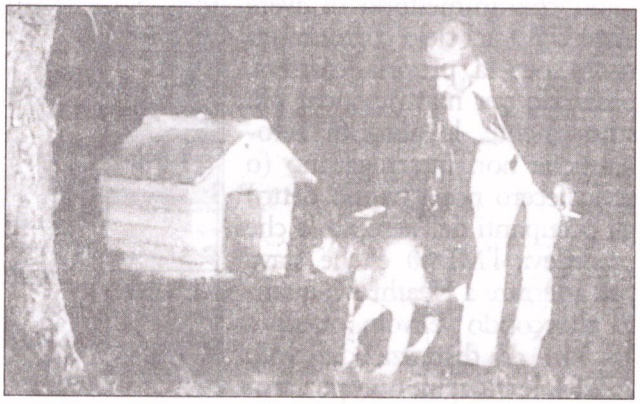
Mentre aveva luogo una processione per il Rito della Crocifissione che si effettua a Vaglia Sotto, alla quale partecipano sempre moltissimi fedeli tra i quali venerdì erano presenti anche dei militari graduati, un'improvvisa luce abbagliante illuminò la zona attraversando all'orizzonte il cielo sereno in un attimo. Il fenomeno suscitò in tutti un senso di meraviglia e vi fu addirittura chi – interessato alla ricerca ufologica – ebbe modo di rammentare il nesso UFO-culto, dati i molteplici casi che si sono spesso verificati in Italia. Altri invece pensarono ad una semplice coincidenza. In merito all'avvenimento fu effettuata un'inchiesta da parte del solerte gruppo SHADO di Moreno Tambellini di Borgo a Mozzano (LU). Il fatto fu anche riportato da *La Nazione* del 30 aprile e del 3 maggio 2000. Doc. N. 5535.

DOMENICA 30 APRILE 2000 - ORA IMPRECISATA
CAMPAGNA DI LINGUAGLOSSA (CT) - ALTA QUOTA

A cielo misto fu ripreso fotograficamente un oggetto volante sigariforme tra le nubi, il quale risultò particolarmente evidenziato da successivi ingrandimenti (con una macchina Fujica Stx1N). La testimonianza fu segnalata alla SUF dal testimone. Collaborazione del professor Pietro Torre di Milazzo (ME) del CISU del 13/5/2000. Doc. N. 5527.

DOMENICA 30 APRILE 2000 - ORE 17,30
VILLA SPECIOSA (CA) - *CROP CIRCLE*

Il ritrovamento di ampie tracce su un campo di grano da parte del proprietario e di un agricoltore sessantaduenne in località Bidda Izzu (CA) può considerarsi uno dei più interessanti ed importanti casi di *crop circle*. Si trattò di un grande cerchio perfetto di una trentina di metri di diametro in cui le spighe risultarono piegate "concentricamente". Nella sua parte centrale interna se ne distingueva un altro nel quale le spighe erano invece piegate in senso inverso al primo, mentre al centro c'era un "ciuffo di grano" intatto. L'insolito disegno fa pensare a presupposte "ali rotanti" di un apparecchio volante atterrato ed i movimenti centripeto e centrifugo ripropongono ancora in questo caso l'insoluta "propulsione spaziale ufologica" che si reputa ancora in fase di studio anche nella cosiddetta "Area 51". All'uomo – che ha organizzato il suo mondo esteriore ed il suo modo di pensare in un "modo bilaterale" – restano ancora difficili da scoprire le segrete possibilità tecniche applicative "radiali" riguardo al problema della "simmetria radiale". Nel predetto caso, poi, all'esterno del grande cerchio le spighe sembravano creare strane, indecifrabili figure. Abbracciava infine l'intero disegno quello di una croce latina di 12 metri per 8 realizzata in modo del tutto simile al simbolo egizio *Ankh*. È inoltre da tenere presente che l'agricoltore, la notte precedente al ritrovamento, verso le 24, richiamato dall'insistente abbaiare di cani della zona, intravide una grossa luce intermittente colorata (bianca, violetta e arancione) che si moveva assai lenta dirigendo-

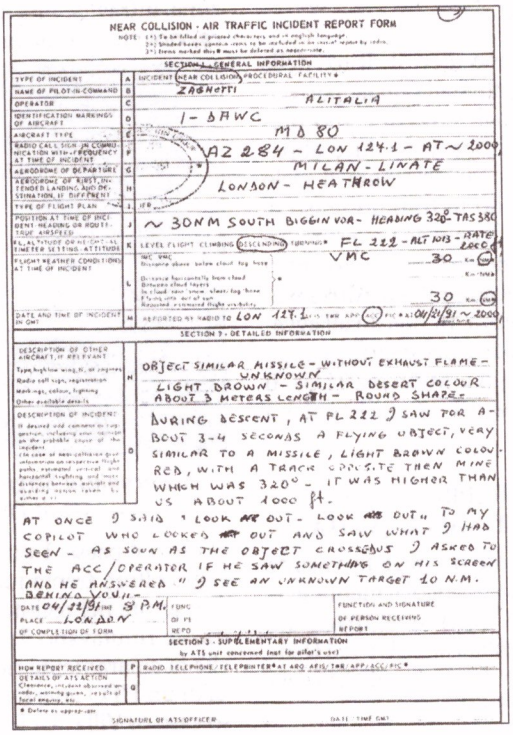


Il giornalista Sergio Conti accarezza il cane Ringo dopo il caso di Polcanto (FI) del 9 ottobre 1984

si verso il paese. La mattina del giorno 30, una parente dell'agricoltore trentaduenne, recandosi a dare da mangiare a due scrofe nel recinto del cortile, si accorse che esse stranamente rifiutavano il pasto ed apparivano come "assopite", il che fa chiaramente ricordare gli effetti causati, dalla presenza di un UFO atterrato, sul cane da guardia Ringo del famoso caso di Villa "La Radicchia" di Polcanto (FI) del 9 ottobre 1984. Anche il cane, dopo l'atterraggio dell'UFO, fu ritrovato tranquillo e carezzevole, non abbaiava più agli estranei e si era accucciato nel suo canile. Il fatto di Villa Speciosa richiamò centinaia di curiosi ed i Carabinieri locali per una verifica dell'accaduto sul quale scrisse *L'Unione Sarda* del 3 e 4 maggio e del 12 novembre 2000, nonché il *Notiziario Stampa* del CISU del maggio 2000. Doc. N. 6009.

supplementare di qualche aeroplano militare – e ho fatto in tempo a dire al copilota Francesco Monaco «guarda, guarda»; lui ha guardato, poi ci siamo confrontati su cosa avevamo visto, e tanto abbiamo dichiarato. Non ho avuto paura. O meglio, istintivamente sì, non potevo fare assolutamente niente, ero passivo. Meno male che l'oggetto ci è passato sopra. Dopo che è passato, a 1000 km l'ora, ho chiesto al radar se lo vedeva dietro di me, e l'operatore mi ha detto che avevo un oggetto sconosciuto a dieci miglia dietro di me".

Sui giornali, dopo che l'Alitalia si era affrettata a sottolineare che non vi era stato "alcun problema di sicurezza per i viaggiatori", Zaghetti aveva rimarcato di non avere avuto paura, in quanto perfettamente addestrato alle situazioni di pericolo; curiosamente, nessuno cercò di intervistare il co-pilota; né si ragionò sul fatto che la vicenda era diventata di pubblico dominio solo perché un ragazzino, il passeggero quattordicenne del volo Milano-Londra, aveva avuto l'occasione di parlarne in tv; i piloti avevano mantenuto per contro il più stretto riserbo, sino a che il caso era scoppiato mediaticamente (ma oggi sappiamo che i piloti che ammettono di avere visto UFO nel cielo corrono seri rischi per la propria carriera, passando per matti). Ancor più stranamente, le autorità aeronautiche non interrogarono (o se lo fecero non l'hanno detto) gli occupanti dell'aeroplano che precedeva l'MD80 e che stava per atterrare a Heathrow; quanto al secondo velivolo, quello a 18 km di distanza dal volo AZ284, le indagini non portarono alla sua identificazione. Fu così etichettato come "oggetto misterioso". Infine, come mai il Controllo Radar dell'Area (CAA) aveva registrato solo due velivoli, l'aereo di Zaghetti e "l'oggetto misterioso" e non aveva rilevato né il "missile" né il primo aereo in fase di atterraggio? Qualcuno voleva nascondere qualcosa? E se sì, cosa? Evento UFO o incidente militare, dunque? Come nel caso di Ustica, attorno all'aereo incriminato vi era un traffico notevole di velivoli che non si è potuto – o voluto – identificare. All'epoca dei fatti il Tg2 ventilò anche l'ipotesi che il missile fosse un "aereo bersaglio da esercitazione militare". In ogni caso, subito dopo i fatti, gli ufologi si attivarono indipendentemente. In particolare, chi scrive fu contattato dal collega svedese Clas Svahn della rivista *UFO Aktuellt*. Svahn, che coordinava un progetto di ricerca sugli avvistamenti UFO da parte di piloti, voleva poter interrogare direttamente Zaghetti. Grazie all'aiuto di un generale dell'Aeronautica a riposo, riuscii a rintracciare il nominativo richiesto e a fornirlo al collega scandinavo. Svahn fu abile: riuscì non solo ad intervistare Zaghetti, ma ottenne anche copia del modulo (detto *"near collision report"*) che il pilota aveva dovuto sottoscrivere. Nel rapporto, pur essendo detto a chiare lettere che l'ordigno sembrava un missile, anche se "privo di fiamma" in coda, se ne sottolineava a titoli cubitali la natura sconosciuta: "Unknown". Il resoconto siglato da Zaghetti appariva molto più ufologico delle spiegazioni (relativamente) tranquillizzanti che parlavano di missili o bersagli terrestri.



NEAR COLLISION - AIR TRAFFIC INCIDENT REPORT FORM

SECTION 1 - GENERAL INFORMATION

TYPE OF INCIDENT	A	INCIDENT NEAR COLLISION PROCEDURAL FACILITY*
NAME OF PILOT-IN-COMMAND	B	ZAGHETTI
OPERATOR	C	ALITALIA
IDENTIFICATION MARKINGS OF AIRCRAFT	D	I - DAWC
AIRCRAFT TYPE	E	MD 80
RADIO CALL SIGN IN COMMUNICATION WITH / FREQUENCY AT TIME OF INCIDENT	F	AZ 284 - LON 124.1 - AT ~ 2000
AERODROME OF DEPARTURE	G	MILAN - LINATE
AERODROME OF FIRST INTENDED LANDING AND DESTINATION, IF DIFFERENT	H	LONDON - HEATHROW
TYPE OF FLIGHT PLAN	I	
POSITION AT TIME OF INCIDENT: HEADING OR ROUTE FOLLOWED	J	~ 30 NM SOUTH BIGGIN VOR - HEADING 328° - TAS 380
FL/ALTITUDE OR ALTITUDE SETTING: ATTITUDE	K	LEVEL FLIGHT CLIMBING DESCENDING TURNING* FL 222 - ALT 413 - DATE 22/04/91
FLIGHT/WEATHER CONDITIONS AT TIME OF INCIDENT	L	VMC 30 km
DATE AND TIME OF INCIDENT IN GMT	M	REPORTED BY RADIO TO LON 124.1 ON THE ANY PIC AT 04/04/91 ~ 2000

SECTION 2 - DETAILED INFORMATION

DESCRIPTION OF OTHER AIRCRAFT IF RELEVANT	H	OBJECT SIMILAR MISSILE - WITHOUT EXHAUST FLAME - UNKNOWN LIGHT BROWN - SIMILAR DESERT COLOUR ABOUT 3 METERS LENGTH - ROUND SHAPE -
DESCRIPTION OF INCIDENT	O	DURING DESCENT, AT FL 222 I SAW FOR ABOUT 3-4 SECONDS A FLYING OBJECT, VERY SIMILAR TO A MISSILE, LIGHT BROWN COLOUR, WITH A TRACK OPPOSITE THEN MINE WHICH WAS 320° - IT WAS HIGHER THAN US ABOUT 1000 ft. AT ONCE I SAID "LOOK AT OUT - LOOK AT OUT" TO MY COPILOT WHO LOOKED AT OUT AND SAW WHAT I HAD SEEN - AS SOON AS THE OBJECT CROSSED US I ASKED TO THE ACC/OPERATOR IF HE SAW SOMETHING ON HIS SCREEN AND HE ANSWERED "I SEE AN UNKNOWN TARGET 10 N.M. BEHIND YOU!"
DATE 04/22/91 TIME 8 P.M. PLACE LONDON OF COMPLETION OF FORM		FUNC OF PI REPO / FUNCTION AND SIGNATURE OF PERSON RECEIVING REPORT

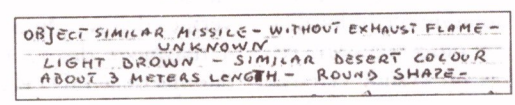
SECTION 3 - SUPPLEMENTARY INFORMATION (to be completed by ATS unit concerned (not for pilot's use))

HOW REPORT RECEIVED	P	RADIO TELEPHONE / TELEPRINTER* AT ARO AFIL / THE APP / ACC / FIC*
DETAILS OF ATS ACTION: Clearances, incident observed on radar, warning given, results of local enquiry, etc.	Q	

* Delete as appropriate

SIGNATURE OF ATS OFFICER — DATE / TIME GMT

Il modulo compilato da Zaghetti all'epoca dei fatti. Verdetto: Unknown (sconosciuto) (particolare in basso)



OBJECT SIMILAR MISSILE - WITHOUT EXHAUST FLAME - UNKNOWN
LIGHT BROWN - SIMILAR DESERT COLOUR
ABOUT 3 METERS LENGTH - ROUND SHAPE -

A voler pensare male, sembrerebbe che il pilota Alitalia fosse da subito convinto della natura non convenzionale dell'ordigno avvistato ma che sui media, per convenienza o per costrizione, abbia dovuto optare per delle ipotesi sicuramente allarmanti, ma mai quanto una possibile intrusione aliena.

Sia come sia, oggigiorno Zaghetti è in pensione, e può permettersi il lusso di parlare senza troppe remore. E così, al giornalista Comunello, ha dichiarato: "Vivo in pensione, con la mia famiglia, ma non guardo più nemmeno gli aeroplani nel cielo. Dopo 35 anni ho detto basta: e anche questo caso l'ho lasciato nel dimenticatoio, mettendolo alle spalle. Gli UFO? Non ci penso più, è roba dell'altro secolo". Eppure, anche se ci ride sopra, Zaghetti non può fare a meno di ammetterlo: "Per fortuna non è successo nulla. Nella mia professione, sono cose che possono anche succedere…". Parola di pilota.

È ufficiale: un UFO avvistato nei cieli di Londra

di Alfredo Lissoni

Fra il 20 ed il 21 ottobre scorso una sensazionale notizia è rimbalzata sui principali quotidiani e telegionali nazionali: la Gran Bretagna aveva declassificato 19 nuovi dossier UFO, alcuni ridicoli, altri credibili e molto interessanti. Soprattutto un episodio italiano...

Il suo file, anzi il suo "X-file", si chiama "DEFE24/1955/1" e per lunghi anni è stato gelosamente custodito presso gli archivi del Ministero della Difesa britannico, sino a che il Governo, alcuni mesi fa, ha autorizzato la graduale derubricazione del materiale militare sugli UFO ed ha iniziato a far girare in Internet una serie di documenti in formato pdf. Ma sino a pochi giorni fa lo "Zaghetti file" era tutto secretato; e si capisce, perché ciò che il romanissimo comandante dell'Alitalia Achille Zaghetti ha visto la sera del 21 aprile 1991 è stato ufficialmente classificato come UFO, oggetto volante non identificato, nel vero senso del termine. "Una testimonianza, quella di Zaghetti, sepolta nel passato e negli archivi inglesi che parlano di missili e di strani oggetti lanciati a velocità pazzesca, proprio vicino all'aereo MD80 che il comandate stava facendo atterrare a Heathrow, Londra. E che ora, comodamente seduto nella sua casa di Castiglione della Pescaia, in provincia di Grosseto, lo stesso pilota dell'Alitalia, in pensione dal 1998, definisce una cosa dell'altro secolo", ha scritto il 21 ottobre il quotidiano gratuito *DNews*. La storia di Zaghetti fa parte di un dossier di 19 segnalazioni UFO occorse tra il 1968 ed il 1992 che hanno visto protagonisti piloti civili e militari, nonché i passeggeri dei velivoli. "Si tratta di uno degli episodi più credibili della letteratura ufologica, che potrebbe suggerire l'effettiva esistenza di alieni", ha dichiarato alla BBC l'ufologo inglese David Clarke, professore all'Università di Sheffield.

L'incontro ravvicinato con il missile, nella ricostruzione del Tg2

Prosegue *DNews*: "Come riporta la documentazione inglese, la sera del 21 aprile 1991 l'aereo MD80 pilotato da Zaghetti si trovava in fase di atterraggio verso l'aeroporto di Heatrow: volo AZ284, da Milano a Londra, 57 passeggeri a bordo. Ma ecco che mentre il velivolo si trova sopra il Kent, il pilota vede qualcosa: uno strano oggetto che incrocia qualche centinaio di metri più in alto. Lo vedono anche i controllori e pure un ragazzo di 14 anni. La sera stessa, ad una televisione locale, quest'ultimo racconta di aver scorto «un missile da crociera volare rasoterra, impennarsi e poi sparire tra le nuvole». Il dossier riferisce che Zaghetti esclamò: «Attenzione, attenzione!», cercando anche di manovrare per evitare collisioni, ma ciò che conta

è la conferma della Torre di Controllo. Racconta Zaghetti: «Hanno segnalato qualcosa dietro di noi. Combinazione, sotto l'area che stavamo sorvolando c'è una fabbrica di missili».

Dopo l'avvistamento, i funzionari del Ministero inglese si mettono subito al lavoro ma l'inchiesta si arena sulla conferma delle Forze Aeree britanniche: secondo l'Esercito, il giorno dell'avvistamento non è stato sparato alcun missile, né ci sono state attività aeree di qualche tipo. Niente di niente, con le stesse tracce radar a confermare che non si tratta di un razzo: così, il 2 luglio, al Governo inglese non resta che archiviare l'inchiesta come un misterioso caso di UFO".

Il pilota Achille Zaghetti intervistato nel 1991 dal Tg3

"Nei 19 dossier ci sono storie strane, fatte di avvistamenti curiosi, magari anche onirici, come quello di una donna che ha raccontato di essere un'aliena piovuta sulla terra dal pianeta Spectra durante la seconda guerra mondiale; ma anche molto più credibili e meritevoli di indagine, proprio come quello del pilota Alitalia", ha commentato il giornalista milanese Davide Comunello (per inciso, la "leggenda" di Spectra, nome non già di un pianeta ma di un'astronave aliena, fu messa in circolazione negli anni Settanta dal sensitivo israeliano Uri Geller, che sosteneva di comunicare telepaticamente con i piloti della stessa). "Questi files sono veri e propri capitoli di ufologia ufficiale che un po' divertono, per la bizzarria, e un po' preoccupano", ha commentato *Il Giorno*, in una corrispondenza londinese di Deborah Bonetti.

IL PILOTA RIVELA

Chi scrive, all'epoca dei fatti conduceva una trasmissione ufologica settimanale su Radio Ambrosiana Milano; non appena lette le agenzie di stampa sui terminali della Radio, corse ad acquistare il quotidiano inglese *Sunday Times*, il primo a "sparare" la notizia in prima pagina; immediatamente dopo si procurò i principali giornali italiani e registrò i diversi telegiornali. Colpisce, a distanza di 17 anni, notare come la versione allora offerta al pubblico non fu quella del sigaro volante alieno, ma quella di un missile accidentalmente sfuggito da un poligono di tiro da una base militare di Leed nel Kent, che il volo Milano-Londra stava sorvolando. In Italia, la nostra stampa fece di tutto per affossare la tesi – oggi ribadita da Londra – dell'UFO (nel senso "alieno" del termine): disposizioni dall'alto? Quella londinese, parimenti, cavalcò la tesi della "near collision", dell'incidente aereo evitato per un pelo (il che fece ipotizzare al Tg3 una "Ustica mancata").

Di E.T., all'epoca, nessuno voleva parlare. Le autorità britanniche, palesemente infastidite dai titoloni del *Sunday Times*, si affrettarono a smentire le ipotesi degli incidenti militari: il Centro Controllo Radar di West Brighton disse che l'unica traccia radar segnalata in prossimità del velivolo italiano era a ben 10 miglia (18 km) di distanza (vedremo invece che di oggetti in volo ce ne erano ben quattro); il Ministero della Difesa inglese dichiarò in una nota che "l'Esercito di Sua Maestà non disponeva di missili superficie-aria in grado di raggiungere i 7000 metri, quota a cui si trovava l'aereo in quel momento". A questo punto il *Sunday Times* incalzò di nuovo: il missile, che Zaghetti aveva visto a mille piedi di quota (300 metri), che era lungo 3 metri e di color sabbia, e che procedeva in senso inverso all'aereo, poteva essere stato sparato benissimo dal misterioso velivolo che il Centro Radar di West Brigthon aveva intercettato a 18 km dall'aereo Alitalia. Il nostro Ministero della Difesa, a sua volta, si affrettò a smentire questo scenario alla "Top gun"; si disse anche, in netto contrasto con quanto riportato oggi nei files derubricati, che Zaghetti non avrebbe effettuato "alcuna manovra evasiva". Il tentativo, un po' goffo invero, di tranquillizzare l'opinione pubblica ed i viaggiatori aeroportuali, traspariva chiaramente dai telegiornali RAI dell'epoca.

Il giornalista del Tg3 Fabio Cortese riuscì anche ad intervistare Zaghetti subito dopo la diffusione a mezzo stampa dell'incidente. "Cosa vuole che le dica", dichiarò ai microfoni il pilota. "È una cosa che è successa; c'è un'investigazione degli enti appropriati, vediamo che sarà". Incalzato dalle domande, l'uomo aveva poi aggiunto: "Ero in fase di discesa e stavo guardando l'aeroplano che mi stava davanti, perché avevo timore che si accorciassero le distanze. Ero ancora ad una quota molto alta, a 22mila piedi, quando ho visto questo oggetto molto simile a un missile – al limite poteva essere anche una tanica

vano la clava, soltanto che invece della clava, oggi, si usa qualcosa d'altro! Si usano oggetti più devastanti e sofisticati che distruggono intere città: dunque, la mentalità dell'uomo forse è rimasta molto vicina a quella del primitivo, ma è cambiato il modo di operare nel mondo e anche i mezzi di distruzione".

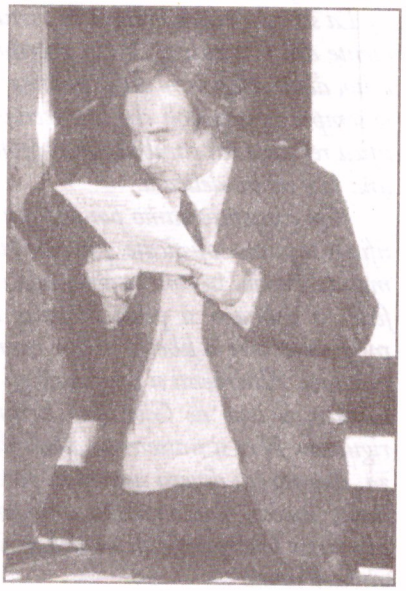
Inoltre si ha l'impressione che, soprattutto in Italia, l'educazione scientifica sia molto scarsa, come più volte è stato detto dal professore Tullio Regge, che, tempo fa, in un articolo su *Micromega*, parlò di analfabetismo scientifico.

Ma, secondo Giulio Giorello, la scienza nasce con un intento educativo; basti pensare ancora a Galileo Galilei, che si è spesso domandato come fosse possibile poter far conoscere la nuova filosofia naturale, che oggi noi chiameremmo la nuova scienza. La stessa storia di questo personaggio, che ebbe a scontrarsi con la Chiesa, a causa della difficoltà di far accettare la dottrina copernicana, dimostra come il rapporto tra scienza e società sia estremamente delicato, e che il problema della formazione delle giovani generazioni sia il punto chiave, come lo era al tempo di Newton. Sostiene Giorello: "*L'impressione che uno ha, leggendo una rivista scientifica, è che l'educazione alla scienza deve essere permanente, proprio perché la scienza è sempre volta a modificare i propri asserti ed i propri paradigmi; di conseguenza l'aggiornamento deve essere una costante da parte delle nuove generazioni, poiché, altrimenti, si rischia di rimanere indietro di fronte al progresso*".

Ma di quale scienza oggi si deve essere testimoni attivi? Osserviamo, infatti, che già in passato ci sono stati scontri tra una scienza artigianale ed una accademica, come nel caso Di Bella, o più recentemente di fronte alle diatribe occorse tra medicina ufficiale e medicina omeopatica, riguardo alla validità di quest'ultima. Tutto ciò può creare confusione e forse anche porre dei freni allo sviluppo ed alla diffusione di nuove teorie e di scoperte progressiste.

"*Questa situazione si è però verificata anche nel passato* – fa notare il professore. *Pensiamo a Keplero, Giordano Bruno, Newton. In realtà non sono questi i fattori che possono danneggiare la scienza; certamente il non "aprirsi" mentalmente verso nuove fenomenologie che vengono scoperte non è positivo, ma nell'attuale momento storico ciò che più danneggia la ricerca sono piuttosto i vincoli di carattere economico ed istituzionale, perché molti di essi sono condotti a scopi pratici e ben definiti, per cui lo scienziato stesso diviene un impiegato che deve rendere conto della propria produttività, sia per far carriera, sia per avere i finanziamenti*".

Talvolta, poi, di fronte a certi abusi compiuti dalla scienza ci si pone il problema se sia giusto o meno porre dei limiti alla ricerca scientifica, da un punto di vista morale o religioso, ma di fatto la scienza, in se stessa, come momento conoscitivo, non può che essere positiva, o comunque non può avere un valenza negativa o positiva. Sta solo all'uomo attribuirle il giusto valore, a seconda dell'utilizzo che se ne fa; certamente la conoscenza di per sé è bella. Ma la storia ci ha anche insegnato più volte quale prezzo essa sia costata all'umanità, almeno in certi settori e in certi casi! E proprio per questi motivi occorre che l'opinione pubblica sia informata in modo adeguato. L'interesse per la scienza non deve essere suscitato dallo *scoop* del momento, (ad esempio la scoperta dell'acqua su Marte, un nuovo vaccino, eccetera), ma deve nascere da una maturazione consapevole tesa all'accrescimento del proprio sapere, non stimolato dalla spettacolarizzazione della scoperta.



Il professore Giulio Giorello

Secondo il professor Giulio Giorello "*certamente i media fanno il loro mestiere: inoltre dove non c'è un'educazione diffusa all'impresa scientifica, c'è il sensazionalismo. È l'altra faccia dell'ignoranza giornalistica, ma tante volte non dimentichiamo che sono gli specialisti a sbagliare perché, non amando troppo fare i divulgatori, preferiscono parlare con i propri colleghi piuttosto che adoprarsi a rendere la scienza più comprensibile a tutti. Una operazione che non è facile né immediata*".

E la filosofia non potrebbe essere la chiave per cercare di sanare il baratro tra uomo e scienza? "*La grande scienza dei secoli passati, quella appunto di Copernico, di Galileo, di Newton, di Darwin, di Einstein, ha profondamente sentito il legame tra scienza e vita e quindi anche tra scienza e filosofia; perché il filosofo in fondo riflette sulla vita, non su cose strane. Da una curiosa e simpatica tradizione apprendiamo che Talete inciampava mentre guardava i cieli, però egli era anche capace di applicare praticamente la sua attività speculativa, senza per questo motivo finalizzarla solamente al conseguimento di un utile vero e proprio. Oggi invece si ha l'impressione che spesso quando si domanda ad un ricercatore quale sia il nesso tra scienza e vita, egli pensi al nesso tra le sue ricerche e il suo stipendio! Per questo occorrerebbe essere più filosofi, e con pazienza ricominciare da qui, proprio dal porsi le grandi domande sul senso della propria vita e confrontarle con quello che si fa nella pratica, sebbene non sia facile. Tuttavia ci sono già stati in passato dei grandi ricercatori scientifici, grandi fisici prima, poi grandi biologi, grandi medici, che hanno avuto il coraggio morale di mettere in discussione la loro pratica*". Ma la fede può essere anch'essa un ostacolo alla conoscenza? Gli assolutismi e gli estremismi religiosi possono sembrare molto dannosi e limitanti, ma anche assolutizzare la verità può diventare una sorta di tirannia intellettuale, soffocante il desiderio di conoscere la natura ed il nostro mondo. Noi abbiamo anche "bisogno" di Dio; secondo

Giorello, *"se noi un giorno raggiungessimo una scienza completa ed esaustiva di tutto quanto, che risolva tutti i nostri problemi, forse conosceremmo la mente di Dio, ma saremmo veramente felici, a questo punto? Ricordiamoci che il Dio della Bibbia è anche terribile e Mosé non vede mai il Signore, si nasconde dietro una roccia, per non essere bruciato dal fuoco della verità, la Via Lattea.*

La scienza cresce proprio in virtù della liberazione della mente dai pregiudizi; sì, essi potrebbero essere suggeriti dal mito, dalla religione o dalla politica. Ma l'importante è essere sempre consapevoli che la crescita della conoscenza scientifica reclama un cambiamento profondo di mentalità, ed è una fase molto delicata.

Non dimentichiamo poi che più le nostre scoperte scientifiche si fanno sofisticate, più cambiano le nostre intuizioni morali. Perciò, in conclusione, non credo che, in nome della fede, si debba o si possa bloccare la ricerca scientifica, o meglio bloccare la libertà di fare ricerca o di esprimere le proprie idee. Altrimenti si verificano gli incidenti famosi: il caso Galileo, il caso di Giordano Bruno sono emblematici al riguardo. Non si tratterebbe allora di scontri tra fede e scienza, quanto tra diversi sistemi di poteri e di idee. A mio giudizio, invece, fede e scienza sono modi diversi di guardare allo stesso fenomeno e di modellare il mondo secondo i bisogni dell'uomo".

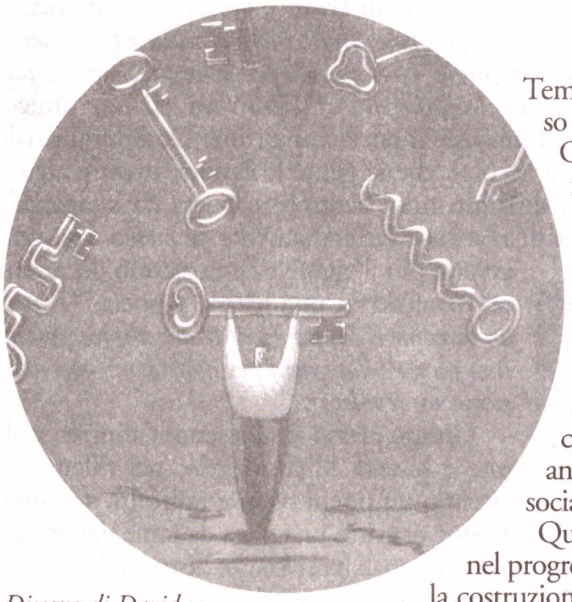
Per quanto riguarda le tematiche metafisiche, sappiamo che nel passato sono state molto utili, ed hanno avuto dei precisi riferimenti testuali, a partire dai "meccanici" quattro-cinquecenteschi e dalla loro influenza sul pensiero filosofico e scientifico dell'epoca, da Descartes a Galilei, a Newton, per continuare con i temi della tradizione magico-ermetica considerata non solo all'interno della prima modernità e nel suo rapporto col pensiero scientifico, ma vista anche attraverso l'interpretazione che ne danno i testi hegeliani e poi freudiani. Pensiamo ad esempio a Keplero che attinse dall'astrologia le basi per formulare la teoria delle maree influenzate dalla Luna.

Occorre però essere molto cauti: *"Pensando a talune teorie quali ad esempio quella dei buchi neri* – continua il professore – *uno potrebbe chiedersi quale certezza abbiamo che possa comprovare l'esistenza di queste grandi concentrazioni di massa nell'universo. Da ciò si desume che se, da alcune cose che spiega, l'uomo è in grado di risalire all'esistenza di quella entità che appunto gli permette di stilare una spiegazione che sia al di là di ogni ragionevole dubbio, allora l'uomo può dirsi sicuro al cento per cento. Dunque, ritengo sia giusto seguire ancora il motto di quegli epistemologi del passato, che diceva di stare attenti prima di concludere che questo o quello sono la verità, perché, così facendo, si carica la scienza di un peso, di un compito che non è in grado di assolvere"*. Ciò comunque non significa "rigettare" *in toto*, eventi che apparentemente non vengono ancora spiegati dalla scienza e dal metodo induttivo. Infatti, la grande lezione di Giorello è anche quella di essere possibilisti, e sempre pronti a studiare i nuovi fenomeni che la Natura può proporci.

L'UOMO DEL XXI SECOLO
in "equilibrio precario" tra scienza, fede e metafisica

di Stefania Genovese

L'epoca moderna, contrassegnata da un'etica utilitaristica, pare conoscere la fede solo nelle sue manifestazioni più estreme. La scienza invece procede fiera del suo progresso, arrecando sia grandi vantaggi sia cambiamenti radicali a volte disumanizzanti. E se l'uomo riflettesse di più con l'aiuto della filosofia? Il parere dell'epistemologo Giulio Giorello



Disegno di David Tillinghast

Tempo fa, ancora studentessa in Filosofia, durante una Conferenza presso il Centro Ricerche dell'*Euratom* di Ispra, chiesi al professore Giulio Giorello, matematico e filosofo della scienza, se ritenesse che la filosofia potesse avere ancora un valore ed una importanza nella realtà di oggi, o se non si fosse invece ridotta (come pessimisticamente scrisse Ernst Bloch), a fanalino di coda delle altre scienze. Egli mi rispose elogiando la filosofia come forma di sapere che aiuta a riflettere sulle problematiche odierne, e che, soprattutto non deve essere assolutamente ritenuta "inferiore" alle altre discipline. Se la filosofia è la madre della scienza, si può affermare che è proprio grazie ad essa che l'epoca moderna si è formata attorno al valore della libertà della ricerca. Tuttavia, lo sviluppo della scienza ha sollevato ricorrenti critiche e ansie profonde per una sua apparente caratteristica avulsa dal tessuto sociale quotidiano.

Questo secolo ha visto il contrapporsi, radicale ed antitetico, della fede nel progresso scientifico e l'orrore verso alcune vie che esso ha intrapreso, come la costruzione di armi nucleari e chimiche, l'uso distorto della medicina da parte di varie forme dittatoriali e, in questi anni, la possibilità di modificare la struttura della vita umana con interventi genetici. Nel campo della ricerca biomedica, ad esempio, la pratica scientifica stessa è stata messa più volte in discussione. Perché, a ben vedere, la modificazione della struttura biologica, con la creazione di nuove forme di vita, è una questione moralmente delicata; tutta la pratica genetica attuale, se per certi versi offre prospettive vantaggiose, come il miglioramento dell'agricoltura e la cura di malattie genetiche, ci porta altresì a creare virus aggressivi e batteri che possono essere usati anche a discapito dell'uomo stesso, se messi a disposizione di persone con fini belligeranti. Informazioni delicatissime, che attengono alla *privacy* della persona, sono spesso poste in gioco di fronte alle normative assolute che, talvolta, le pratiche scientifiche costringono ad adottare.

Secondo Giulio Giorello, dunque, "*in questo contrastante panorama, purtroppo accade che venga spesso messa in dubbio la conoscenza come uno dei valori fondamentali dello spirito umano. Non si può ritornare all'oscurantismo ma è più che certo che la scienza d'oggi possa scontrarsi con l'etica e la* privacy. *Certamente è cambiato il nostro modo di vedere il* mondo, *rispetto a quando Galileo Galilei scopriva montagne sulla luna col suo cannocchiale, oppure individuava le quattro strane stelle intorno a Giove, che poi sono i quattro satelliti che si chiamano Medicei. Quando infatti lo scienziato pisano compiva questo, veniva cambiata la percezione del mondo ed il nostro stesso ruolo nell'Universo.* Dal "*mondo chiuso all'Universo Infinito", si potrebbe dire, parafrasando le grandi ed innovative scoperte che hanno modificato la realtà, ma noi siamo ancora ugualmente un po' troppo simili ai nostri antenati delle caverne che usa-*

Aggredito da uno Yeti dello spazio

Se credete che i rapimenti UFO siano un'esclusiva del mondo americano (ove la stampa "spara" cifre assurde sui rapiti, ben tre milioni e mezzo secondo una recente stima del *Wall Street Journal*), siete in errore. Vi raccontiamo in esclusiva la storia di un giovane rumeno, costretto a convivere con continui fenomeni di *abduction*

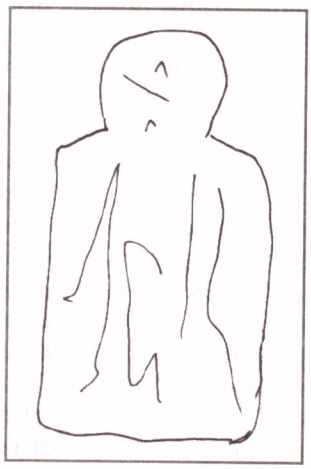
di Alfredo Lissoni

Uno dei ritratti-tipo di un extraterrestre. In basso da sinistra due disegni: lo scimmione spaziale che ha aggredito Licar a Cluj; la sagoma senza volto che nel '96 lo ha percosso a Milano

Lui si chiama Licar, è un ragazzone trentasettenne "palestrato", un armadio di due metri già praticante di arti marziali, che ha condiviso il destino comune di molti immigrati clandestini in Italia. E che ha alle spalle una storia di sequestri UFO tali da far impallidire la casistica americana.

"*Tutto è cominciato vent'anni fa* – mi racconta nel suo buon italiano – *quando lavoravo come tagliaboschi in Romania; avevo solo 17 anni. Era notte; mi sono girato verso il mio collega, all'opera sul trattore; stava guardando fisso in aria, dove, al livello degli alberi, era sospesa una cosa enorme nera, piena di luci. Abbiamo sentito come un vento sulla pelle. Siamo rimasti così stupiti che abbiamo fatto finta di niente; solo in seguito abbiamo avuto il coraggio di parlarne, capendo che tutti e due avevano avvistato la stessa cosa...*".

Ma questo è niente. "*Sin da piccolo mi era capitato di vedere delle cose strane; avevo 4-5 anni quando scorsi, in pieno giorno, delle luci tonde che volavano in coppia. Quando ne parlai a mio padre, lui si arrabbiò e da allora decisi di lasciar perdere. Molte volte, poi, quando ero steso a letto (ero al buio più completo; vivevo in una zona molto povera e non avevamo la luce elettrica) vedevo una specie di gatto nero che mi saltava sul letto; mi mettevo a gridare e a piangere, facevo come un pazzo sino a che arrivava mia madre a scuotermi, a dirmi che non c'era niente. Ma a 17-18 anni cominciarono a comparire regolarmente delle figure. Erano assolutamente reali ma non avevano la faccia; non avevano occhi, naso o bocca; erano dele sagome dai capelli biondi e con dei copricapo rossi, che mi si muovevano attorno. Ricordo che una domenica mattina, alle 7,30, mentre suonava la campana per la messa, vidi il materasso incavarsi, come per una presenza invisibile; un "essere" mi saltò su una gamba e mi paralizzò; mi salì sul petto, mi girò la testa... Questi fenomeni sono proseguiti anche quando sono emigrato in Italia*". In un'occasione, a Corbetta nel milanese, 5-6 ombre si materializzarono attorno al letto di Licar ed una gli salì di sopra bloccandolo; nel 1996 una di queste sagome penetrò nella camera da letto dell'abitazione di piazzale Corvetto a Milano ove Licar era momenta-



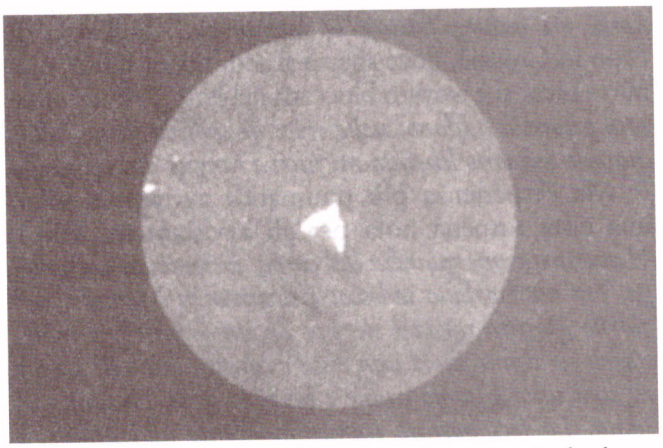
neamente alloggiato; colpì il giovane rumeno al petto ed alla faccia e lo buttò giù dal letto; qualche giorno prima di questa intervista, registrata il 30 marzo 2004, la notte di giovedì 25, Licar era stato nuovamente molestato in camera da strani rumori, come dei colpi ritmati su un armadio ed un frastuono di qualcosa che si rompeva. Ma non si trattava di manifestazioni diaboliche o spiritiche, come verrebbe da pensare.

Racconta Licar: "*Apro gli occhi a metà e vedo un essere che salta giù dall'armadio e mi colpisce con una specie di laser, esaminandomi, a scendere, tutta la parte destra del corpo. Volevo mettermi a gridare ma ho avuto paura; quando in un'altra occasione l'avevo fatto, mi avevano messo addosso una cosa bollente; per di più c'era un mio collega che condivideva la stanza con me, ma ha continuato a dormire tranquillo, non s'è accorto di nulla. Allora mi sono girato nel letto, tirando i pugni. Non lo vedo ma lo sento, mi sono detto. Era un nano mostruoso con delle zampe storte come quelle di un cane. Ad un certo momento si è trasformato. È un diavolo, ho pensato...*".

"COMPAGNI, HO VISTO IL DIAVOLO"

Già, il diavolo. È infatti in quest'ottica che, nonostante tutto, Licar, ex buddista convertitosi al cristianesimo greco-ortodosso, tende a leggere questi fenomeni; ci dice, in effetti, che spesso i rumori molesti in camera e nell'armadio cessavano dopo la benedizione di un prete ortodosso; ma in realtà il racconto che ci fa, nulla sapendo di ufologia, è quello di un sequestrato ripetutamente dagli UFO.

Mostra tutti i sintomi individuati dal *cacciatore di alieni* Derrel Sims come rivelatori di un sequestro alieno: memorie mancanti (*missing time*), sangue dal naso e i sintomi da esposizione allo spazio (per assenza di gravità) che hanno gli astronauti ma anche i rapiti dagli UFO, portati fuori dalla Terra, cioè ispessimento di unghie e capelli, crescita improvvisa in altezza, digrignare di denti, bisogno spasmodico di assumere sale, disturbi anemici e depressione (fu più volte sul punto del suicidio, per quanto fu molestato da queste strane manifestazioni). E poi incubi e cecità notturna, strane cicatrici sul corpo (mentre parliamo si tira su il pantalone e mi mostra una serie di graffi sulla gamba destra. "*Me li sono trovati giovedì scorso*", mi racconta).



UFO fotografato su Cluj, dall'Osservatorio astronomico locale, il 10 settembre 1968

Insomma, è presente al completo tutta la gamma di disturbi che, secondo Sims, affliggerebbero i rapiti dagli UFO. *Dulcis in fundo*, Licar ha vissuto anche esperienze paranormali: ha avuto fenomeni di telecinesi e di chiaroudienza (sentiva a distanza ciò che dicevano altre persone).

E conclude: "*Mi facevano sentire quelle voci. Spesso mi svegliavo stanco morto, come se non avessi dormito. E spesso non ricordavo cosa mi fosse successo in diverse occa-*

RAPITI D'ORIENTE

I rapimenti UFO non sono prerogativa del mondo occidentale. Quello che segue è il primo caso noto avvenuto in India, a Bombay, 1977. Tutto era cominciato quando M. e P. (P. è la moglie di M.), avevano avvistato un UFO, largo e circolare, sopra la loro testa in Juhu Tara Road. Anche le due sorelle di M. avevano avvistato l'ordigno, che appariva blu e che aveva lanciato un fascio di luce sopra il gruppo ed era poi scomparso allontanandosi in direzione del Mare Arabico. Il giorno seguente M. cominciò a comportarsi in maniera strana. Voleva stare completamente solo e, di sera, spesso si allontanava in macchina facendo perdere le tracce. Questo strano comportamento, che gli ufologi identificano con una particolare *sindrome* che colpisce chi ritiene di essere stato rapito dagli UFO, si protrasse per alcuni giorni.

Una notte M. non tornò a casa. P. e suo fratello decisero di andare a cercarlo, e lo trovarono dentro la macchina, in stato confusionale; quella stessa sera, mentre P. era a letto con il marito, una strana luce bluastra invase la camera; la donna, che stava dormendo, si svegliò repentinamente, e si trovò dinanzi tre esseri che ricoprivano le sembianze di tre divinità indù, e che lei descrisse esattamente come gli dèi Ganesh, Laksmi e Vishnu. La creatura che sembrava Vishnu disse: "*Tuo marito è stato scelto per la qualità superiore della sua mente. Il nostro lavoro con lui è superiore ad ogni altra cosa. Siamo venuti sulla Terra molte volte, nei millenni, e continueremo a farlo. Vivete in pace tra le varie specie che saranno scelte per avere cura della Terra...*". Toccarono le braccia dell'uomo, che prese a levitare, e scomparvero. A dimostrazione che l'episodio non fosse un sogno, l'uomo si ritrovò delle bruciature permanenti sulla pelle.

A. L.

sioni, mi hanno 'fottuto' la memoria...". Sull'isola di Papo in Croazia, dove spesso si vedono gli UFO, una notte Licar si è trovato bloccato nel letto: "*Avevo come una presenza addosso; nelle orecchie sentivo il suo fiato; quando mi sono liberato mi usciva sangue dal naso...".*

Ma l'esperienza più traumatica avvenne a Cluj, una città rumena nota per gli avvistamenti UFO. "*Lavoravo come guardia del corpo, assieme ad un collega, per un facoltoso tedesco; giravamo in Mercedes; un giorno quattro ragazzi su una Skoda si misero a molestarci; ne venne fuori una rissa e con un colpo di karate ne stesi uno. L'uomo cadde e batté la testa, andando in coma. Lo feci portare immediatamente all'ospedale, e questo gli salvò la vita; ma ero spaventato, temevo che, pur avendo ragione, la polizia rumena mi arrestasse ed allora scappai; trovai rifugio per tre giorni in una baita di Cluj, in mezzo ai boschi, in una zona deserta della montagna.*

Nella baita, composta da due stanze, non c'era nulla, non c'era luce né acqua, solo un lume a petrolio, un tavolino con una Bibbia, un letto e massicci infissi costruiti per resistere agli assalti degli orsi.

Una sera vedo entrare una strana scintilla dalla finestra chiusa, attraverso le massicce persiane accostate. Me ne stupisco; come aveva potuto passare attraverso il vetro? Ero a letto; mi sollevo per guardare ma non vedo niente. Come mi rimetto giù, scorgo una strana ombra. Era una sagoma gigantesca, un uomo con le orecchie da gorilla, peloso, gli occhi triangolari, le gambe corte e la schiuma alla bocca. Che orrore. Istintivamente mi sono messo la Bibbia sul petto, per proteggermi; quindi pensai di accendere la lampada ma, come se mi avesse letto il pensiero, quel mostro, con una manata, ha fatto volare via tavolo e lume.

A quel punto mi si è avvicinato; io ho chiuso gli occhi dalla paura, ma ho sentito che mi afferrava per le braccia e mi spingeva contro la porta. Poi è andato nell'altra stanza e per mezz'ora ho sentito colpi, graffi sul soffitto, rumori. Quando ho riaperto gli occhi ho visto la scintilla di luce uscire dalla finestra, ripercorrendo a ritroso la traiettoria di prima. Ero troppo terrorizzato, sono rimasto fino all'alba nascosto sotto le coperte (sentirselo dire da un omone con un fisico da culturista fa un certo effetto; *N.d.A.).*

Quando ho trovato il coraggio di scuotermi, ricordo che sono fuggito dalla baita senza scarpe. Ho raggiunto la casa del guardaboschi che mi ospitava; lui ha insistito per tornare a tutti i costi alla baita, che era sua. Abbiamo trovato la seconda stanza tutta ribaltata ed il soffitto con dei graffi profondi. Cosa poteva averli prodotti? So che in seguito anche lui ha visto il mostro, ma non ho voluto saperne oltre. La paura è stata tanta che nei giorni seguenti ho preferito dormire all'aperto, in un covone di fieno...".

COSTANTI NELLE *ABDUCTION*

Il diavolo, dunque? Lo escluderei totalmente. Le sagome, i mostri pelosi con gli occhi triangolari, tutto torna. Il racconto di Licar è frammentario, ma vi sono molti punti ricorrenti della casistica sulle *abduction*: il laser che "scannerizza" l'individuo; la "cosa bollente" che sembra succhiargli il cervello (accadde anche al metronotte genovese Pier Fortunato Zanfretta, il più celebre addotto degli anni Settanta); sappiamo poi che molti rapiti si dedicano alle arti marziali orientali, che, a differenza di quelle occidentali, fortificano anche la mente; c'è una logica, se il rapimento non avviene solo su un piano fisico; il rapito cerca di potenziare la propria mente per sottrarsi a quella sorta di ipnosi che gli alieni sembrano praticargli per ammansirlo (e Licar sostiene di avere ricevuto più volte delle "*brutte suggestioni telepatiche, come se mi controllassero; ma anche informazioni; come in un* flash *di pochi secondi mi trovavo una valanga di nozioni in testa*"). E poi i graffi, i sintomi, il *missing time*. I fenomeni non sono cessati quando Licar ha lasciato il suo Paese, ma lo accompagnano tuttora, ovunque vada. Come interrompere tutto ciò? Nessun esperto di rapimenti UFO sa come fare. Licar ha trovato conforto nella fede. Quando prega si sente rincuorato, rassicurato. E non possiamo che esserne contenti per lui, sperando che quegli *esseri* si decidano a lasciarlo in pace.

UFO NOTIZIARIO

Quando la verità stupisce

ABBONARSI È FACILE E CONVENIENTE

(6 numeri a € 22)

Da oltre mezzo secolo il problema degli UFO e degli Extraterrestri fa discutere il pubblico e la scienza: potrai seguire l'informazione e gli sviluppi della ricerca nel settore sulle pagine della rivista ufficiale del Centro Ufologico Nazionale operante in Italia da oltre 35 anni.

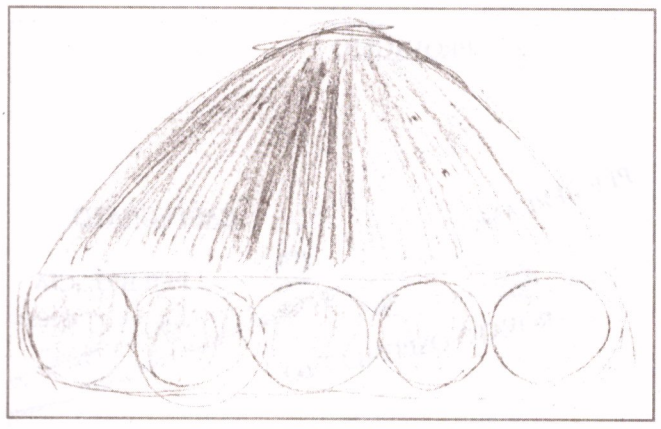
Puoi telefonare al numero verde Numero Verde 800-018356 oppure utilizzare il nostro sito internet **www.edolimpia.it**

MILTON SETTE
GRUPPO EDITORIALE OLIMPIA

sera dopo, alle 21, un sigaro volante aveva sostato sopra l'aeroporto, mettendo in allarme la base radar e le forze di polizia. Quando il sigaro volante, visibile ad occhio nudo ma misteriosamente invisibile al radar, sorvolò il capoluogo, sostando accanto al Pirellone, Radio Milano International, che proprio nel celebre grattacielo aveva sede, interruppe le trasmissioni per annunziare lo "sbarco dei marziani". Risultato: l'allora sindaco Tognoli arrivò a rotta di collo con le macchine della polizia. La vicenda finì con titoli cubitali su tutti i giornali. Altri avvistamenti vennero riferiti nei giorni seguenti tra Milano, Segrate, Limbiate, Caronno, Senago, Nerviano, Garbagnate (con foto), Lainate, nei giorni 4, 7, 19, 23 e 27 giugno. In luglio, di notte, tre umanoidi che sembravano affaccendarsi attorno ad un disco, atterrato nel cortile interno di una vetreria di Corsico, sarebbero stati avvistati da un metronotte; il 10 agosto, tra le 13 e le 15, due "luci" venivano fotografate a Cinisello, la stessa cittadina dell'avvistamento di Roberto. Il 21 settembre, a completare l'opera, un "cilindro grigiastro" era visto in cielo da centinaia di persone tra Concorezzo ed Agrate Brianza. Non si trattò di un'allucinazione (esiste anche una foto) né di un abbaglio ottico. L'avvistamento avvenne alle 16,30 e non in piena notte, quando è più facile prendere lucciole per lanterne.

È dunque facile che Roberto e compagni abbiano assistito ad uno di questi eventi. E poi ci sono quegli strani sogni ricorrenti. Uno, in particolare, sa tanto di ufologico, sembra quasi una memoria "velata" di quel *missing time* che coinvolse ben 12 bambini in una volta sola. "*Continuo a sognare una casa nel deserto. Attorno non c'è nulla* (come nello spazio esterno? N.d.A.). *Ci sono anche i miei amici. Mi ricordo che stavo volando. Sogno spesso di essere librato in aria...*". Questo incubo ricorrente non sembra configurarsi esattamente come il ricordo "di copertura" di un viaggio nello spazio?

Sia come sia, da giovane Roberto era allegro e spensierato; crescendo è diventato sempre più cupo e solitario. Non lo dice, ma è evidente che è stato traumatizzato da qualcuno o da qualcosa. E teme che quel "qualcuno" possa ritornare...



Disegno dell'UFO avvistato da Roberto e dai suoi amici

LE FIGURE NERE

F. H. è un chimico milanese degno di fede, affermato professionista e uomo di scienza pragmatico, che ad un certo momento della sua vita è stato coinvolto in una serie di episodi di presunto "contatto" con entità non identificabili. "Il chimico, oltre allo spostamento di oggetti e al ritrovamento di un asciugamano imbevuto di un liquido paglierino e cosparso di capelli di origine sconosciuta, ha anche osservato successivamente un fenomeno luminoso inspiegabile all'interno della propria abitazione", ha raccontato l'ufologo Federico Dezi, *webmaster* del sito www.ufoitalia.net, che ha investigato il caso assieme al collega Roberto Malini. *"La mattina dell'11 novembre 2004 F. H si è svegliato ancora verso le 5; questa volta accanto a lui dormiva la giovane L. G., impiegata ventitreenne milanese. F. H. ha alzato il capo ed ha visto* alcune piccole figure nere, come ombre solide avvolte da una leggera luminescenza", ha riferito Dezi. La descrizione dell'evento prosegue così: *"Mi sentivo semiparalizzato; le figure erano 4 o 5 e si muovevano a un metro e mezzo dal letto. Non erano al suolo, ma 'galleggiavano' nell'aria a 30/40 centimetri da terra. La loro forma era quella di piccoli uomini, alti 70/80 centimetri, dalle teste calve e grandi".* Questa volta il testimone ha deciso di verificare il fenomeno ed ha svegliato, muovendosi a fatica, la sua amica.

Dezi ha raccolto anche la testimonianza della ragazza: *"Mi sono svegliata di soprassalto. F. mi ha scosso prendendomi per una spalla. Mi ha invitato a guardare in fondo al letto e ho visto quelle ombre circondate da aureole. Muovevano le mani sospese nell'aria, come se comunicassero a cenni. Stranissimo. Sono rimasta di sasso. Li abbiamo osservati per un paio di minuti, poi ci siamo distesi e abbiamo chiuso gli occhi. Dopo un minuto li abbiamo riaperti e non c'era più niente".*

CASISTICA cronologica dell'insolito

A CURA DI SOLAS BONCOMPAGNI

VENERDÌ 31 MAGGIO 1996 - ORE 16 VICENZA - FENOMENO FORTIANO

Una collaboratrice domestica, mentre si trovava in un'abitazione e stava effettuando il suo lavoro, d'improvviso vide da una finestra aperta dello stabile penetrare un violento raggio blu che colpì il cristallo di un tavolo, causandone l'immediata rottura. Il cristallo aveva lo spessore di un centimetro. Il fenomeno, assai raro nella catalogazione dei fenomeni insoliti, suscitò notevole interesse dovuto alla divulgazione dei quotidiani. La data del fatto però rimase incerta. Infatti, per il dossier *UFOTEL* sarebbe accaduto il 30 anziché il 31 e per *Il Gazzettino* dell'11 luglio di quell'anno il 1 giugno 1996. Oltre al predetto quotidiano segnalarono il fatto lo stesso quotidiano vicentino ed il *Giornale di Vicenza* del 2/6/'96 e quest'ultimo anche il 10/6/'96. Doc. SUF-CUN N. 4829.

SABATO 8 GIUGNO 1996 - ORE 20,30 MORRO D'ALBA (AN) - BASSA QUOTA

Un medico dentista, oggi quarantasettenne, trovandosi nella parte retrostante alla sua casa di campagna, mentre tramontava il sole in un cielo limpido notò ad un tratto una "sagoma oscura" di forma non definibile con esattezza, ma comunque rotondeggiante e del diametro di pochi metri, ad una cinquantina di metri di quota ed a 200 circa di distanza. L'oggetto procedeva contro vento, a circa dieci chilometri orari e rimase visibile per una decina di minuti mentre, a velocità costante, sembrava dirigersi da Jesi (AN), a sud, verso Senigallia (AN), a nord. Ma la curiosità maggiore fu dovuta al fatto che a volte si presentava rotondo ed altre elissoidale molto pronunciata, sì da far comprendere che procedeva girando sul suo asse verticale tanto da presentare a volte la sua forma piatta ed altre quasi di profilo. Simile a questo caso ve ne sono altri come quello che si è verificato recentemente in Sudafrica ad una coppia di sposi di Phoenix (*Daily News* dell'1/7/'04; *GdM* N. 395 Settembre '04, p. 59). Inchiesta radiofonica di Giuseppina Remedi di Morro d'Alba del 12/8/'96. Doc. SUF-CUN N. 4785.

VENERDÌ 14 GIUGNO 1996 - ORA IMPRECISATA PROVINCIA DI CASERTA - ALTA QUOTA

Un architetto fu testimone della presenza di un oggetto in cielo che, nel suo spostarsi qua e là, dava l'impressione di perlustrare una cima montana nei pressi di Pietramelara (CE). Esso appariva sigariforme, luminoso e con raggi di un colore cangiante. Segnalazione di *UFOTEL*, volume V, p. 40. Doc. SUF-CUN N. 5016.

DOMENICA 23 GIUGNO 1996 - ORE 19,30 DECIMO (LU) - ALTA QUOTA

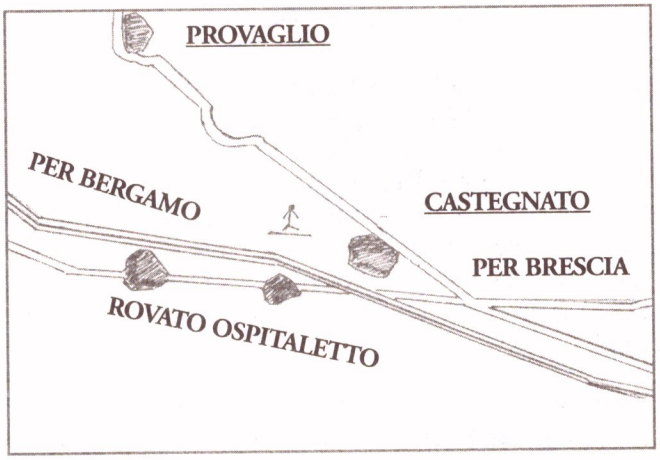
Due osservatori videro una sfera luminosa di colore bianco viaggiare in un cielo completamente coperto al di sotto della coltre di nubi scure, con una traiettoria abbastanza regolare. Il corpo volante che procedeva a grande velocità in direzione di Bagni di Lucca (LU), fu visibile per soli 30" e scomparve fra le nubi stesse. Notizia de *La Nazione* del 28/6/'96. Doc. SUF-CUN N. 4795.

LUGLIO 1996 - ORA IMPRECISATA FRONTONE (PS) - FENOMENO FORTIANO?

Un testimone comunicò al CUN di avere visto nel cielo sereno una luce globulare a ridosso di una vicina collina alberata; la luce era di un colore giallo-arancione. La località di Frontone da anni era particolarmente interessata da misteriose luci vaganti su pendii e colline di quella zona, presentandosi a volte anche numerose e "concatenate", molto simili alle ben note luci norvegesi di Hessdalen. Notizia riportata su *Notiziario Ufo* Novembre 2000. Doc. SUF-CUN N. 5748.

LUGLIO 1996 - DOPO LE ORE 14 CASTEGNATO (BS) PRESENZA DI ENTITÀ ANIMATA

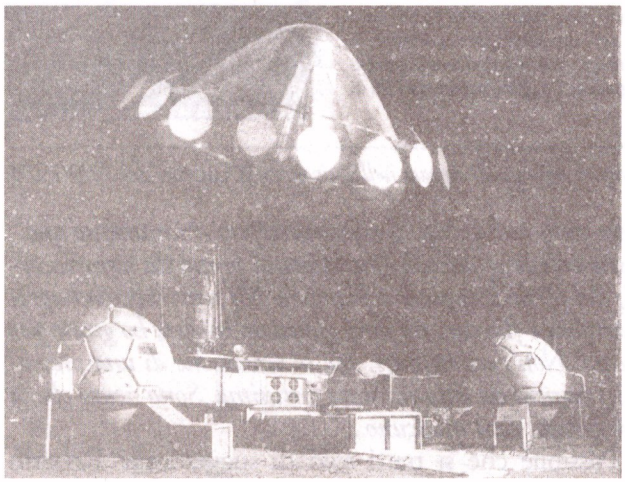
Due operai, mentre stavano lavorando in una cava, si trovarono a poco più di un metro distanti da una strana creatura alta poco più di un metro, che indossava una curiosa "*tuta di sommozzatore di colore arancione acceso con sul petto un disegno di un triangolo argentato*". Aveva inoltre "*gli occhi vitrei e privi di pupille*"; si moveva lentamente facendo grandi sbalzi. Avendoli notati, fece un balzo tale da superare una rete di recinzione alta quasi due metri dopo di che iniziò a volare orizzontalmente ad



"Ho visto l'UFO del comandante Straker!"

Negli incubi di un giovane milanese, che ha avvistato un disco volante simile a quello del noto *serial* fantascientifico *UFO*, ricorrono elementi che fanno seriamente pensare ad un sequestro alieno. Prosegue la nostra inchiesta sulla casistica nostrana, a dimostrazione del fatto che i casi sommersi di *abduction* sono più numerosi di quanto non si pensi

di Alfredo Lissoni



Il disco volante del serial UFO *ricorda incredibilmente quello di Roberto*

"*Ma perché ho questa paura del buio? E sì che da piccolo non ho vissuto alcun trauma*". Con queste parole Roberto, un giovane milanese poi trasferitosi sul Garda e che mi ha avvicinato al termine di una conferenza, ricorda di quando, a dieci anni, assieme ad altri dieci coetanei, stava giocando nel giardino di un complesso condominiale a Cinisello Balsamo (MI). Era l'estate del 1978, Roberto e suo fratello erano ospiti degli zii. "*Alle 20,30 circa* – ha raccontato vent'anni dopo il testimone, diventato nel frattempo commesso in un negozio del bresciano – *ero con mio fratello e ad un certo momento mi sono accorto che in cielo era comparso un oggetto volante, come un mezzo uovo rovesciato. Era a 150 metri da noi, era una palla ovale tagliata sotto come un mezzo ovale. Si muoveva seguendo una traiettoria rettilinea, lenta e costante, e, in quei momenti, ho potuto osservarlo bene: la parte superiore era di colore blu e argento; sotto c'erano dei cerchi di luce gialla che si muovevano in senso antiorario*". Qui il racconto si fa concitato. Roberto ricorda solo che una volta arrivato, l'oggetto si è fermato ed ha ruotato una volta attorno al proprio asse. "*Da lì in poi non ricordo più nulla; ho un vuoto di memoria che, a distanza di tanti anni, non mi permette di ricordare né cosa sia successo, né come sia terminato il fenomeno. So solo che in quel momento ho avvertito un grande freddo...*". Roberto, da allora, ha evitato di parlarne con chicchessia, persino con il fratello (sarebbe interessante se qualcuno degli allora presenti al fatto, leggendo, mi contattasse). Fatto sta che da allora si sono innescati fenomeni che fanno pensare seriamente ad un rapimento UFO. Roberto ha spesso dei *déjà vu* quando visita luoghi nuovi che, in teoria, non dovrebbe conoscere; ha *missing time* o vuoti di memoria; ha svenimenti improvvisi e molto brevi; non si spiega poi la vera e propria fobia che ha per il buio, ma anche per gli scarafaggi, insetti sì repellenti, ma anche scuri e lucidi al punto tale da ricordare gli occhi dei Grigi. Dai quali, sia detto per inciso, Roberto è ossessionato al punto tale da aver pensato, un giorno, di tatuarsene uno sulla schiena, quasi ad esorcizzarne la presenza. Non solo, quasi a volersi creare l'illusione di una forza interiore che gli permetta di resistere ad un ipotetico, eventuale nuovo incontro ravvicinato, Roberto è diventato un accanito frequentatore delle palestre (pratica pesistica) e dei "combattimenti simulati" (ci si reca in boschi non frequentati e si organizzano finti combattimenti con armi a salve; molti rapiti optano invece per la pratica delle arti marziali orientali che, a differenza della lotta occidentale, sviluppa sia il corpo che la mente; ciò fa supporre che i rapimenti non avvengano solo su un piano fisico, ma coinvolgano anche la sfera della mente).

PRESENZE IN CAMERA

Prosegue Roberto: "*E poi ho vissuto diversi fenomeni paranormali e perdita di sangue dal naso, sogni ricorrenti, il bisogno spasmodico di mangiare salato, la sensazione di sentirmi bloccato a letto, senza riuscire a muovermi. Cercavo di gridare ma non mi usciva niente dalla bocca*". Tutti sintomi, come abbiamo più volte illustrato, ricorrenti in caso di rapimento UFO.

E poi ci sono le presenze in camera da letto. "*È successo nell'estate del 1996; mi sono messo a letto, accanto alla mia compagna, ed ho spento la luce. In quel momento ho avvertito fortissima la sensazione di un qualcosa che mi opprimeva. Era come se ci fosse qualcuno che mi stava guardando. Ero ben sveglio, ed anzi mi sono spaventato talmente che sono balzato giù dal letto piangendo. Non ero più un ragazzino, avevo 28 anni e non mi spaventavo certo per nulla. Ho acceso la luce, non c'era nessuno, solo la mia ragazza, che mi stava guardando. Mi ha detto di non avere visto nulla. Ma io avevo percepito chiaramente quella sensazione sgradevole, fastidiosa al punto da terrorizzarmi, dal farmi scoppiare a piangere. Mi sono messo ad aprire armadi e finestre, mi sono guardato in giro, ho girato per la casa. Non c'era nessuno, ma la sensazione di una presenza in camera da letto era stata fortissima. Sono sicuro che, a luce spenta, c'era qualcuno...*".

VISTO IN BRIANZA DA CENTINAIA DI PERSONE

Misterioso «cilindro» in cielo

Disco, anzi cilindro volante. Lo hanno visto a Concorezzo e ad Agrate Brianza centinaia di persone. L'oggetto misterioso è apparso improvvisamente ieri pomeriggio verso le 16,30, nel cielo terso di questa fine estate. Era di color grigio ferro o asfalto. La forma quasi perfettamente cilindrica, dimensioni, così a vista d'occhio, regolandosi sull'altezza, una decina di metri di lunghezza e un paio di diametro. Non si tratta di un'illusione ottica collettiva in quanto l'oggetto volante non identificato c'era eccome. Luca Bonseri e Mario Botti, entrambi quattordicenni di Agrate Brianza, avvistato l'UFO con il loro motorino l'hanno inseguito fino a Concorezzo, per osservarlo più da vicino. Angelo Mascazzini, 70 anni, già segretario comunale di Concorezzo ora in pensione e l'amico Remo Beltrami, 67 anni, già direttore delle Imposte di consumo, ora in pensione, stavano passeggiando quando hanno visto l'oggetto in cielo. Il custode della piscina comunale di Concorezzo, Luigi Monticelli, 42 anni, ha osservato attentamente il cilindro volante che da un'altezza di circa 500 metri, compiendo lente evoluzioni si è abbassato fino a circa 250-300 metri. L'oggetto è rimasto nell'atmosfera per una ventina di minuti poi si è rialzato, puntando in direzione nord-est verso Vimercate, e si è perso di vista. Vi proponiamo anche un tentativo fotografico: l'oggetto appare tra i fili di una linea elettrica, segnato dal cerchietto.

Il sigaro volante di Agrate nell'articolo su Il Giorno *del 22/9/1978*

Possibile che si tratti solo di suggestione? Roberto rievoca quei momenti con grande trasporto emotivo, e ciò lascia pensare a reali accadimenti. Certo, quando ho osservato la ricostruzione del disco volante, fatta e firmata dal testimone, non ho potuto non notare quanto l'UFO avvistato da Roberto assomigli in maniera sospetta a quello del *serial* TV *UFO* (il telefilm con il comandante Ed Straker e la base S.H.A.D.O. che combatteva i perfidi invasori alieni); ma è anche vero che all'epoca Roberto non si interessava agli UFO; la sua passione si è sviluppata dopo; per tacer del fatto che *UFO* venne trasmesso per la prima volta tra il 1970 ed il 1973, quando il testimone aveva solo tre anni. Ma ovviamente non possiamo escludere che in seguito abbia visto qualche replica o qualche *gadget* legato al *serial*, ed abbia rielaborato l'esperienza vissuta (sembrerebbe troppo azzardato pensare che gli alieni gli abbiano inserito una "finta memoria" anche dell'avvistamento, attingendo ai suoi ricordi di bambino).

ONDATA UFO

Va anche sottolineato che il periodo in cui Roberto e gli altri ragazzini avvistarono lo strano oggetto nei cieli milanesi, il capoluogo lombardo fu coinvolto in un'ondata di avvistamenti senza precedenti. Già il 2 maggio una "luce notturna" aveva sorvolato Linate e Arese; la

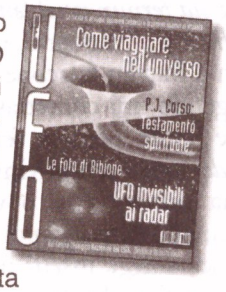
UFO NOTIZIARIO

Quando la verità stupisce

ABBONARSI È FACILE E CONVENIENTE

(6 numeri a € 22)

Da oltre mezzo secolo il problema degli UFO e degli Extraterrestri fa discutere il pubblico e la scienza: potrai seguire l'informazione e gli sviluppi della ricerca nel settore sulle pagine della rivista ufficiale del Centro Ufologico Nazionale operante in Italia da oltre 35 anni.



Puoi telefonare al numero verde 800-018356 oppure utilizzare il nostro sito internet **www.edolimpia.it**

MILTONSETTE
GRUPPO EDITORIALE OLIMPIA

MEGLIO CHE A LOURDES

Ma per fortuna qualcuno s'era mosso per tempo; come una signora che abita nella palazzina prospiciente il campo, che ha potuto filmare la formazione ancora integra, e che ha dato il video all'emittente milanese *Telereporter*; e come Giorgio Pastore, *webmaster* del C.R.O.P., che ha potuto raccogliere spighe di frumento dal bordo e dal centro della figura, prima che iniziasse la devastazione ad opera del contadino e dei curiosi.

Chi scrive si è recato sul posto il pomeriggio di lunedì 5, assieme al collega Valentino Rocchi del CUN. Nonostante il grano fosse stato tagliato, il pellegrinaggio continuava senza sosta; c'era chi sosteneva di captare le misteriose energie dell'agroglifo, sentendosi guarito (un vecchio ha lanciato via il bastone), e chi, un anziano del Paese, si portava la sedia da casa perché "*guardare quel cerchio era meglio che guardare la tv*". Suggestione, si dirà. Ma qualcosa di strano, indubbiamente, era accaduto.

Racconta Rocchi: "*La mietitrebbia aveva tagliato tutto il grano ma quello appiattito era rimasto a terra; la pressione che aveva creato la figura doveva essere stata fortissima. Le spighe che si trovavano all'interno erano tutte piegate ad arco, secche e disidratate, segno evidente che erano state sottoposte ad una forte pressione e ad una fonte di calore; altre erano spezzate in più punti. Abbiamo posizionato un* geiger, *che ha dato esito negativo, ed un rilevatore di campi elettromagnetici. C'era un notevole campo magnetico. Quello naturale è di 0,20 microTesla; all'interno del cerchio era di 0.68, ed andava decrescendo di intensità a mano a mano che ci si allontanava dalla figura, toccando gli 0,25 nel bordo del disegno, sino a tornare normale dove le spighe non erano state piegate. Sebbene questa sia una costante in*

UFO À GOGO

Mentre il passaparola aveva dato la stura al pellegrinaggio a Desio, chi scrive il 4 luglio sera stava parlando di ufologia alla trasmissione "Totem", in onda su Rtl 102.5, con il giornalista Giorgio Medail e l'ufologo del CUN Michele Castellano.

Ma quelle due ore sono state caratterizzate da una pioggia di *SMS* e telefonate di persone che, vinta la resistenza, confessavano di avere avvistato gli UFO.

"*Che sollievo, non l'ho mai potuto raccontare*" afferma una signora. "*È successo trent'anni fa a Canossa (PC); c'era un sigaro grigio, in piedi in verticale, alto nel cielo; l'ho visto per dieci minuti, poi si è mosso tre volte a zig zag, coprendo parecchi chilometri, ed è scomparso*". "*Sono un ufficiale dell'Aeronautica Militare; 4 anni fa sono comparse due palle gialle su Capodichino*", diceva un messaggio; Federica di Pavia, a Corsico (MI) con la nipote, aveva fotografato due sere prima un UFO accanto alla Luna (identico a quello ripreso ad Amatlan in Messico dalla sensitiva Maria Morganti). "*Una notte d'estate, sul Gargano, ho visto una luce che oscillava dall'alto verso il basso ed al contrario; si è mossa a velocità incredibile*", diceva un altro *SMS*.

Remo di Udine si è spinto ancora più oltre: "*Mi hanno rapito? Mi sono trovato 5 bruciature, sul braccio, le cosce e la schiena...*". Luisa e Francesco: "*Un mese fa a Ortanova (FG) c'era una luce nel cielo che ha zigzagato fino a scomparire*"; Achille da Vicenza: "*Tempo fa ho visto una sfera con il centro bianco intenso ed una corona verde smeraldo. Era molto luminosa ed aveva una coda lunga e ben definita*". Un meteorite?

Stefano di Bergamo: "*Nel giugno del 1983 ero a Casnigo; ero in macchina e mi s'è spento il motore; ho notato in cielo un sigaro con degli oblò ed una strana fluorescenza che dirigeva verso Biella ed il Musinè. Era ad 800 metri sopra la mia testa, silenziosissimo. È scomparso smaterializzandosi...*".

Uno dei molti curiosi alla ricerca di tracce aliene nel grano ormai trebbiato

Marcello indica la traiettoria dell'UFO di venerdì sera
In basso, alcuni dei testimoni degli UFO sul campo. Il ragazzo, primo a sinistra, ha visto una luce alle tre di notte.

tutti i casi di crop circle *di natura non umana, abbiamo pensato che questa anomalia fosse dovuta alla presenza di alcuni tralicci dell'alta tensione; siamo andati a misurare, ma lì il campo magnetico era di soli 0,38 micro Tesla, addirittura inferiore a quello presente nel centro del* crop!".

E che a Desio vi siano stati notevoli fenomeni elettromagnetici ci è stato confermato da più parti; un ragazzo che transitava in moto ha visto il motorino spegnersi all'improvviso; la macchina fotografica elettronica di un curioso ha smesso di funzionare; i cellulari sono impazziti (persino il mio, che riceveva telefonate senza alcun numero). "*Mi ha chiamato il mio ragazzo, ed anziché il numero, è apparsa una fila di zeri*" racconta una fanciulla. "*Il quadro elettrico dell'impianto dell'illuminazione è saltato, c'è stato un* black out", raccontano due tecnici dell'ENEL, giunti con il furgone a controllare la centralina adiacente il campo. E Pastore, che la sera ha scattato una miriade di fotografie digitali al campo (visibili nel suo sito Internet) le ha trovate tutte picchiettate, forse per effetto dell'elettromagnetismo.

ED ARRIVANO GLI UFO

E poi ci sono stati gli avvistamenti UFO. Il signor Marcello, che abita in una vicina cascina, racconta di avere visto, la sera di venerdì alle 22,30, quindi due giorni prima la formazione del *crop*, "*una luce bianca intensa che ha sorvolato il campo a parabola; andava da ovest a est, da Cesano a Seregno ed aveva una scia*". Un meteorite? "*No, l'ho osservata per almeno un minuto; anzi, ho fatto in tempo a chiamare mia moglie (ero sdraiato all'aperto); inoltre era molto bassa, a 100 metri di quota*".

Un "cicappino" ha parlato di "*fuochi d'artificio di una sagra*", ma c'erano altri due testimoni indipendenti, Katia e Paola, che hanno visto l'ordigno alla stessa ora. "*Era giallo e chiaro e scendeva piano piano*".

"*Alcuni ragazzi affermano di aver visto un oggetto scuro, metallico, scendere sul campo, lanciare un raggio luminoso su di esso per qualche istante, per poi ripartire rapidamente e silenziosamente verso il cielo*", racconta Giorgio Pastore; "*ma strane luci, tra venerdì e sabato, sono state avvistate da molte altre persone. Soprattutto, dai residenti dei palazzi intorno, i quali sostengono che il cerchio nel grano davanti a casa loro si sia formato nel giro di poche ore* (mezz'ora, si stima; *N.d.A.). Da segnalare il comportamento anomalo dei cani della zona, che quella notte, a differenza del solito, sono stati silenziosissimi*". Cosa li terrorizzava?

"*Erano le ore 16 del sabato* – mi racconta un altro ragazzo – *quando ho visto un globo di luce dirigersi verso i cavi dell'alta tensione, effettuare un'inversione, evitando la collisione, e scendere sul campo*". "*Sono tornato la notte di domenica, alle tre, per rivedere il campo* – racconta un giovane bruno – *quando ho visto una sfera di luce che è schizzata via*".

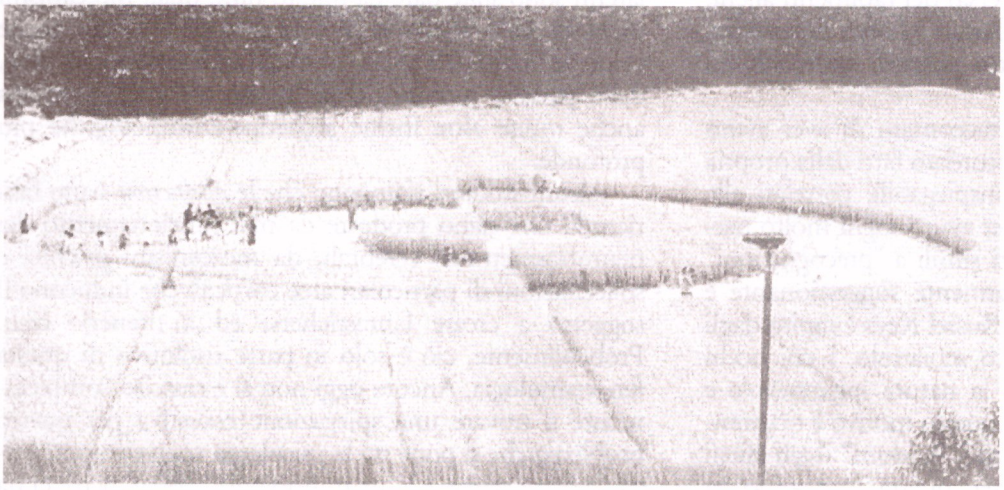
"*Ma la cosa più strana è l'episodio che ha visto protagonista un mio collega* – ha scoperto Rocchi – *che lavora per un'azienda che tratta prodotti elettronici (plasma e lcd). Domenica sera stava facendo delle prove su alcune sue invenzioni elettroniche, a casa sua, nella vicina Cesano Maderno; mi ha detto che non è riuscito a proseguire i* test, *perché non riusciva a mantenere i campi magnetici inalterati a causa di continue scosse ed alterazioni elettriche, dalle 20,30 fino a quando è andato a dormire...*". La corrente, ha scoperto *Il Giorno*, è saltata anche a Rho, ove recentemente era comparso un altro cerchio.

Il CICAP, come da copione, ha attribuito il fenomeno ai soliti (quali?) burloni muniti di assi e corde. Una spiegazione che però non ha convinto nessuno delle migliaia di curiosi accorsi nel campo di Desio. "*Ma quale scherzo* – ci hanno detto – *non vedete com'è trafficata la zona?*". E, in effetti, come avrebbero potuto, i burloni, alle 7,30 di un'assolata domenica mattina, creare in mezz'ora 36 metri di cerchio, senza farsi notare nemmeno dalle case vicine?

Gli UFO scendono a Desio

Nonostante il discredito sui *crop circle* seminato in Internet da visibili siti italiani, i *circlemaker* questa volta non c'entrano. Gli UFO hanno visitato Desio, cittadina dell'*hinterland* milanese

di Alfredo Lissoni



Il crop circle *di Desio (Da* Il Giorno *ed. Milano, 6/7/04)*
In basso, gli ufologi esaminano le spighe piegate e disseccate

La città di Desio (MI) si trova lungo una ipotetica "rotta degli UFO" che parte dal nord Europa e scende a sud toccando Caslino d'Erba, Varzi (ove nel 1983 vi fu un clamoroso incontro ravvicinato che fece accorrere giornalisti e carabinieri) e Torriglia (la città del rapimento del metronotte genovese Fortunato Zanfretta).

E proprio a Desio, tra le 7,30 e le 8 di domenica 4 luglio 2004, qualcuno o qualcosa ha sorvolato un campo di frumento ed ha lasciato un *crop circle* perfetto, di ben 36 metri di diametro, composto da tre cerchi concentrici.

Chi scrive era, quel giorno, impegnato in una diretta radio sugli UFO dai microfoni di Rtl quando, improvvisamente, è arrivata una pioggia di *SMS*: "Gli UFO sono scesi in Brianza". "C'è un *crop circle* qui vicino!". "*Queste sono le prime frasi che ho sentito appena sono arrivato sul campo, alle spalle dell'Ospedale San Carlo, di fronte all'acquedotto* – racconta Stefano Vergani, collaboratore del Centro di Ricerche Operativo sul Paranormale (C.R.O.P.; www.croponline.org). "*Ero in compagnia; la scena che si presentava era prevedibile, una folla di curiosi, nell'ordine di un paio di centinaia, essendo una zona molto trafficata, e ben tre macchine delle forze dell'ordine impedivano l'accesso a quel piccolo campo di grano. Siamo rimasti sul luogo una mezz'ora circa, tentando di accedere al campo, cercando di fare fotografie e mischiandoci a quella piccola grande folla di curiosi*".

Le autorità, ci raccontano, avevano fatto intervenire per ben due volte i carabinieri, chi dice per disperdere un assembramento che poteva degenerare (il lunedì ho potuto constatare di persona la presenza di due vigili e di un'ambulanza, intenti a sorvegliare l'incessante pellegrinaggio), chi convinto che a chiamare la forza pubblica sia stato Luigi Bertoli, il proprietario del campo, che alle 10,10 della domenica, stufo di quel via vai, e temendo di perdere il raccolto, ha trebbiato ogni cosa.

Gli UFO nei cieli del Messico

La notizia ha fatto in breve il giro del mondo. L'Aeronautica militare messicana ha accreditato l'esistenza degli UFO. Ma immediatamente dopo, i militari hanno fatto marcia indietro

di Alfredo Lissoni

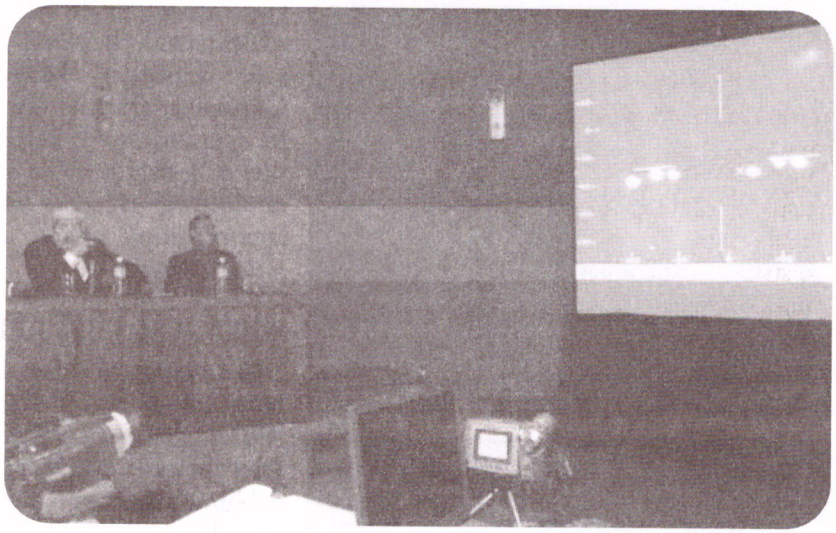


Immagine della conferenza stampa nella quale il giornalista messicano Jaime Maussan ha mostrato il filmato dell'avvistamento

Sono comparse dapprima sui radar, invisibili a occhio nudo. Poi si sono avvicinate e hanno seguito un aereo militare messicano *Merlin C26*, in servizio sopra Ciudad del Carmen per una battuta anti-narcotrafficanti nella zona di Campeche. Infine 11 misteriose palle di fuoco hanno circondato il velivolo, creando attimi di tensione a bordo, ma tutto si è risolto in pochi istanti. I piloti hanno commentato: "*Non siamo soli nell'universo*". E subito si è parlato apertamente di UFO.

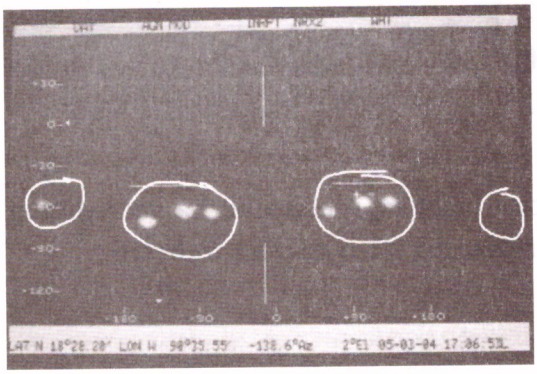
L'incontro ravvicinato in questione è avvenuto il 5 marzo nei cieli del Messico, e le luci sono state filmate dai piloti utilizzando l'attrezzatura all'infrarosso; sembravano volare a 3500 metri di quota, ma sono stati solo tre gli UFO rilevati dal radar, in grado di muoversi ad una velocità spaventosa ed accelerare da 100 a 600 chilometri orari in un batter d'occhio. I globi di fuoco hanno dimostrato di muoversi in maniera intelligente: nascondendosi dietro le nuvole e seguendo l'aeroplano in volo.

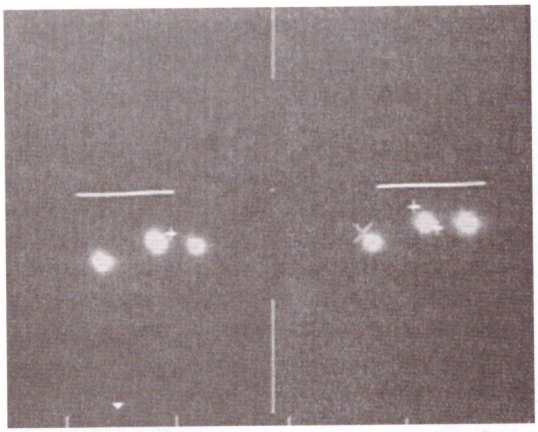
I vertici militari messicani hanno deciso di rendere pubblica la vicenda consegnando un video di 15 minuti al celebre giornalista ufologo Jaime Maussan, che da anni presenta alla TV satellitare Televisa, *Programas de investigacion*, trasmissione dedicata agli UFO, sorprendentemente ricca di documentazione video. Maussan, che da dieci anni si interessa al fenomeno e che ha ricevuto la documentazione filmata dal Segretario della Difesa generale Ricardo Vega Garcia il 22 aprile, ha mostrato alla televisione nazionale messicana il video e le interviste che ha fatto ai testimoni; ed ha dichiarato: "*Questo è un momento storico. Abbiamo centinaia di video di UFO, ma nessuno di questi era mai stato realizzato da una Forza Armata di qualsiasi parte del pianeta. Le Forze Armate non realizzano frodi video...*" (per la verità, esistono altri filmati rilasciati negli anni passati, sia dall'*U.S. Air Force* sia dall'Aeronautica belga).

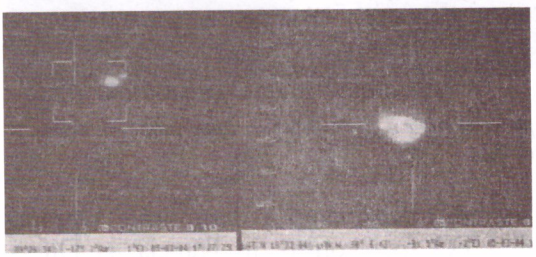
La divulgazione del materiale, tra l'altro, cade in un periodo assai particolare; in questi stessi giorni il governo brasiliano sembra intenzionato a derubricare i propri dossier sugli UFO (per contro, in Francia, la Difesa vuole chiudere l'ente governativo che li studia, infastidita forse dal fatto di avere trovato ben 11 casi inspiegabili?). Il colonnello Francisco Aguilar, segretario del ministero messicano della Difesa, ha spiegato che "*ogni ipotesi è aperta e che una cosa è sicura: non esiste una spiegazione logica per quegli oggetti non identificati*".

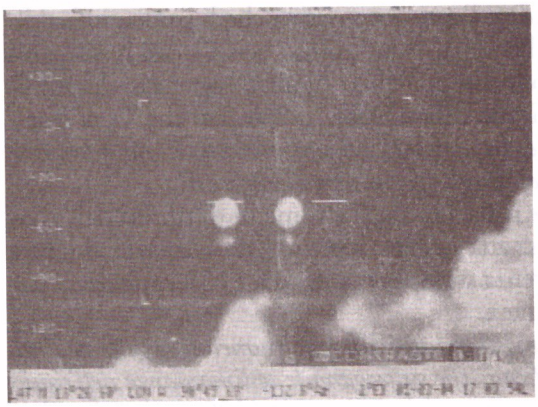
Il *videotape* registrato dagli strumenti di ripresa dell'aviazione messicana è stato mostrato da Maussan durante una conferenza stampa, e la notizia è così rimbalzata per tutto il pianeta.

"*I filmati mostrano nitidamente numerosi oggetti volanti non identificati, che suffragano le testimonianze dell'equipaggio. La sera del 5 maggio 2004 alcuni piloti dell'Aeronautica erano in volo per cercare di intercettare alcuni trafficanti di droga, una missione all'ordine del giorno, in Messico*" – ha dichiarato il giornalista. "*Erano le 21,36 locali. D'improvviso i piloti hanno segnalato la presenza di luci sconosciute nel cielo, che volavano in formazione e sembravano seguire una precisa traiettoria. Sono comparse in sequenza: prima una luce, poi tre e infine ben undici. Purtroppo non è stato possibile avvicinarsi ai velivoli che emettevano quella luce...*".









Gli UFO filmati in Messico

Ma l'equipaggio è concorde: "*Mai visto nulla di simile*".
"*Sì, ero spaventato*" – ha raccontato l'operatore radar tenente German Marin durante un'intervista videoregistrata da Maussan. "*Un piccolo turbamento dovuto al fatto che avevamo a che fare con evento che mai avevamo vissuto prima*". "*Era tutto assai reale*" ha aggiunto il tenente Mario Adrian Vazquez, l'operatore degli strumenti all'infrarosso. Il pilota dell'aereo, capitano Magdaleno Castanon, afferma che il suo jet si era messo in caccia delle luci e "*le luci se ne sono accorte. Quando abbiamo smesso di seguire quegli oggetti, le luci sono scomparse*".

SCATTA IL DISCREDITO

"*Non siamo soli*" dice la voce registrata di uno dei membri dell'equipaggio del *Merlin C26*. Intervistati da Maussan, i piloti del bimotore hanno raccontato che a bordo dell'aereo la tensione è salita quando quegli strani oggetti hanno circondato il velivolo: "*Erano alle nostre spalle, alla nostra sinistra e di fronte a noi. Ci sono stati momenti di tensione*", ha raccontato il maggiore Magdaleno Castano.
La stampa italiana ha commentato: "*Le registrazioni tra l'equipaggio del velivolo e la torre di controllo sono state consegnate al comandante in capo delle forze messicane, Clemente Vega Garcia. E per la prima volta un ufficiale dell'esercito non ha insabbiato il caso ma ha deciso di aprire un'inchiesta ufficiale dando il materiale anche ad una rete televisiva. Così, la rete televisiva ha mandato in onda uno speciale che ha scosso migliaia di cittadini. Gli alti ranghi dell'esercito rifiutano interviste dirette ma fanno sapere che non hanno spiegazioni logiche per quanto è accaduto e che sono aperti ad ogni tipo di teoria*".
Sfortunatamente, è proprio quest'ultimo dettaglio che solleva in chi scrive non poche perplessità; già stupisce che gli UFO non fossero visibili ad occhio nudo, ma che siano stati individuati prima con il radar e poi osservando tramite la videocamera ad infrarosso (che, come è noto, tende ad aumentare il volume reale di una fonte luminosa); e sbalordisce ancor di più che, nonostante la grande popolarità che ha in Messico l'ufologia (riviste in edicola, libri, trasmissioni), un ente militare filoamericano quale l'Aeronautica, abbia divulgato il caso, per di più riguardante un'area di confine con gli Stati Uniti. Assai più logico sarebbe stato aspettarsi che i messicani cedessero discretamente il tutto ai colleghi dei servizi segreti USA, o che quanto meno, interpellassero i vicini, per verificare che le misteriose luci non fossero magari qualche aereo spia o qualche prototipo, testato in piena guerra al terrorismo.
Magari ciò è avvenuto e non ci è stato detto, e le autorità messicane hanno preferito agire nella massima trasparenza; se così fosse, ci sarebbe da compiacersene, ma viene da ritenere che una simile liberalità sia dovuta, più che alle buone intenzioni dell'Aeronautica di Città del Messico, alla sottovalutazione dell'impatto che la notizia avrebbe avuto a livello planetario.
È difatti noto che, dopo che tutti i media del mondo hanno ripreso la notizia, l'Aeronautica sia scesa in pista rimangiandosi le precedenti dichiarazioni, negando di aver mai accreditato l'esistenza di "dischi volanti", essendosi semplicemente limitata a parlare di "fenomeni non identificati". "*Sono stato trattato come un pazzo*", si è lamentato Maussan, dopo il dietro front militare. La stampa, ingiustamente, gli ha infatti addossato la colpa di avere montato un caso, "falsando" le dichiarazioni dei generali.
Per la verità, il colonnello Francisco Aguilar, segretario del ministero messicano della Difesa, aveva dichiarato: "*Ogni ipotesi è aperta e una cosa è sicura: non esiste una spiegazione logica per quegli oggetti non identificati*". Ciò appare essere una posizione sbilanciata a favore di ipotesi non terrestri. Il 16 maggio nuova doccia fredda per gli ufologi. Secondo lo scien-

"L'oggetto", racconta Pirola, "pareva vuoto all'interno ma i coniugi con le figlie Katherine e Mary riuscirono a distinguere la testa e le spalle di un individuo, attraverso una finestrella. Costui indossava una tuta scura ed un copricapo aderente alla testa, come un elmetto. Videro l'oggetto per un tempo quantificato tra i 5 ed i 10 minuti, dopo di che la macchina si levò senza far rumore e volò via.

Apparentemente sembrava in grado di muoversi orizzontalmente e verticalmente senza difficoltà…".

GLI UFO INVADONO LA SVEZIA

Agli inizi del **1932** grossi "aerei" senza contrassegni incominciavano a sorvolare Svezia, Norvegia e Finlandia. La stampa locale li descrisse come "macchine con più motori e di dimensioni notevoli". "Alcuni testimoni riferirono di aver visto *aerei* con più di otto motori mentre altri dissero di averne visti a gruppi di più di tre unità. Ma a quell'epoca in Scandinavia quasi non esistevano aerei privati", ha commentato il giornalista americano John Keel, che sospetta che i misteriosi velivoli altro non fossero che dischi volanti mascherati.

La tesi può apparire invero forzata. La gente descriveva, di fatto, ordigni simili ai nostri velivoli, ma Keel è categorico: "Nel **'26** Byrd e Bennett avevano raggiunto il Polo Nord partendo da Spitzbergen con un Fokker e sei anni dopo, quando iniziò a prendere consistenza il mistero degli aerei sconosciuti, molti testimoni li raffrontarono al Fokker dell'impresa polare. Il governo svedese considerò con molta attenzione questi resoconti. Nel **'34** una trentina di biplani dell'*Air Force* Svedese furono inviati sui luoghi d'apparizione dei fantomatici aerei. Si iniziò una ricerca accuratissima per terra, mare e cielo, ma le condizioni si rivelarono tanto difficili che due degli aerei governativi andarono perduti. Un rapporto del 22 gennaio 1934 così descrisse uno dei primi avvistamenti: "Pitea: il curato di Langtrask ha detto che per due anni si sono visti misteriosi aerei in cielo. La scorsa estate i fantomatici avieri passarono per ben venti volte sul villaggio seguendo una rotta sud-nord. In qualche occasione gli aerei apparvero a bassa quota ma non si vide alcuna sorta d'insegna. Una volta addirittura il velivolo si trovò ad un'altezza di pochi metri dal suolo. Si videro al suo interno due personaggi. Il curato non ha creduto opportuno riferire questi avvistamenti perché pensava lo avessero già fatto gli abitanti della costa".

Nel **1933** gli avvistamenti furono, almeno a livello ufficiale, un po' di meno, ma pensiamo che, in effetti, il loro numero non ebbe mai a diminuire. **La vigilia di Natale del '33** la stampa riferì che a Kalix un misterioso aereo era comparso in direzione nord verso le 6 pomeridiane del 24 dicembre. Dal velivolo sortivano fasci di luce che illuminarono la zona su cui apparve. Un comportamento anomalo, per una aereo…". Il **27 dicembre 1933** *il New York Times* dedicava un'intera colonna ad un "misterioso aereo" comparso su New York durante una tormenta di neve. Verso le 9,30 del 26 molte persone a Manhattan udirono il rombo di un aereo che presumibilmente sorvolava la città in piena tempesta.

Il *Times* scrisse: "Stando a ciò che ci hanno riferito i testimoni, l'aereo ha sorvolato la 72ª strada, poi Central Park ed infine la 231ª strada e Sedwick Avenue. Per un po' non si sono avute altre indicazioni, poi, verso le 2,25 si è risentito il rumore nei pressi della 155ª strada. Tutti i campi volo del distretto metropolitano hanno riferito che nessun aereo si era levato in volo durante quella giornata, tanto pericolosa per la tempesta di neve". "Gli aerei del 1933 non erano certamente in grado di fare prolungate acrobazie in un cielo tempestoso fra raffiche di vento inaudite; ma il velivolo misterioso ci riuscì. Non venne mai identificato" conclude Keel, aggiungendo che "a Londra accadde un fatto molto simile nel febbraio del '34". Il **22 gennaio 1934** la stampa svedese rivelava che verso le 18 del giorno prima un gruppo di persone a Bengtsforsen aveva visto brillare in cielo una luce fortissima. "Aveva le dimensioni apparenti di una mezza luna e viaggiava a forte velocità. Durante l'avvistamento si è udito il rumore di un motore. Anche ad Indal, ad ovest di Bengtsforsen, hanno visto la luce che si è soffermata in giravolte circolari sulla città per circa dieci minuti". Con sommo dispetto delle autorità svedesi i misteriosi velivoli comparivano spesso su stazioni, postazioni o altre zone di un certo valore strategico.

A volte si trattava soltanto di luci brillantissime, a volte di proiettori usati con una certa insistenza. In febbraio le autorità rivelarono di avere dato il via ad indagini approfondite, che furono portate avanti dai governi svedesi, finlandese e norvegese, dal momento che anche i loro cieli erano stati invasi dai velivoli pirata. Risultò imme-

diatamente chiaro che si trattava di più ordigni e non di uno soltanto, capaci di operare in qualsiasi condizione meteorologica e a volte più grandi degli aerei tradizionali.

Il *New York Times* diede al Giappone la colpa di tanta attività, ma ciò non scalfì neppure lontanamente l'opinione pubblica scandinava; quindi, si disse trattarsi probabilmente di contrabbandieri di liquori in volo per il Nord Europa ma, come commenta Keel: "come nelle ondate degli anni 1896-97 e 1909, il *flap* del 1943 presentò due tipi di avvistamenti: quelli di oggetti facilmente identificabili, in volo spesso a bassa quota, e quelli di luci ad altissima quota che si muovevano compiendo manovre razionali. I misteriosi aerei vennero utilizzati dalle luci per formare un sistema di riferimento per gli oggetti volanti sconosciuti, molto più numerosi, che apparirono in quel tempo a nord. Gli aerei pirata erano capaci di manovre stupefacenti; "riuscivano, anche a bassa quota, a muoversi nell'aria con il motore spento, cosa che per un aereo convenzionale è impossibile". "I numerosi rapporti che ci sono pervenuti dimostrano senza dubbio che esiste un traffico aereo illegale sulle nostre aree militari. Si sono verificati molti avvistamenti da parte di persone più che serie, in cui sono comparsi enigmatici velivoli immancabilmente sprovvisti di segni di identificazione. Pare impossibile affrontare tutti i risvolti del problema, ma due domande prima di tutto: chi sono? Hanno intenzione di invadere il nostro territorio?". dichiarò il 30 aprile 1934 il generale Reuterward, comandante in capo delle squadriglie svedesi.

A tutt'oggi il mistero dei velivoli fantasma del 1934 non ha trovato ancora una risposta, nonostante siano state derubricate centinaia di pagine di segnalazioni raccolte dai militari; che si sia trattato di aerei spia nazisti o di visitatori extraterrestri camuffati da umani è difficile sostenerlo, così come poco credibile è la spiegazione che fornì negli anni Settanta la pur serissima associazione ufologica americana *APRO*, convinta che i dischi volanti, alieni, provenissero "da un'enorme voragine aperta al Polo Nord". "Questi oggetti si insinuano dallo spazio esterno nelle regioni polari per evitare l'intenso fascio di radiazioni che sono concentrate sopra le zone temperate" - dichiararono gli studiosi americani. Ma nessuna teoria valida è stata ancora avanzata. L'unico dato reale è che, al di là dell'alone "mitologico" creatosi attorno a quegli eventi, qualcosa di strano sorvolò la Scandinavia negli anni Trenta.

Anni Trenta: gli antenati dei dischi volanti

di Alfredo Lissoni

Comunemente si crede che i dischi volanti siano stati visti a partire dal 1947, quando negli Stati Uniti un pilota ne segnalò nove, e che solo allora le autorità aeronautiche iniziassero ad interessarsene. Nuove ricerche dimostrano che le cose non sono andate affatto così

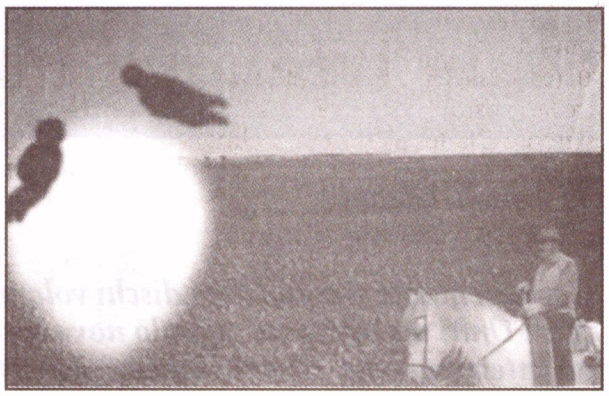
Gli alieni che fecero paralizzare per la paura Mariano Melgar a Muñico de la Torre

Nell'aprile del 2000 le ricerche degli ufologi italiani – ivi compreso chi scrive – dimostrarono che l'ufologia "ufficiale" (quella cioè scritta dalle commissioni di studio governative) non è nata negli anni Quaranta in America ma nel 1933 in Italia, allorché il Fascismo organizzò la segretissima commissione "Gabinetto RS/33", dopo che nel magentino, tra Piemonte e Lombardia, nel giugno di quell'anno un disco volante aveva preso terra, scatenando una reazione di terrore tra le autorità del Regime.

A seguito di questa scoperta le ricerche incrociate dei vari studiosi internazionali hanno permesso di ricostruire un quadro globale assai più articolato, che sembra dimostrare che il primo "contatto ufficioso" tra i presunti alieni ed i terrestri risale proprio a quel periodo.

Un mese dopo i fatti che allertarono le massime autorità del Regime fascista, nel villaggio polacco di Golcowa diverse persone notavano, alle dieci della mattina, un oggetto simile alla luna, sospeso in cielo per lungo tempo, che in seguito era schizzato via a grande velocità. In ottobre, diversi spagnoli, sparpagliati tra le località di Sotoserrano, Miranda del Castañar, Cavaloria e S. Martin de Trevejo avvistavano in cielo "un triangolo scuro che emetteva una luce azzurra alla base ed aveva una specie di cupola bombata, di un materiale simile al cristallo". Il rumore che produceva lo strano ordigno fu paragonato a quello che "si ode quando c'è una tormenta". L'anno seguente, a Garganta la Olla, diversi testimoni scorgevano un globo di luce, sospeso ad un metro da terra, dentro il quale si stagliava un umanoide macrocefalo e di bassa statura. "Elvira Niguerol Nieto, una delle donne presenti, interpretò l'apparizione come un monito divino per il popolo; poiché in quel momento nasceva suo nipote, per onorare quella strana presenza in odore di intervento celeste, la famiglia battezzò il piccolo con il nome di Angel", ha commentato il ricercatore iberico Iker Jiménez, che ha schedato il caso. Il **5 maggio 1935** Manuel Mora Ramos, agricoltore sivigliano di Aznalcazar, stava percorrendo a cavallo la sua immensa tenuta, quando si imbatté in uno strano globo di luce, di uno-due metri, posato a terra. Avvicinatosi, notò due omiciattoli che vi levitavano attorno, entrando nel globo dalla parte alta (un avvistamento pressoché identico venne registrato in Francia, a Cussac, nel 1967. In quell'occasione, i testimoni dissero di avere percepito un forte odore di zolfo). Il **2 ottobre 1936**, alle 4,18, il romanziere Valentine Williams, accompagnato dalla signora Fernandez de Arzabal e da Neil O'Mallei, venivano inseguiti

da uno strano oggetto sopra la costa basca. "Aveva la forma di una palla; si alzava orizzontalmente al suolo, a gran velocità, lasciando una scia di luce bianca", dissero i testimoni. Tom Dupree, dell'ambasciata britannica a Hendaya, osservò lo stesso fenomeno a San Sebastian, e lo stesso fece il marchese di Casa Calderon, da Biarritz. "Decine di abitanti della località madrilena di Somosierra ed altri di alcune città segoviane – racconta Jiménez – videro un oggetto a rombo la mattina del **primo marzo 1937**. Era un immenso rombo volante, metallico, con quattro fuochi verdi ai vertici. Poiché l'avvistamento accadde in piena guerra civile, in molti si convinsero che l'insolito apparecchio fosse un prototipo militare segreto.



Gli umanoidi volanti di Aznalcazar, 1935
A pagina seguente "L'angelo" di Elvira Niguerol

Il **25 luglio 1938**, sempre in piena guerra civile, un tenente, accompagnato dal suo attendente, stava raggiungendo il fronte di Guadalajara; a metà cammino i due rimasero colpiti nell'osservare una potente luce bianca, dentro la quale c'era un oggetto scuro, a forma di lenticchia, sospeso a due metri dal suolo. Improvvisamente, e senza fare alcun rumore, dal centro dell'apparecchio scese una sorta di colonna con una piattaforma, e sopra due esseri alti, che alzavano le braccia. Una luce azzurra, che trasmetteva una sensazione di freddo, li caricò direttamente dentro l'UFO, sotto gli occhi terrorizzati dei due militari. Dopo qualche secondo, lo strano oggetto si sollevò in aria ad incredibile velocità, lasciando allibiti i due testimoni".

Sempre in quell'anno il giovane Mariano Melgar, intento a pascolare le vacche di famiglia in un campo a Muñico de la Torre, osservava stupefatto un ordigno discoidale di 15-20 metri che atterrava al suolo, dinanzi agli animali. Dall'oggetto luminoso fuoriuscivano "due sinistri personaggi" in tuta, robotici, con la testa quadrata ed un'antenna sul capo, occhi tondi, naso sporgente, auricolari, una fascia in vita e grossi scarponi, che il ragazzo scambiò per aviatori impegnati in un'azione di guerriglia. Ma i due esseri si limitarono a riempire, "come al rallentatore", una sorta di sacco con dei campioni di terra, parlando una lingua strana che ricordava un verso, una sorta di "glu glu" (in un analogo incontro ravvicinato, ad Abbiate Guazzone, il testimone disse che gli esseri emettevano una sorta di "gurr...gurr..."); poi ripartirono lasciando il testimone, che li spiava da dietro un albero, alquanto interdetto. "Ero un bambino ed ho associato subito quell'oggetto agli aerei del generalissimo Franco; però i piloti mi sembravano alquanto strani. Da grande ho capito che non avevano nulla a che fare con la nostra guerra", ha dichiarato Mariano all'ufologo J. J. Benitez. Un altro umanoide apparve ripetutamente nel **maggio 1939** nello sperduto paese di La Horcajada. Ecco come lo descrisse una testimone, Adelaida Rubio: "La sua comparsa era anticipata da un brillio. Era uno strano soldato che aveva le gambe di metallo lucido e camminava con grandi falcate. Era totalmente ricoperto di metallo (il torso era scuro) ed aveva un cinturone con una fibbia scintillante ed era alto oltre due metri". La gente lo prese per il diavolo e fuggì terrorizzata.

I primi contatti risalivano però al **1931** in Crimea, l'attuale Ucraina. Yakov Tabunshikov, un cittadino di Simferpol, riferì di avere visto nelle prime ore del mattino "uno stranissimo globo sospeso sopra il tetto della casa di un vicino. Il diametro non doveva superare i due metri".

Il globo era completamente trasparente e senza nessun sistema propulsivo. Poco dopo cominciò a fluttuare tra la sua casa e quella del vicino, che distava circa quaranta metri. "Ciò che mi ha impressionato di più", ha dichiarato l'uomo, "è stato vedere, all'interno del globo, che c'era seduto beatamente un uomo, come se stesse comodo su di una sedia invisibile. Quel tipo era vestito di rosso ed indossava un elmetto; portava una barba rossa ed aveva dei capelli lunghi rossastri e lisci. Il suo viso pareva corrugato. Guardava davanti come se stesse con gli occhi fissi, senza tradire alcuna emozione, ignorandomi completamente. In poco tempo è scomparso a velocità pazzesca e non l'ho visto più...". Non solo l'Europa, ma anche il resto del mondo pare sia stato contagiato, allora, dalla febbre dei dischi volanti. Già nel **1930**, secondo quanto riferito dall'ufologo Carlo Pirola, "un piccolo alieno di aspetto umanoide comparve in una fattoria di Mandurah, nell'Australia dell'ovest, chiedendo dell'acqua. E venne ucciso dal fattore spaventato a morte...".

Vero o falso che sia questo episodio, esso ne anticipa un altro, dello stesso anno, che vide protagonisti i signori Rankin di Greensboro nel Nord Carolina, che avvistavano alla luce del sole di una bella giornata di maggio un oggetto a forma di cupola, di colore scuro e di tredici metri di diametro, che atterrò nel loro giardino su Pearson Street.

UFO notizie

A CURA DI ALFREDO LISSONI

Italiani creduloni?

"Aumentano gli italiani che danno almeno un po' di credito a miti e leggende come il triangolo delle Bermuda, lo yeti e gli UFO". Con questa frase – invero, offensiva del libero pensiero e assai poco documentata sull'attuale stato delle ricerche di frontiera – la stampa ha recensito uno studio del mensile di psicologia *Outside*; esso ha presentato i risultati di un esiguo sondaggio condotto su 75 psicologi nostrani. Il risultato? Tra loro, il 60% crede che siano in aumento "le persone disposte a spiegare ogni evento con teorie irrazionali e magiche". "Cresce il numero degli italiani che crede che i miti e le leggende abbiano un fondo di verità: 6 italiani su 10. E sono in aumento anche i fervidi difensori dell'esistenza di UFO, fantasmi e yeti"; per la rivista, le cause sarebbero "sicuramente il costante bombardamento da parte dei media e di Internet, che darebbero una patina di scientificità a tali argomenti, ma anche il bisogno ancestrale che spinge gli esseri umani ad affidarsi a qualcosa di superiore o inspiegabile". Se così fosse, verrebbe da ironizzare, non sarà allora colpa di certa psicologia moderna, che pretende di capire e sapere tutto della mente umana, e che invece si è dimostrata incapace di spiegazioni convincenti, persa com'è fra i mille rivoli di teorie contrastanti?
(*Metro* e *City*, 30/9/2008)

UFO filmato a Riccione

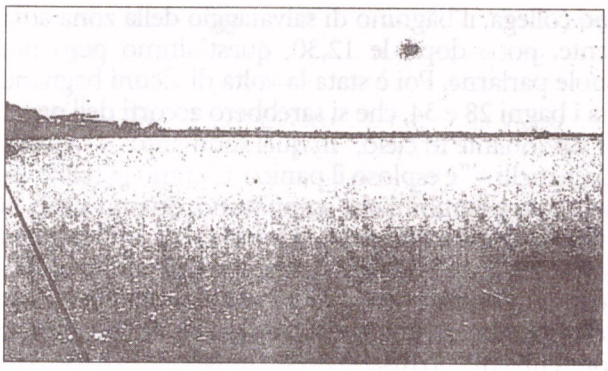
Daniele Giulianelli, bagnino sammarinese, adesso agli UFO ci crede; dopo che, alla fine di luglio, li ha filmati. Per tutta l'estate, non appena la sua esperienza è divenuta di pubblico dominio, si è emozionato ripetendo all'infinito, instancabile, di "quel lunedì", mostrando a tutti i bagnanti quei pochi secondi di filmato che ha avuto la prontezza di girare con il telefonino. Giulianelli lascia intendere che qualcuno sappia come sono andate realmente le cose: "Prima dell'avvistamento, da qualche giorno, inspiegabilmente, degli elicotteri avevano pattugliato la costa riccionese", racconta. Il primo a vedere l'UFO, a dire il vero, è stato un suo collega, il bagnino di salvataggio della zona adiacente, poco dopo le 12,30; quest'ultimo però non vuole parlarne. Poi è stata la volta di alcuni bagnanti, tra i bagni 28 e 34, che si sarebbero accorti dell'oggetto stazionante in cielo. "In quel momento" – racconta Giulianelli – "è esploso il panico. C'erano persone che urlavano e bambini che scappavano; quanto a me, ho fatto tre minuti di ripresa, il tempo massimo permesso dal cellulare". Il video in realtà lascia perplessi. Vi si vede un puntino nero, contornato da un alone biancastro, muoversi confusamente poche decine di metri sopra un edificio disabitato sul lungomare di Riccione (RN). E qui però il mistero si infittisce, perché nella zona di spiaggia incriminata, per contro, nessuno ha visto nulla.
(*UFO Rama*, Settembre 2008)

Luce nel cielo reggiano

Una macchia ovale, difficile da paragonare a qualsiasi oggetto volante conosciuto, è stata fotografata il 21 agosto scorso a fianco del monte Prado, sulle vette dell'Appennino tosco-emiliano, sponda reggiana. A scattare la curiosa immagine è stato un pensionato genovese, Gianfranco Crociati. Secondo il sito Internet www.*ParmaOK.it* , "l'avvistamento non rappresenta comunque una novità. Un oggetto molto simile a quello avvistato dal monte Prado è stato visto il 7 dicembre 2001 a Sassalbo, borgo dell'Appennino tosco-emiliano in provincia di Massa".
(Il *Giornale di Reggio*, 26/8/2008)

Pescatore fotografa UFO

Lui si chiama Orlando, cinquantenne di Pordenone, e lo scorso 13 luglio, verso le 6 del mattino, è stato l'involontario protagonista di un episodio che difficilmente potrà dimenticare. "Stavo pescando nei pressi della foce del Livenza, a Porto Santa Margherita di Carole (VE), quando la mia attenzione è stata catturata da un qualcosa di strano che stava accadendo a poche centinaia di metri da me", ha raccontato. "Inizialmente non ci ho fatto troppo caso, ma poi mi sono reso conto che un oggetto di forma ovale circondato da un alone volteggiava in cielo. Ho cominciato ad osservare questa cosa e mi sono guardato attorno per vedere se c'era qualcuno con cui confrontarmi. Ero solo e ho cominciato ad avere paura, anche perché non riuscivo a seguire con gli occhi i suoi spostamenti: ad un tratto la vedevo in alto a destra, poi in basso a sinistra, poi di qua, poi di là, senza però riuscire a percepire il movimento fisico. L'avvistamento è proseguito per una ventina di minuti e a un certo



L'UFO fotografato dal pescatore Orlando sul Livenza. La scarsa qualità dell'immagine è dovuta al fatto che proviene da un telefono cellulare

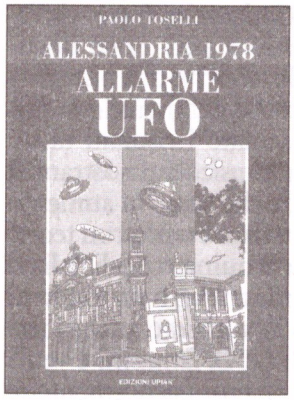
punto l'oggetto è svanito nel nulla", ha raccontato il testimone. Lunghi minuti di tensione che non hanno impedito ad Orlando di scattare qualche foto all'oggetto con il suo cellulare. Il materiale fotografico e la testimonianza sono stati poi vagliati dal noto ufologo pordenonese Antonio Chiumiento, da oltre trent'anni impegnato in ricerche e studi sugli UFO. "Dalla documentazione in possesso" – ha aggiunto Chiumiento – "la probabilità che si tratti di un vero e proprio oggetto volante non identificabile è molto elevata. Il testimone è attendibile e le foto, seppure non siano di ottima qualità, mettono in evidenza la presenza in cielo dell'oggetto. Certo è che sarebbe interessante e, ovviamente, utile alle indagini, sapere se anche qualcun altro avesse assistito al fenomeno: in questo senso, lancio un appello ad altri possibili testimoni perché si facciano avanti e ci aiutino a ricostruire ancora più nei dettagli il fenomeno".
(*Messaggero Veneto*, 12/8/2008)

Ancora mutilazioni misteriose

Mutilazioni animali misteriose in Lombardia e Val d'Aosta. Sul finire dell'estate tre pecore sono state trovate massacrate nei boschi dell'Aprica, tra la Valtellina e la Val Camonica. Le autorità locali sono inclini a ritenere responsabile della mattanza, più che gli E.T., un orso bruno, battezzato JJ3, che di recente è stato notato sulle montagne della Valseriana e della Valbrembana, e sulle cui tracce si sono già gettati decine di "zelanti" cacciatori. E per la presunta scomparsa di stambecchi e camosci nel Parco Nazionale del Gran Paradiso, tra Valsavarenche e Morgex, nonché per la morte di 60 pecore in fuga, precipitate in un burrone, c'è chi ha parlato di UFO e chi si è messo a caccia di sei inoffensivi lupi (una famiglia di due adulti e quattro cuccioli) che avevano ripreso a popolare la vallata aostana, scongiurando il pericolo dell'estinzione. Le voci popolari incolpano gli UFO delle mattanze; pure, non risultano al momento avvistamenti UFO in zona, tali almeno da attribuire il fenomeno ad intelligenze extraterrestri. Per quanto riguarda infine i poveri animali, non si sa quali cacciatori debbano temere di più, se quelli umani o quelli alieni.
(*Corriere della Sera*, 22/9/2008; *La Stampa*, 3/9/2008)

La casistica in libreria

In libreria torna la casistica UFO, ed è una vera boccata d'ossigeno, in un panorama sin troppo connotato dalle improbabili rivelazioni di sedicenti ex agenti segreti, di "emissari" extraterrestri e persino di "viaggiatori del tempo" (alla John Titor; bufala questa recentemente smascherata dal programma *Voyager*). Primo di una serie, che speriamo sia lunga, è il volumetto di Paolo Toselli *Alessandria 1978 allarme UFO* (Edizioni UPIAR, tel. 011-307863, 16 euro, 106 pagine più DVD). Nel testo l'autore, membro dirigente del Centro Italiano Studi Ufologici, ripercorre gli eventi che nelle prime due settimane di settembre del 1978 misero in allarme gli alessandrini e che furono quasi segni premonitori di quelle centinaia di altri eventi similari che avrebbero caratterizzato la più famosa "ondata" di avvistamenti UFO d'Europa (2000 casi catalogati nella sola Italia): tracce nelle messi, luci nel cielo, inseguimenti aerei, incontri ravvicinati di ogni tipo. Toselli, che ha un'impostazione scettica, ricorda quei mitici quindici giorni di segnalazioni a getto continuo e conclude: "Sulla base dei documenti e delle indagini non possiamo affermare che gli extraterrestri sorvolarono il suolo mandrogno, ma sicuramente siamo di fronte ad un mistero degno di attenzione". Da non perdere, nel DVD accluso, le interviste originali ai testimoni dell'epoca. E nelle edicole varesine, per quattro settimane a partire dal 21 ottobre, il quotidiano *La Provincia di Varese* ha distribuito il libro a fascicoli *I misteri di Varese* del giovane cronista Michele Gazo. Splendida copertina cartonata e fotografie professionali per un testo agevole e divertente, che illustra alcuni fra i più e meno noti enigmi del varesotto: dalle fate ai cerchi nel grano, dai fantasmi ai labirinti, dai mostri lacustri ai siti celtici, dai files fascisti alle apparizioni mariane. Una vera, imperdibile chicca.



UFO NOTIZIE

TA UFO VUOL CLONARE HITLER

u contattista Claude Vorilhon Rael.

ovimento contattista "raeliano" ha nziato, con un comunicato *shock*, lere clonare Hitler. Il suo fondato- laude Vorhilon "Rael", ha dichiara- e in questo modo uno dei più feroci tori del passato potrà finalmente fi- davanti a un tribunale. "*Il mondo re- a bocca aperta nel vedere di cosa siamo i*" ha dichiarato nel sottolineare l'i- tiva, che ha però tutto il sapore del- ovata pubblicitaria. Non sembra ca- che, dopo il proposito di voler co- re un'ambasciata aliena a Gerusa- ne, il movimento raeliano abbia ca- ato l'interesse mediatico per la clo- one, rilasciando affermazioni via empre più mirabolanti, come il fat- essere pronti a "*clonare un uomo al o*", grazie ad una succursale del imento (già messo all'indice come dalla CEI), la Clonaid della geneti- rigitte Boisselier.
omunità ebraica è insorta alla noti- anche se Elan Steinberg, direttore Congresso ebraico mondiale, ha cer- la strada dell'ironia: "*Penso sia la co- ù stupida che abbia mai sentito dire*". nche detto che sarebbe impossibile re un secondo Hitler con lo stesso ttere e lo stesso vissuto.
ovimento raeliano crede che Dio esista, che l'umanità sia stata creata lieni che, sul finir del mondo, resu- ranno i buoni, clonandoli.
:// /news2000.iol.it]

OVATO MANUFATTO RATERRESTRE

ampa internazionale ha recentemen- to ampio risalto alla notizia del ritro- vamento di "*un oggetto misterioso a forma di sfera costruito con tecnologie inesistenti sul nostro pianeta, trovato qualche anno fa nei pressi della città di Dalnegorsk, nella regione di Primorye, in Siberia*", dopo una dichiarazione della ricercatrice del Centro spaziale russo, Lyudmila Tselina. La Tselina, che da tempo studia il fenomeno degli UFO raccogliendo documentazione e materiali, ha rivelato, in un'intervista al quotidiano russo *Trud*, che l'oggetto cadde "*alla velocità di circa 15 metri al secondo sul monte Isumrudnaia*" dimostrando così di non essere un meteorite. Si trattava di "*una sfera rossiccia che venne esaminata scrupolosamente dai migliori esperti di vari istituti dell'Accademia russa delle scienze i quali convennero sulla sua origine non terrestre*". L'oggetto, di cui non si conosce la funzione e di cui non viene indicato il diametro né dove si trovi ora, era costituito di materiali sconosciuti sulla Terra e resistenti all'azione di tutti gli acidi nonché a temperature di 3.000 gradi.
È molto probabile, anche se i russi non lo dicono, che la sfera facesse parte dei frammenti del presunto disco volante schiantatosi a Dalnegorsk il 29 gennaio 1986 sopra la collina 611. Secondo un primo esame della Divisione Siberiana dell'Accademia delle scienze di Tomsk, al suolo vennero rinvenute sfere di piombo e acciaio e composti carbonacei contenenti, in alcuni casi, tutti gli elementi chimici noti.
[Ilcorriere.it; http://www.verside.it/]

I frammenti metallici di Dalnegorsk.

I DISCHI VOLANTI DI BIN LADEN

Nel dicembre del 2001 "luci non identificate" avrebbero sorvolato i cieli dell'Afganistan, durante le operazioni militari americane di risposta agli attacchi terroristici dell'11 settembre. Lo hanno dichiarato gli ufologi Roberto Malini, scrittore, e Federico Dezi, webmaster del sito *I want to believe*: "*È dal 15 agosto 2000 che in Afganistan si osserva attività ufologica. In quella data, 13 mesi prima della ritorsione USA sull'Afganistan, centinaia di testimoni avvistarono un cilindro sorvolare Pakistan e Afganistan, per atterrare (o cadere, secondo alcuni) vicino a Kandahar, a 200 chilometri a sud-ovest di Kabul. Nella zona e in altri centri come Samangan, l'oggetto era descritto come un* cilindro infuocato. *Le autorità pensarono a un missile Cruise americano destinato a colpire un importante campo di Al-Quaeda (il gruppo terroristico di Osama), in cui si trovava al momento Osama Bin Laden. Il Mullah Ahmadi inviò soldati talebani sul luogo del presunto impatto, ma non trovò nulla*".
Rilevando la difficoltà nel discernere eventuali episodi ufologici da manovre militari segrete, i due ufologi concludevano: "*Due giorni dopo l'avvistamento del 15 agosto 2000, un grande disco volante fu avvistato nel Punjab, India*".
[http://digilander.iol.it/iwanttobelive]

L'UFO DI CAPODANNO

La sera del 31 dicembre alle 00,10, in provincia di Varese, quattro ragazzi, trovatisi per festeggiare l'anno nuovo, stavano osservando i pianeti con un telescopio; in quel mentre avvistavano "*un oggetto luminoso di colore giallo rosso che si è mosso in direzione nord-sud alla velocità di un aereo di linea ad alta quota*". "*Dapprima lo abbiamo osservato a occhio nudo, poi con il telescopio; era molto luminoso, come un cerchio di fuoco; non emetteva alcun lampeggio. L'abbiamo seguito per diversi secondi*" hanno dichiarato. I quattro astrofili hanno escluso potesse trattarsi della stazione spaziale ISS (al momento non visibile) o di satelliti iridium. L'intero fenomeno è durato circa un minuto ed è stato segnalato da Riccione verso le 00,30.
[it.discussioni.ufo] (*Alfredo Lissoni*)

3-02

UFO notizie

A CURA DI ALFREDO LISSONI

Dischi volanti su Beirut?

Potevano mancare? Gli UFO avrebbero sorvolato anche il Libano martoriato dagli scontri a fuoco tra le truppe israeliane e gli Hezbollah. In luglio una strana luce fissa, puntiforme e bianca veniva filmata sopra le alture di Beirut; il filmato veniva trasmesso il 14 luglio, inconsapevolmente, nel corso di una diretta dell'emittente araba *al-Jazeera*. L'oggetto appariva alle spalle dell'ignara inviata della tv araba; era posto alla sua destra ed era composto da una luce più grande e da una sorta

I due UFO ripresi a Beirut: il primo, notturno, da al-Jazeera; il secondo (foto a destra), risultato essere un lampione, da Irinn

di coda ed appariva, da successive analisi, appoggiata sulla montagna, il che lascerebbe supporre un'origine naturale: un elicottero in zona di guerra o le luci di una fortificazione; era sicuramente un lampione, invece, l'oggetto presente in un filmato diurno, mostrato durante una trasmissione sul Libano il 14 luglio dalla tv iraniana *Irinn*; coperto, a prima vista, dai fumi di un'esplosione a lato di una strada, l'oggetto metallico, ad un esame più accurato, rivelava la sua vera, banale natura. Fenomeni anomali rimasti inspiegati sono comunque stati registrati a più riprese in quella che una volta era la Svizzera del Medioriente. Nel mese di febbraio del 1953 Philippe Dorces, ingegnere alla Sardir-Carpentier francese, era distaccato a Beirut per controllare le installazioni radioelettriche dell'aerodromo internazionale. Il 28 di quel mese, alle 18,40, fu testimone di un evento eccezionale, che decise di rivelare solo in seguito, dopo non poche esitazioni. "Stavo uscendo dalla mia stanza portando con me una scatola di film Kodak a passo ridotto, da mostrare ai miei amici. La stanza dà su una terrazza aperta e posta a picco a circa quaranta metri sul livello del mare, da cui potevo vedere un'ampiezza d'orizzonte di circa settanta gradi. La notte era molto scura e una leggerissima nebbia offuscava le stelle. Subito un oggetto luminoso attrasse il mio sguardo; era esattamente di fronte a me a circa venti gradi sopra l'orizzonte, dove solitamente transitano gli aerei per Beirut. Però il color rosso di questa luce, la sua intensità, il suo volume che superavano nettamente quelli dei fuochi di posizione degli aerei, attrassero la mia attenzione. Guardai per qualche istante e rimarcai che non notavo l'abituale disposizione dei fuochi di posizione rossi, verdi e bianchi lampeggianti; in più il fuoco si allontanava dolcemente verso l'orizzonte come un aereo che si trovasse a circa duemila metri di altezza. Pensai all'eventualità di un aereo in difficoltà (motore in fiamme o altro), ma la luce si allontanava tranquillamente. Scesi dai miei amici con un poco di curiosità addosso. Essi erano la signorina Aubry e il signore e la signora Le Boydre, tutti professori. Entrai e dissi: «Volete vedere un disco volante?». I miei vicini, un poco meravigliati, uscirono sul balcone. Con grande sorpresa vedemmo allora che altri due oggetti si erano aggiunti al primo. Risalii rapidamente in camera e presi il cannocchiale, uno strumento di ottima qualità. Ebbi ancora il tempo di osservare a lungo questi strani oggetti. Tutti avevano il medesimo aspetto. Vedemmo poi passare altri dieci oggetti sulla stessa traiettoria, ma in alcun momento udimmo rumori di motori né sibilo alcuno. Il luogo ove ci trovavamo era molto quieto; l'ultimo oggetto fu osservato alle 19,10, dopo di che tutto tornò alla normalità. Nessun pallone sonda era stato lanciato a Beirut e nella zona in quel giorno. Un giornale ha poi segnala-

to che due lettori avevano telefonato avvisando che un disco volante era passato su Beirut alle 19...".
Il 9 ottobre dell'anno seguente, sempre a Beirut, Max Favell, rappresentante di una ditta tedesca, vedeva atterrare un oggetto che irradiava una luce fioca. Dopo un po' l'UFO si innalzava in aria verticalmente, con un movimento rotatorio riscontrato spesso in caso di avvistamenti, e scompariva in cielo.

Esperimento sui crops a Cremona

È stato realizzato su commissione del CICAP, il comitato scettico voluto da Piero Angela, il cerchio nel grano apparso l'estate scorsa a Crotta d'Adda vicino a Cremona. Non si è trattato in realtà di uno scherzo giocato a ufologi e giornalisti, in quanto nessuno ha gridato all'UFO, ma di un esperimento scientifico. Il Comitato nostrano, sorto ad imitazione dello CSICOP americano, si è avvalso della collaborazione di alcuni *circlemakers* inglesi per la realizzazione della figura, messa a punto nottetempo in sole quattro ore, con l'intento di dimostrare la fattibilità, tutta terrestre, degli agroglifi. L'esperimento non dimostra, a ben vedere, che tutti i cerchi nel grano sparsi per il mondo siano solo opera di burloni o di artisti (i cosiddetti *circlemakers*, che considerano la realizzazione di immense figure tra le messi una nuova forma d'arte, o *land art);* ma prova come sia comunque possibile creare delle rappresentazioni senza lasciare traccia e senza essere individuati da testimoni occasionali.
(*Corriere della Sera*, ediz. di Cremona, 15/7/2006)

Gorbaciov e gli UFO

All'epoca, era il dicembre del 1985, la notizia fece scalpore nell'ambiente ufologico. Durante un summit a Ginevra, il presidente americano Ronald Reagan, a colloquio con Gorbaciov, aveva improvvisamente spostato i discorsi politici dallo scacchiere internazionale agli UFO. "La Terra può essere oggetto di un attacco proveniente dallo spazio", pare abbia detto. Non era la prima volta, in realtà, che Reagan, in discorsi pubblici e privati, tirava fuori la storia della minaccia aliena, vuoi per celia, vuoi per terrorismo psicologico, vuoi perché ci credesse veramente (in effetti, quando il premier era un semplice governatore, il suo aereo era stato inseguito da un UFO). Oggi abbiamo una conferma del fatto che i due capi di stato trattarono anche l'inquietante (e non confermata) ipotesi della minaccia extraterrestre. Lo scorso 23 giugno, nel corso della conferenza stampa della prima giornata del seminario internazionale intitolato "I media fra i cittadini ed il potere", tenutosi all'Isola di San Servolo a Venezia, Michail Gorbaciov, invitato come relatore dal *World Political Forum* di cui è fondatore, ha risposto alle domande di una quarantina d'inviati di testate nazionali e locali. A sorpresa uno dei presenti, Luca Scantamburlo, pubblicista ed ufologo, ha chiesto all'ex premier se fosse vero che Reagan gli avesse prospettato tale pericolo, eventualità che avrebbe affratellato all'istante i terrestri. Visibilmente infastidito dall'argomento, Gorbaciov ha interrotto il giornalista con una frase lapidaria: "Fra le altre cose, ne ha parlato una volta anche con me". Incalzato dal giornalista, che chiedeva un parere sulle sconcertanti dichiarazioni rilasciate l'anno scorso all'Università di Toronto dall'ex ministro della Difesa canadese Paul Hellyer circa un'imminente "guerra intergalattica" alla quale gli Stati Uniti si starebbero segretamente preparando, Gorbaciov ha tagliato corto: "Siamo nel campo delle ipotesi", dopodiché ha spostato l'attenzione sulla – a suo dire – "più seria" minaccia cometaria e asteroidale, contro la quale impiegare un "ridotto armamento di difesa nucleare, mantenuto solo per questo" (una comoda scusa per mantenere in vita lo Scudo Stellare; N.d.A.).
(Comunicato Stampa del CUN, 3/8/2006)

Mostra fotogtafica, documentaria e conferenze

IL MISTERO VIENE DALLO SPAZIO

OLTRE LE FRONTIERE DELLA SCIENZA UFFICIALE

organizzato dal Centro Accademico di Studi Ufologici e Biblioteca Comunale "Dino Tinti"

VENERDÌ 6 - 13 - 20 - 27 OTTOBRE 2006 - ORE 21

Centro Sociale di Melara (provincia di Rovigo)

Adriano Forgione:
SCIENZA, MISTICA E ALCHIMIA DEI CERCHI NEL GRANO
Maurizio Baiata:
DA ROSWELL ALLA RIVELAZIONE UFFICIALE
Corrado Malanga:
ABDUCTIONS: LE BASI SOTTERRANEE E LE IMPLICAZIONI MILITARI
Gianfranco Degli Esposti e Luca Scantamburlo:
INCONTRI RAVVICINATI DEL IV TIPO
DAI SUMERI ALLA SEGRETA SONDA SILOE

Per informazioni:
http://www.comune.melara.ro.it/ufo-progr06.htm
nico_tes2000@libero.it

INGRESSO LIBERO

Luci nel cielo a Medjugorje

Fenomeno ufologico, religioso o aberrazione della telecamera? Ci riferiamo a due interessanti filmati girati a Medjugorje, nella ex Jugoslavia, località al centro delle cronache, sin dagli anni Ottanta, per una serie di apparizioni della Madonna a sei giovani veggenti, di cui

so dopo un'audizione degli esperti del progetto SETI, *acronimo per ricerca di vita extraterrestre. La credibilità del* SETI *è cresciuta in questi anni, ha sottolineato il repubblicano Lamar Smith, aggiungendo che trovare la vita nell'universo sarebbe una delle più sorprendenti scoperte nella storia umana.* SETI *in questi anni si era finanziato con fondi privati (principalmente con soldi di Steven Spielberg e Bill Gates; N.d.A.). Sette anni fa i membri del Congresso americano bollarono la ricerca di vita extraterrestre come la ricerca degli* omini verdi*; oggi i legislatori incoraggiano gli scienziati nel trovare vita al di fuori della Terra".*

Bush, prima di irrigidirsi in posizioni militaresche, aveva anche prestato orecchio agli appelli lanciati alle alte sfere della politica dagli ufologi del *Disclosure Project*, un'associazione di militari e scienziati, guidata da Steven Greer e costituita perché vengano rese pubbliche le informazioni sulle forme di vita aliena. *"Il Governo americano e il Congresso degli Stati Uniti devono consentire l'accesso ai documenti che provano l'esistenza degli UFO"* – ha dichiarato Greer – *ed organizzare audizioni pubbliche per raccogliere e confrontare le testimonianze disponibili"*. Greer aveva saputo abilmente far leva sul presidente lobbysta dichiarando che gli studi sugli UFO avrebbero potuto offrire soluzioni alle crisi energetiche e ambientali del nostro mondo. Del resto, le alte sfere governative erano già state precedentemente sensibilizzate da uno studio tecnico commissionato dai Rockefeller ad un *team* scientifico guidato dal professor Peter Sturrock del *Journal for Scientific Exploration* (che era giunto alla conclusione che vi era un fenomeno meritevole di approfondimenti) e dal "rapporto Cometa", uno studio messo a punto in Francia da un gruppo di scienziati e militari dall'altissima credibilità, che non solo ribadivano la realtà degli UFO, ma chiedevano alle autorità come doversi preparare ad un contatto alieno. Attualmente la posizione del governo americano sembra decisamente chiusa verso il problema; anzi, stiamo assistendo ad un aumento delle "rivelazioni" di ex agenti dei servizi segreti o degli ambienti militari che negano la veridicità di alcuni degli episodi chiave della storia dell'ufologia.

Stupisce non poco leggere le dichiarazioni di Kevin Randle, già capitano dell'*US Air Force* e punta di diamante delle indagini sul *crash* di Roswell che, intervistato dalla rivista svedese *UFO Aktuellt,* nega spudoratamente che esista una cospirazione del governo americano o dei militari nei confronti del fenomeno UFO.

I DISCHI VOLANTI DI BIN LADEN

Nel dicembre del 2001 "luci non identificate" avrebbero sorvolato i cieli dell'Afghanistan, durante le operazioni militari americane di risposta agli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 contro le Twin Towers, orchestrati dal saudita Osama bin Laden (Il giorno del disastro strani oggetti sorvolarono le "torri gemelle" ed anche il Pentagono. Chi scrive, dopo aver visionato i filmati, è incline a ritenere si sia trattato di elicotteri filmati "fuori fuoco" da telecamere non professionali; nei video, difatti, la mancata messa a fuoco aveva trasformato gli elisoccorso in sfere biancastre).

Gli ufologi americani scoprirono che, in Afghanistan, era dal 15 agosto 2000 che si osservavano UFO. Tredici mesi prima della ritorsione americana, centinaia di testimoni avevano avvistato un "cilindro infuocato" sorvolare Pakistan e Afghanistan, per scendere vicino a Kandahar. Le autorità pensarono a un missile *Cruise* americano destinato a colpire un importante campo di Al-Quaeda (il gruppo terroristico di Osama), in cui si trovava al momento Osama bin Laden. Il Mullah Ahmadi inviò soldati talebani sul luogo del presunto impatto, ma non trovò nulla.

La rivista telematica americana *UFO Roundup* del 24 agosto affermava: *"Testimoni a Kandahar hanno detto alla Stampa Islamica Afghana che l'oggetto sembrava un missile, con fiamme o fuoco, e che si muoveva in aria verso le otto del pomeriggio, lungo il confine con il Pakistan. Non sappiamo cosa fosse, hanno detto i testimoni. Diverse persone hanno osservato queste cose nelle zone confinarie del Pakistan, Shahrkotal, e a Spin Dolbak, nella provincia di Kandahar. Gli UFO (erano più di uno) sono stati visti anche nelle province di Samangan, Zahul e Urozgan in Afghanistan. Il portavoce dei talebani Mullah Ahmadullah Ahmadi ha detto da Kandahar che molte persone hanno visto gli oggetti, simili a stelle, alle 20.15, che non producevano rumore come farebbe un missile* Cruise *e che brillavano. Hanno detto che gli oggetti erano diretti verso il Pakistan. Ne hanno concluso, ovviamente, che non si trattava di un attacco missilistico americano all'Afghanistan. Gli UFO hanno incrociato il confine pakistano alle 20.20, sorvolando la città di Quetta in Baluchistan, ove il 25 gennaio 1923 un UFO era esploso in cielo. Fonti ufficiali affermano che funzionari del governo hanno trascorso la notte discutendo sulla natura degli elusivi oggetti.*

E sempre *UFO Roundup* scriveva il 7 settembre: *"Nelle ultime settimane di agosto diversi atterraggi di UFO sono stati segnalati dalla provincia del Baluchistan, in Pakistan. Il 21 agosto, attorno alle 21, gli abitanti di Qiila Abdullah hanno visto un oggetto silenzioso e brillante attraversare il cielo da ovest a est ed atterrare sulle colline della città. Secondo uno dei testimoni, Abdul Faiz, che lavora per il dipartimento governativo di Islamabad, l'oggetto si è diretto velocemente sul luogo e probabilmente si è schiantato, anche se lui non ha udito alcun suono o esplosione.*

A seguito di questi eventi, i cospirazionisti si sono domandati – con orrore – se il successivo attacco talebano alle Torri Gemelle non fosse stato anticipato proprio sulla scorta di avvistamenti UFO, scambiati per una provocazione statunitense. Il sospetto è troppo orrendo per essere considerato, e preferiamo pensare che si tratti di fantasia.

Tutti gli UFO del Rais

di Alfredo Lissoni

La morte di Gheddafi liberalizzerà l'informazione ufologica? Perché non tutti sanno che è dal 1954 che gli UFO sono di casa in Libia...

L'UFO filmato dalla rete televisiva al-Jazeera *durante i combattimenti di Ajdabi*

La recente, cruenta morte di Gheddafi, oltre a dare speranze alle richieste di libertà e democrazia della popolazione locale, sta avendo un risvolto secondario, ma sicuramente non marginale per gli appassionati di questa rubrica: la liberalizzazione dell'informazione ufologica. Si vociferava da tempo, difatti, che il Colonnello avesse da sempre guardato agli UFO come possibili velivoli spia del "grande Satana americano" e che, pur non interessandosi direttamente della questione, avesse delegato all'al-Jamahiriya el-Mukhabarat, il servizio segreto di Tripoli, la caccia agli UFO; a quei "tabaq tahera", *piattini volanti* secondo la dizione araba, che in Libia, sebbene non se ne parlasse mai pubblicamente, sembravano essere di casa. E questo già nel lontano 1954 (*Il Giornale dei Misteri* fu il primo a darne notizia al pubblico italiano).

UFO DURANTE IL CONFLITTO LIBICO

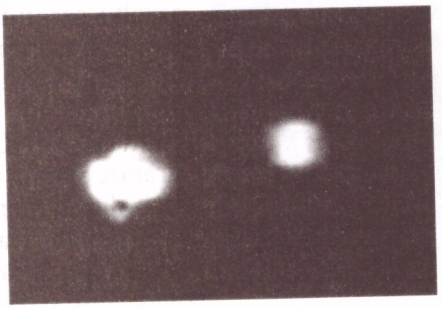
Attorno alla figura del rais di leggende urbane a sfondo spaziale ne sono sorte davvero molte; una vuole che, all'epoca della crisi del Mediterraneo durante la quale il presidente americano Ronald Reagan fece bombardare Tripoli nel tentativo di uccidere il Colonnello, la contraerea libica iniziasse a sparare contro dei bersagli volanti, scambiati per caccia statunitensi. Ma non si sarebbe trattato dei *top gun* USA, ma di una flottiglia di dischi volanti che avrebbero anticipato di alcune ore il raid aereo americano. Gli UFO, contro i quali i missili libici si sarebbero dimostrati inefficaci, ad un certo punto della schermaglia si sarebbero abbassati al suolo causando, con l'alone elettromagnetico che li circondava, dei danni alle installazioni militari libiche. Il sistema di comando dei missili tripolitani sarebbe andato in corto circuito e le bombe sarebbero ricadute sulla città, producendo ingenti danni. Un'altra leggenda, recentemente rilanciata dal sito web *Mathaba.net*, vuole invece che aerei inglesi decollati nel 1986 per colpire il Rais sarebbero stati bloccati dagli UFO. I piloti della Royal Air Force sarebbero tornati alla base con le pive nel sacco, visibilmente scossi.

Altri fenomeni sarebbero stati registrati durante l'ultima guerra civile, che ha visto opporsi da un lato i miliziani fedeli a Gheddafi e dall'altro gruppi di rivoltosi sostenuti dalla *NATO*; come sempre accade in questi casi, molti fan degli UFO hanno dichiarato di avere individuato,

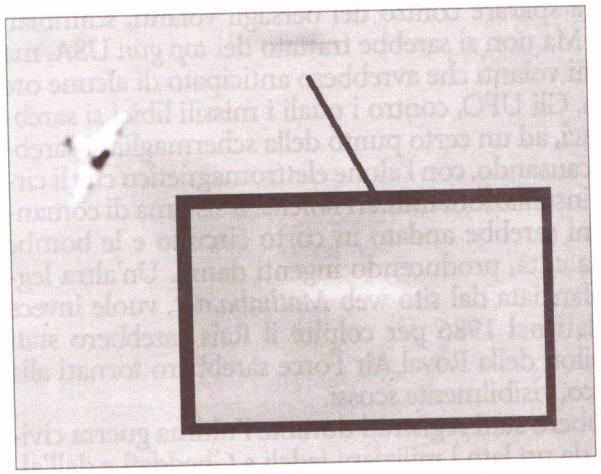
nelle dirette televisive, strani oggetti che avrebbero sorvolato i teatri di guerra.

A partire dallo scorso febbraio diversi netsurfer italiani hanno cominciato a segnalare nei propri blog e nei siti Internet queste fantomatiche presenze, riempiendo *YouTube* di spezzoni di telegiornali in cui, a volte con non poca fantasia, si vedrebbero i "globi bianchi".

Sfortunatamente questi appassionati hanno quasi sempre omesso luogo e data degli eventi (elementi, questi, utili ad una verifica ufologica ma, in effetti, di difficile recupero, specie se si tiene conto del fatto che i telegiornali a volte costruiscono i servizi utilizzando le immagini più disparate, spesso lontane nello spazio e nel tempo). In ogni caso, in un'occasione una di queste luci è stata immortalata casualmente durante un collegamento del reporter olandese Tim Verheydem di *Rtl-4 Tv*, in onda da Saloum, sul confine egiziano. Alle spalle del cronista, che riferiva nottetempo gli ultimi sviluppi tattici (era la fine di marzo) si vedevano le poche luci della città, oscurata per evitare bombardamenti. Ad un certo momento ciò che sembrava essere la luce bianca di un lampione iniziava a muoversi, emettendo un globo latteo più piccolo. Il video, l'unico veramente interessante della serie, ha messo sul chi vive la comunità ufologica internazionale ed è stato duplicato all'infinito sulla Rete. In Italia il webmaster Danilo Josz, ufologo, il 30 marzo ha commentato: "Il fatto è accaduto pochi giorni fa. Durante il collegamento tv, alle spalle del corrispondente, è infatti apparsa una luce di origini sconosciute che ha evoluito per alcuni momenti nel cielo notturno, con un apparente moto rotatorio. Non si hanno ulteriori notizie in merito all'evento il cui giudizio, per ora, rimane sospeso".



I due UFO notturni di Saloum, ripresi da Rtl-4Tv



Il fuso volante che intercetta un caccia in volo nei cieli libici

Sempre in marzo, durante cruente azioni di guerriglia tra i miliziani del Consiglio Nazionale Transitorio e le forze lealiste di Gheddafi, un altro strano ordigno volante veniva visto e filmato sopra la *no fly zone*, la zona interdetta al volo dalla *NATO*. Altri UFO avrebbero incrociato un caccia in volo; il filmato circola su *YouTube*: si vede un fighter compiere delle evoluzioni quando, ad un certo momento, una minuscola sfera dalla luce intermittente sembra tagliargli la strada da destra a sinistra; subito dopo, dall'altro lato dello schermo, ecco sfrecciare un ordigno fusiforme (si veda immagine in basso); ancora, un UFO sarebbe stato filmato casualmente durante i combattimenti di Ajdabi, ripreso dalla tv satellitare *al-Jazeera* durante un servizio del cronista James Bays (si veda immagine a pagina precedente). Si vede il reporter in tuta mimetica, steso a terra dietro una duna, parlare alla telecamera durante l'attacco ai ribelli.

Improvvisamente dal lato sinistro del video si vede un minuscolo oggetto nero che con un volo rapido e zigzagante sembra sfrecciare dietro le spalle del giornalista. In molti, scettici compresi, si sono chiesti se fosse un UFO all'orizzonte; la mia impressione è invece che si sia trattato di un insetto vicino all'obiettivo.

ARRIVANO GLI EXTRATERRESTRI

Leggende metropolitane a parte, sappiamo che, in tempi più moderni, il 30 agosto 1997 un certo John J. Mercieca aveva dichiarato di avere visto, senza precisare il giorno ma alle 11 della sera, "due luci che si muovevano in coppia e che si dirigevano verso la Libia". Una terza luce, scambiata inizialmente dal testimone per un satellite, aveva preso a muoversi in maniera assai curiosa. Sempre Mercieca vide, il 6 maggio 1996 alle 12,20, "un ordigno metallico che rifletteva la luce del sole": "Mentre ero in macchina su una autostrada dell'isola di Malta, diretto al porto di La Valletta, all'altezza di Mriehel. L'UFO era sopra la città di Qormi. Subito dopo questi bagliori, il disco scomparve nel nulla". Immagini ufologiche erano poi state trasmesse, il 19 febbraio 2006, dall'emittente governativa *Libya Tv*; nel servizio, riferito al giorno prima, si vedevano alcune

Il disco metallico (cerchiato) immortalato per caso da Libya Tv *(ingrandito nel riquadro)*

manovre militari e, sopra le case, in pieno giorno, un ordigno campanulare, metallico, immobile nel cielo (si veda immagine in alto); in un successivo spezzone, che mostrava un elicottero militare della Croce Rossa, si scorgeva a bassa quota la stessa struttura metallica. Di misteri dello spazio e del cosmo la stessa emittente si era invece occupata il 10 luglio 2005 ma, pur essendo di fatto la voce ufficiale del Governo, la tv non aveva espresso alcuna posizione sugli UFO.

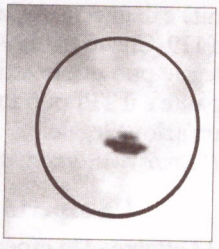
Cos'abbiano dunque scoperto, in merito ai dischi volanti, i servizi segreti di Gheddafi – se pur qualcosa hanno scoperto – non è al momento dato di saperlo; ora come ora le priorità del liberato popolo libico sono altre e dunque è prevedibile che passino diversi mesi prima che gli archivi diventino accessibili. Ma un caso certo e sicuro, peraltro anteriore al golpe del Colonnello, è conosciuto e, come già accennato, a darne notizia per primo fu questo giornale. Era il 25 ottobre del 1954 e teatro dell'evento fu una vasta azienda agricola italiana, nei dintorni di Tripoli. Il proprietario, Carmelo Papotto, prima dell'alba stava eseguendo il suo abituale giro d'ispezione ai guardiani dell'azienda ed aveva raggiunto una zona arata di recente e in quel momento deserta. Ignaro e tranquillo, l'uomo procedeva nel suo cammino quando dal cielo, ancora nero, vide scendere qualcosa d'insolito, che calava dolcemente e silenziosamente. "Qualcosa – disse il testimone – che faceva pensare a una grossa falda di neve". La falda prese pian piano una forma più definita e dimensioni più grandi, finché venne a posarsi dolcemente sul campo arato, a poche decine di metri dall'esterrefatto colono. Sorpreso, ma non impaurito, l'uomo osservò l'oggetto con curiosa attenzione. "Aveva la sagoma di un'automobile aerodinamica, con una coda avente verosimilmente funzioni di un timone d'aereo. La fusoliera era lunga sei metri circa e larga tre. Era una specie di enorme uovo largo e schiacciato, munito di coda. La metà inferiore era di un metallo color alluminio, mentre quella superiore era trasparente come vetro e plastica. Sulla prora apparivano due fari laterali e al centro una scaletta esterna. Il velivolo poggiava su sei ruote". Pensando ad un qualche nuovo tipo di aereo, in avaria, Papotto si avvicinò. Quando fu più vicino gli parve di distinguere sotto il corpo due tubi conici allungati e ricurvi all'indietro. L'apparecchio era illuminato a giorno ed effondeva un riverbero di luce bianchissima. All'interno vi erano sei figure umane, indossanti delle tute giallastre. Avevano i volti coperti, ma uno degli esseri si scoprì per soffiare in un tubo. Carmelo Papotto lo poté vedere chiaramente in volto. "Era una faccia

Ho fotografato l'UFO di Gheddafi

"Pensavo fosse un aereo di Gheddafi". A dichiararlo, il 4 aprile scorso, è stato un giovane napoletano, Marco D'Orsi. Tredici anni, abita a salita Betlemme, a ridosso di via dei Mille e il primo aprile alle 12,27 si era affacciato al balcone, aveva alzato gli occhi e aveva visto un oggetto non identificato, un UFO appunto.

"Sono corso nella stanza – ha raccontato il ragazzo – e ho preso il telefonino; sono tornato fuori e ho scattato". Il risultato è l'immagine di un disco volante accanto ai panni stessi, sopra i tetti dei palazzi umbertini di Chiaia. "*Sembra l'inizio di un racconto fantascientifico, un incontro ravvicinato di secondo tipo, scritto a quattro mani da Domenico Rea e Isaac Asimov. La forma è proprio quella che abbiamo visto riprodotta in centinaia di film e migliaia di fumetti. Ma Marco non si sente come un protagonista di E.T.*", ha commentato *Il Mattino* di Napoli. "Non mi sono entusiasmato e prima di mostrare agli altri la foto ho riflettuto molto", ha aggiunto il giovane. "*Pensatela come volete, ma è il secondo avvistamento in pochi giorni tra Napoli e dintorni (l'altra visita dalle profonde galassie c'è stata a Monte di Procida)*", ha scritto ancora la stampa.

Ma... e se fosse un pesce d'aprile?



Il presunto UFO fotografato dal ragazzo

umana". Pensando a dei piloti in difficoltà, mise la mano sulla scaletta; una violenta scossa elettrica lo investì gettandolo letteralmente all'indietro. Uno dei piloti gesticolò verso di lui, invitandolo a non muoversi da dove era; Papotto, stordito, obbedì, mentre gli sconosciuti continuavano nel loro lavoro. Uno di essi premette un pulsante e una specie di cofano calò dall'interno su una delle ruote permettendone così la sostituzione senza che nessuno dovesse uscire all'esterno. Eseguita quell'operazione, l'apparecchio, che aveva sostato una ventina di minuti, si sollevò in verticale, senza emettere il minimo rumore e senza provocare spostamenti d'aria. Ad una cinquantina di metri d'altezza assunse improvvisamente una velocità vertiginosa e scomparve in pochi secondi, in linea obliqua, verso oriente.

Carmelo Papotto aveva avuto modo di poter osservare bene l'interno della strana macchina, attraverso l'abitacolo trasparente. Aveva intravisto dei sedili, dei cruscotti e una specie di apparecchio radio, azionato da uno dei piloti, che portava una cuffia sulla quale si innestavano numerosi fili. Il testimone racconterà la vicenda ad un giornalista dell'ANSA, che eseguirà un sopralluogo nella zona dell'atterraggio. "Sul terreno smosso di fresco nel campo arato, ho trovato le tracce di quattro ruote appaiate a due a due, come nella descrizione del testimone", scriverà il reporter. Il battistrada delle ruote aveva lasciato le impronte di un disegno a segmenti quadrangolari ed un liquido bluastro la cui natura, nonostante le analisi condotte da un chimico, non venne mai rivelata. Gli ufologi seguirono con molta attenzione la vicenda (Jacques Vallée in testa) per diversi motivi: in primo luogo Papotto non sapeva nulla di ufologia; la regione ove viveva era altrettanto digiuna di contaminazioni ufologiche mediatiche; proprio il 25 ottobre del 1954 molti UFO erano stati visti sia sulle coste italiane sia su quelle dalmate; il disegno del velivolo riportato sulla stampa in base alla descrizione del testimone non aveva nulla in comune con modelli sperimentali terrestri; infine, il caso presentava forti somiglianze con un altro episodio avvenuto in Italia, ad Abbiate Guazzone, nel 1950. In quell'occasione il testimone, avvicinatosi a ciò che credeva essere un aereo sperimentale atterrato fortunosamente in una boscaglia, era stato sbalzato da terra dal raggio paralizzante sparatogli contro da uno dei nanetti in tuta che si affaccendavano attorno al disco. Anche in quell'occasione – e ciò ha portato gli ufologi ad escludere la pista dell'arma segreta – al suolo vennero trovate strane impronte, effetti fisici (bruciature violacee) furono trovati sul corpo del testimone elettrizzato e, a terra, dei frammenti di un misterioso metallo antifrizione, dei veri e propri pezzi d'UFO la cui natura non venne mai chiarita.

GOOD NEWS - BUONE NOTIZIE - GOOD NEWS - BUONE NOTIZIE - GOOD NEWS

Capo Verde ratifica il trattato di adesione al Tribunale Penale Internazionale

13 ottobre - Capo Verde è l'ultimo Stato Membro a sottoscrivere lo Statuto di Roma, il trattato fondatore del Tribunale Penale Internazionale (TPI) che intraprende azioni legali verso persone incriminate di genocidio, crimini contro l'umanità e di guerra. A Capo Verde lo Statuto entrerà in vigore il 1° gennaio 2012, portando il numero degli Stati partecipanti a 119. Creato nel 1998, il TPI può processare chi ha commesso crimini di guerra a partire da luglio 2002. Il procedimento legale può essere attivato dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU, dal Pubblico Ministero del TPI o da uno Stato partecipante e il TPI può intervenire esclusivamente quando i Paesi stessi non vogliono o non sono in grado di portare avanti un'azione legale.
(http://www.un.org/apps/news/story.asp?NewsID=40043&Cr=criminal+court&Cr1)

Un esperto dell'ONU elogia l'azione del Messico per rendere il cibo un diritto costituzionale

13 ottobre - Un esperto delle Nazioni Unite ha ricevuto oggi la promulgazione del Messico di una riforma costituzionale che riconosce il diritto al cibo nel Paese, e ha esortato le autorità ad attuare misure per dare a tutti i messicani l'accesso a questo diritto. "Questo è un grande passo avanti per il Messico", ha detto il relatore speciale dell'ONU sul diritto all'alimentazione Olivier De Schutter, che ha effettuato una visita ufficiale nel Paese a giugno. "Con questa riforma, il Messico si unisce ad un gruppo selezionato di Paesi in tutto il mondo che hanno sancito il diritto al cibo nelle loro costituzioni". "Ora è il momento di attuare questa riforma per il bene di tutti i messicani approvando la legislazione corrispondente", ha aggiunto.
(http://www.un.org/apps/news/story.asp?NewsID=40039&Cr=mexico&Cr1=)

Notizie tratte da *Good News Agency* N. 193 del 28 ottobre 2011 www.goodnewsagency.org